

**IRPET** Istituto Regionale  
Programmazione  
Economica  
della Toscana

# **ANALISI VALUTATIVA DELLA STRATEGIA PER LE AREE INTERNE DEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2021-2027**

**Analisi documentale, stima degli impatti e  
interviste agli stakeholder locali**



Cofinanziato  
dall'Unione europea



Regione Toscana

Firenze, Dicembre 2025

## RICONOSCIMENTI

Il presente lavoro è stato commissionato all'IRPET dall'Autorità di Gestione del FESR e FSE+ di Regione Toscana (Attività 1). Il report è stato curato da Sabrina Iommi. Le stime degli impatti sono di Renato Paniccià (input-output) e Giuseppe Francesco Gori (diff-in-diff). Si ringraziano Paolo Chini per la digitalizzazione del questionario ed Elena Zangheri per la trascrizione delle interviste. L'allestimento è di Elena Zangheri.

## INDICE

SOMMARIO e ABSTRACT .....	5
1. LE NOVITÀ DELLA STRATEGIA PER LE AREE INTERNE 2021-2027 .....	7
1.1 Le caratteristiche essenziali della SNAI 2014-2020 .....	7
1.2 La strategia per le aree interne 2021-2027 .....	8
2. L'ANALISI DELLE STRATEGIE DI AREA IN TOSCANA 2021-2027 .....	15
2.1 Le aree riconfermate .....	15
2.1.1 Area Garfagnana, Lunigiana, Media Valle del Serchio e Appennino Pistoiese .....	15
2.1.2 Area Valdarno, Valdisieve, Mugello, Valbisenzio .....	21
2.1.3 Area Casentino e Valtiberina .....	26
2.2 Le aree di nuova candidatura .....	31
2.2.1 Area Alta Valdera, Alta Valdicecina, Colline Metallifere, Valdimerse .....	31
2.2.2 Area Amiata Grossetana, Amiata Valdorcia, Colline del Fiora .....	35
2.2.3 Area Valdichiana senese .....	38
3. VALUTAZIONE DELLE STRATEGIE E STIMA DEGLI IMPATTI ECONOMICI .....	43
3.1 Le caratteristiche dimensionali .....	43
3.2 I fabbisogni locali: punti di forza e criticità .....	44
3.3 Gli obiettivi delle strategie .....	45
3.4 La classificazione degli impatti attesi .....	46
3.5 L'impatto economico: due diversi tipi di stima .....	49
4. LE OPINIONI DEGLI STAKEHOLDER LOCALI .....	53
4.1 Le interviste ai rappresentanti politici e tecnici delle aree riconfermate .....	54
4.2 Le interviste ai rappresentanti politici e tecnici delle aree di nuova candidatura .....	61
5. RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE E IMPLICAZIONI DI POLICY .....	69
5.1 Coerenza con la strategia, con le specificità locali, impatti attesi e opinioni degli stakeholder .....	69
BIBLIOGRAFIA .....	73



## SOMMARIO

Il presente report offre un'analisi valutativa della Strategia per le Aree Interne in Toscana nella fase di passaggio tra la versione sperimentale, a guida nazionale, del ciclo 2014-2020 e quella a guida regionale del ciclo 2021-2027.

Il lavoro utilizza una pluralità di metodi e strumenti. Attraverso l'analisi dei documenti di programmazione nazionali e regionali si evidenziano i principali cambiamenti avvenuti tra primo e secondo ciclo in merito a territori inclusi e risorse assegnate. Vengono poi analizzati nel dettaglio i documenti di strategia del ciclo di programmazione 2021-2027 delle 6 aree beneficiarie individuate da Regione Toscana, valutandone caratteristiche e coerenze. Vengono fornite due diverse stime di impatto economico della strategia: gli impatti attesi dei nuovi finanziamenti programmati e l'effetto differenziale sulla propensione agli investimenti dei Comuni inclusi nel primo ciclo sperimentale. Infine, vengono analizzate le opinioni degli attori locali, raccolte tramite una serie di interviste semistrutturate, in merito ai meccanismi di funzionamento della programmazione territoriale integrata e alla sua validità complessiva.

I principali esiti della valutazione sono i seguenti.

Rispetto alla sperimentazione 2014-2020, le aree coinvolte passano da tre a sei e gli investimenti programmati crescono da 27 a 96 milioni di euro, con una prevalenza di fondi comunitari (92%) e un ruolo dominante del FESR. Questo cambiamento ha favorito un aumento delle risorse pro-capite, ma ha anche modificato la natura degli interventi, oggi maggiormente vincolati dalla politica di coesione e orientati alla transizione verde, alla digitalizzazione e alla rigenerazione urbana.

Gli impatti attesi sono multidimensionali: gli interventi infrastrutturali favoriscono attrattività e sicurezza del territorio, quelli energetici la competitività delle imprese, quelli sociali la coesione e il capitale umano. La stima economica degli investimenti FESR evidenzia un attivatore complessivo di 43 milioni di valore aggiunto, con circa metà degli effetti che ricadono direttamente nelle aree interne. I piccoli Comuni coinvolti nella precedente strategia 2014-2020 mostrano inoltre una crescita strutturale nella propria capacità di investimento, suggerendo un effetto duraturo della SNAI sul rafforzamento amministrativo.

Le opinioni degli stakeholder, raccolte tramite interviste e questionari, riconoscono miglioramenti nei tempi di programmazione fra primo e secondo ciclo ed esprimono un giudizio positivo sul supporto fornito da ANCI Toscana, ma segnalano anche criticità rilevanti: la complessità delle procedure resta elevata, l'utilizzo dei fondi comunitari impone forti vincoli tematici agli investimenti, in alcuni casi richiede una cospicua partecipazione finanziaria, spesso insostenibile per i bilanci comunali e comporta un carico di lavoro molto oneroso in termini di procedure di monitoraggio e rendicontazione, che i Comuni non possono sostenere senza l'assegnazione di personale aggiuntivo negli uffici.

Nonostante le difficoltà operative, la valutazione complessiva della Strategia è positiva. Gli stakeholder considerano la Strategia per le Aree Interne lo strumento decisivo per permettere ai piccoli Comuni periferici di costruire traiettorie di sviluppo condivise e di programmare i relativi investimenti e chiedono pertanto di garantirne la continuità e di semplificarne le procedure.

## ABSTRACT

This report evaluates the Strategy for Inner Areas in Tuscany during the transition from the national, experimental phase of the 2014–2020 programming cycle to the regional phase of the 2021-2027 cycle.

The analysis relies on a variety of methods and tools. First, a review of national and regional programming documents highlights the main differences in the territories included and the resources allocated between the two cycles. Next, the strategy documents for the 2021-2027 programming cycle of the six beneficiary areas identified by the Tuscany Region are examined in detail to assess their characteristics and internal coherence. Two estimates of the strategy's economic impact are provided: the expected effects of the newly programmed investments, and the impact on the investment capacity of municipalities included in the first experimental cycle. Finally, the views of local stakeholders, collected through a series of semi-structured interviews, are analysed with regard to the functioning of integrated territorial programming and its overall effectiveness.

The main findings of the evaluation are as follows.

Compared to the 2014–2020 experimental cycle, the number of participating areas increased from three to six, and planned investments grew from €27 million to €96 million. EU funds accounted for 92% of these investments, with the ERDF playing a dominant role. This shift resulted in an increase in per capita resources, as well as changing the nature of the interventions, which are now more tightly constrained by cohesion policy and oriented towards the green transition, digitalisation, and urban regeneration.

The expected impacts are multidimensional: infrastructure interventions enhance territorial attractiveness and safety, energy-related actions strengthen business competitiveness, and social interventions foster cohesion and human capital. The economic estimate of ERDF-funded investments indicates total activation of €43 million in added value, around half of which benefits the inner areas themselves. Small municipalities involved in the 2014–2020 strategy also demonstrate a sustained increase in investment capacity, suggesting the Strategy for Inner Areas has had a lasting impact on administrative strengthening.

Stakeholder opinions, collected through interviews and questionnaires, highlight improvements in programming timelines between the first and second cycles, and express positive assessments of the support provided by ANCI Toscana. However, significant challenges were also identified: procedural complexity remains high; EU funding imposes strong thematic constraints on investments; in some cases, substantial financial co-participation is required, which is often unsustainable for municipal budgets; and a heavy administrative burden is generated in terms of monitoring and reporting, which municipalities cannot manage without additional staff.

Despite these operational difficulties, the overall assessment of the Strategy is positive. Stakeholders view the Strategy for Inner Areas as a crucial tool that enables small peripheral municipalities to develop shared development trajectories and plan related investments. They therefore call for its continuation and for its procedures to be simplified.

# 1. LE NOVITÀ DELLA STRATEGIA PER LE AREE INTERNE 2021-2027

## 1.1 Le caratteristiche essenziali della SNAI 2014-2020

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) ha trovato la sua prima formulazione, in modalità sperimentale, nel ciclo di programmazione delle risorse comunitarie 2014-2020. Essa è stata pertanto inclusa nell'Accordo di Partenariato (AdP) firmato allora fra il governo italiano e la commissione europea. La SNAI, innovazione relativa al solo territorio italiano, si proponeva di contrastare il declino demografico che da tempo caratterizza le aree più periferiche del Paese, agendo su un duplice canale, l'ammodernamento e potenziamento dell'offerta di alcuni servizi essenziali per la popolazione (con riferimento prioritario ai servizi socio-sanitari, di istruzione e di trasporto pubblico locale) da un lato, e dall'altro, la valorizzazione di risorse e competenze locali (patrimonio idrico e forestale, fonti di energia, produzioni agricole e manifatturiere, paesaggi naturali e umani, patrimonio culturale, competenze artigianali) tramite la promozione di veri e propri percorsi di sviluppo. La garanzia dei cosiddetti "servizi di cittadinanza" e la creazione di opportunità di lavoro e reddito erano, quindi, i due strumenti individuati per frenare l'esodo, se non addirittura per attrarre nuova popolazione in questi territori.

Trattandosi di una linea di intervento nazionale, la struttura di *governance* faceva perno su soggetti statali, in particolare sul Comitato Tecnico Aree Interne (CTAI), coordinato dal Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Questi soggetti interagivano direttamente con i territori beneficiari degli interventi, coalizioni sovracomunali locali unite da un progetto integrato d'area, mentre il livello regionale interveniva con compiti di concertazione e coordinamento (delimitazione e candidatura delle aree) e poteva aggiungere risorse proprie (a partire dai fondi europei passanti dai POR) ad ulteriore supporto della strategia.

La procedura di individuazione e finanziamento delle aree prevedeva i seguenti passaggi:

- 1) classificazione di tutti i Comuni italiani secondo un criterio di lontananza dai centri di erogazione dei servizi essenziali e individuazione dei Comuni Area Interna, suddivisi in 3 fasce di distanza (intermedi, periferici, ultra-periferici). In questo primo ciclo erano ammessi anche parziali aggiustamenti regionali della mappatura nazionale (che Regione Toscana ha utilizzato);
- 2) individuazione, all'interno delle Comuni classificati Area Interna, del sottogruppo dei beneficiari della Strategia, sulla base di criteri di maggiore intensità del disagio, misurata in termini di maggiore perifericità e persistente dinamica demografica negativa. Sono state individuate anche soglie massime all'estensione territoriale e alla dimensione demografica delle aree oggetto di intervento. Queste ultime sono state infine individuate attraverso una procedura di istruttoria pubblica, svolta congiuntamente da tutte le amministrazioni centrali presenti nel CTAI e dalla Regione (o Provincia Autonoma) interessata;
- 3) elaborazione, da parte dei territori selezionati del documento di Strategia d'Area (un insieme di linee di investimento multisettoriali, riferite al territorio sovracomunale, coerenti con i fabbisogni e le potenzialità rilevati), da sottoporre all'approvazione del DPCoe e poi da ufficializzare tramite la sottoscrizione di un Accordo di Programma Quadro (APQ), tra amministrazioni centrali, livello regionale e coalizioni territoriali locali.

Questi tre passaggi hanno richiesto tempi di attuazione piuttosto lunghi. Il processo di selezione delle aree beneficiarie è stato completato nel 2017, con l'individuazione di un totale di 72 aree, pari a poco più di 1.000 Comuni, al 17% della superficie nazionale e al 3% della popolazione italiana (circa 2 milioni di abitanti). Il processo di approvazione delle strategie e di sottoscrizione dei 72 APQ si è invece concluso a fine 2021, secondo una progressione crescente: nel triennio 2017-2019 sono stati firmati 24 accordi, nel 2020 ulteriori 22 accordi e nel 2021 i rimanenti 26 accordi. Complessivamente sono stati programmati interventi per 1,2 miliardi di euro, di cui circa il 40% finanziati con il bilancio dello Stato e il rimanente 60% con fondi europei, con una forte variabilità regionale (Camera dei Deputati- Servizio Studi 2023). In media, le risorse nazionali per area, finalizzate all'adeguamento dei servizi essenziali, sono state pari a circa 3,7 milioni di euro.

Per la Toscana, le aree incluse nella SNAI 2014-2020 sono state 3, tutte localizzate lungo l'arco appenninico, mentre la parte centro-meridionale della regione è stata indicata come prioritaria per il successivo ciclo di finanziamento della strategia. Data la notevole estensione dei territori candidati, su richiesta del DPCoe, è stata introdotta in fase operativa la distinzione tra Aree Progetto (i Comuni più periferici e con dinamica demografica costantemente negativa), beneficiarie dirette dei finanziamenti, e Aree Strategia (i rimanenti Comuni), che hanno partecipato ai progetti di valorizzazione locale con risorse proprie.

## 1.2

### La strategia per le aree interne 2021-2027

La SNAI ha trovato formale continuità nella programmazione 2021-2027, in quanto inclusa nel relativo Accordo di Partenariato, all'interno delle più complessive strategie territoriali previste dall'obiettivo strategico di policy OP5 "Un'Europa più vicina ai cittadini". Il Regolamento affida all'OP5, riferito alle politiche territoriali, la missione di promuovere lo sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territori, valorizzando anche le iniziative locali, nel rispetto dell'approccio "place-based" allo sviluppo, cioè con interventi ritagliati sulle esigenze e potenzialità specifiche dei luoghi, espresse dalle coalizioni locali. L'azione dell'OP5 si sviluppa sull'intero territorio nazionale, con particolare attenzione alle Aree Interne, ritenute fondamentali per la produzione di servizi ecosistemici, la manutenzione del territorio e la salvaguardia delle risorse naturali e culturali. L'Accordo ribadisce l'importanza di continuare a sostenere i presidi di comunità nei territori interni secondo l'approccio promosso dalla SNAI, accompagnandone il passaggio dalla fase di sperimentazione del periodo 2014-2020 alla strutturazione di una solida politica nazionale, con dotazioni e regole di funzionamento proprie (PCM-DPCoeS, 2025).

Pur con alcune innovazioni, la programmazione 2021-2027 mantiene le caratteristiche salienti della SNAI 2014-2020.

Viene mantenuto il carattere di politica nazionale, volta ad attivare e coinvolgere i livelli di governo locale, da quello regionale con funzioni di coordinamento, a quelli comunali, organizzati per coalizioni locali secondo il tradizionale approccio sovracomunale. Le innovazioni più importanti nella *governance* sono state introdotte alla scala nazionale, dove l'Agenzia per la Coesione Territoriale è stata sostituita dal Dipartimento delle Politiche di Coesione e per il Sud (DPCoeS), sempre afferente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, e affiancato da una Cabina di Regia e da un Comitato Tecnico. Questi organismi interagiscono alla scala locale con le autorità regionali responsabili sul tema, che hanno compiti di coordinamento e raccordo con le aree oggetto di intervento, rappresentate da un ente capofila, che può essere un singolo Comune, una Unione di Comuni o una Comunità Montana (Schema 1). Questa seconda parte della *governance* è sostanzialmente identica a quella del ciclo precedente, così come il processo di definizione, proposta e approvazione delle Strategie di area.

Schema 1

STRUTTURA DELLA GOVERNANCE DELLA SNAI 2021-2027

CABINA DI REGIA	COMITATO TECNICO (coordinato da DPCoeS)	AUTORITÀ REGIONALE RESPONSABILE PER LE AREE INTERNE (ARAI)	AREA INTERNA (Comuni, UC, CM, ente capofila)
Ha funzioni di indirizzo e coordinamento; Approva il Piano Strategico Nazionale; Approva le Strategie Territoriali delle singole aree; Promuove e supporta il coordinamento tra i diversi livelli di governo; Monitora lo stato di attuazione degli interventi	Competente sui processi di selezione ripermittazione delle aree, svolge l'istruttoria tecnica sulle Strategie di Area e le invia alla Cabina di Regia per l'approvazione	È sede di coordinamento delle coalizioni locali; Presidia la definizione delle Strategie di area e la loro implementazione	Il soggetto capofila promuove la diffusione delle informazioni, il confronto e la concertazione tra tutti i Comuni coinvolti per arrivare alla definizione della Strategia di Area e alla sua implementazione

Fonte: elaborazioni da Piano Strategico Nazionale per le Aree Interne (2025)

La classificazione dei territori per grado di perifericità è stata aggiornata da ISTAT per tutto il territorio nazionale, mantenendo fermi gli aspetti di metodo della prima mappatura. Il cambio di classificazione subito da alcuni Comuni è frutto, pertanto, dell'aggiornamento all'anno 2019 dell'offerta dei servizi (mentre la popolazione di riferimento è al 2020) e dell'utilizzo di un programma di calcolo delle distanze territoriali più

sofisticato<sup>1</sup>. Diversamente dal primo ciclo, in questo non sono ammessi aggiustamenti regionali della classificazione.

È sostanzialmente mantenuto invariato anche l'utilizzo delle risorse, infatti, quelle di provenienza nazionale, stanziato almeno in questa prima fase per circa 2 aree per regione, restano destinate al potenziamento dei servizi essenziali, mentre le altre, in massima parte fondi europei mobilitati attraverso i PR (che hanno sostituito i POR del ciclo 2014-2020), restano finalizzate a sostenere i processi di sviluppo. All'inizio della fase di concertazione, pertanto, le autorità regionali responsabili per le aree interne hanno dovuto indicare le 2 o 3 aree al massimo, da candidare al finanziamento nazionale, scegliendo se riconfermare le aree che avevano già partecipato al precedente ciclo o inserirne delle nuove, secondo un criterio di avvicendamento. Molte regioni, tra cui la Toscana, hanno preferito continuare a sostenere le aree della precedente programmazione con fondi propri di fonte comunitaria e candidare alla SNAI con risorse nazionali alcune aree aggiuntive.

Secondo il Piano Strategico Nazionale per le Aree Interne, complessivamente la SNAI 2021-2027 riguarda quindi 124 Aree Progetto, di cui 37 già individuate nel ciclo 2014-2020 e confermate senza modifiche; 30 ugualmente già individuate nel ciclo 2014-2020, ma adeguatamente ripermite per ragioni di coerenza con la mappatura aggiornata delle Aree Interne (e, nel caso toscano, per superare la precedente distinzione tra Area Progetto e Area Strategia); 56 nuove aree proposte per il ciclo 2021-2027, di cui solo 43 per il momento beneficiarie di finanziamenti nazionali; infine, 1 area di interesse nazionale, costituita dal progetto speciale "Isole Minori"<sup>2</sup>. Solo 5 delle aree del ciclo precedente non sono state riconfermate.

Ricapitolando, complessivamente, sono state confermate 67 delle precedenti 72 aree, mentre le 56 aree nuove sono state selezionate dal DPCoeS su proposta delle Regioni, dando priorità a Comuni periferici e ultra-periferici, corredati di indicatori di criticità demografica, socio-economica e/o ambientale (DPCoeS, 2022).

Nella Tabella 2 e nella Figura 3 sono riportate le aree appartenenti alle diverse categorie.

Tabella 2  
TIPOLOGIE DI AREE IN STRATEGIA PER REGIONE. CICLO 2021-2027

REGIONE	Nuove aree 2021-27	Di cui con fondi nazionali	Aree 2014_2020 riconfermate	Di cui ripermite	Aree 2014_2020 NON riconf.	Popolazione 2020 nuove aree	Pop. 2020 aree riconf.	Kmq nuove aree	Kmq aree riconf.
1_Piemonte	2	2	-	-	4	63.495	-	1.505	-
2_Valle d'Aosta	1	1	2	1	-	15.808	37.878	325	1.638
3_Lombardia	3	3	3	2	1	193.124	90.084	1.659	1.665
4_Trentino- Alto Adige	5	4	2	-	-	74.006	17.663	2.393	824
di cui Alto Adige	3	2	-	-	-	49.967	-	1.652	-
di cui Trentino	2	2	2	-	-	24.039	17.663	741	824
5_Veneto	2	2	4	-	-	38.444	92.945	1.244	2.089
6_Friuli-Venezia Giulia	1	1	3	2	-	27.237	70.121	514	3.182
7_Liguria*	4	2	4	1	-	64.223	55.160	1.197	1.737
8_Emilia-Romagna	5	3	4	4	-	198.836	180.428	4.590	4.066
<b>9_Toscana*</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>183.676</b>	<b>264.959</b>	<b>6.060</b>	<b>5.079</b>
10_Umbria	2	2	3	2	-	95.595	134.750	1.329	3.395
11_Marche	3	2	3	1	-	89.983	81.130	1.677	2.605
12_Lazio*	3	2	4	-	-	174.843	132.979	1.439	4.009
13_Abruzzo	2	2	5	5	-	30.811	120.729	1.076	3.828
14_Molise	2	2	4	1	-	74.500	80.304	1.240	2.222
15_Campania*	3	3	4	-	-	119.224	220.161	1.839	3.470
16_Puglia*	1	1	4	-	-	61.340	168.707	375	3.366
17_Basilicata	3	2	4	3	-	91.848	94.132	1.853	3.125
18_Calabria	3	2	4	1	-	120.794	93.700	2.122	2.360
19_Sicilia*	6	3	5	4	-	309.909	343.499	5.166	5.059
20_Sardegna*	2	2	2	-	-	28.443	22.170	838	897
<b>TOTALE</b>	<b>56</b>	<b>43</b>	<b>67</b>	<b>30</b>	<b>5</b>	<b>2.056.139</b>	<b>2.301.499</b>	<b>38.442</b>	<b>54.615</b>

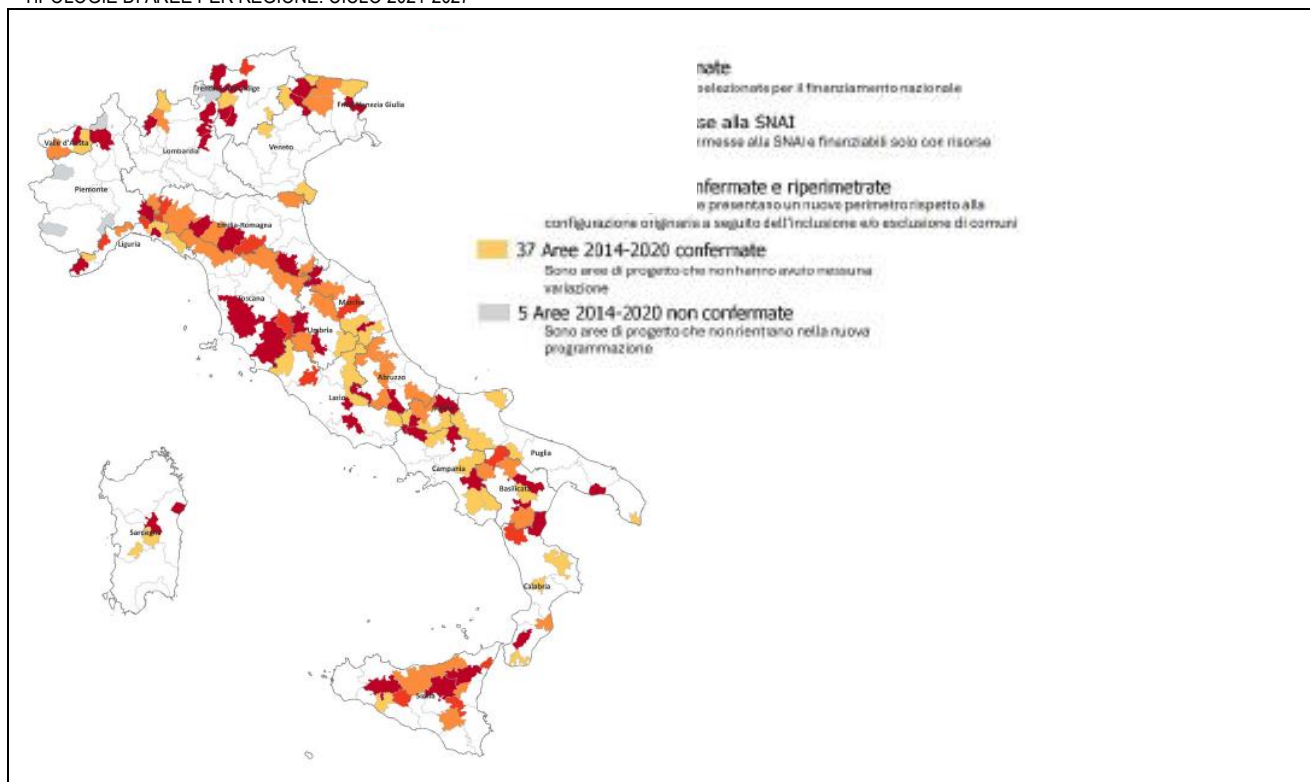
\*inclusa anche nel progetto nazionale "Isole Minori"

Fonte: elaborazioni su dati DPCoeS

<sup>1</sup> Per maggiori dettagli si veda NUVAP (2022)

<sup>2</sup> Quest'ultimo progetto tiene conto anche della recente Risoluzione del Parlamento Europeo (2021/2079 INI), che riconosce l'insularità come svantaggio strutturale permanente e invita gli Stati ad elaborare strategie mirate, che consentano alle isole di superare e/o mitigare gli ostacoli legati alla propria natura.

Figura 3  
TIPOLOGIE DI AREE PER REGIONE. CICLO 2021-2027



Fonte: Piano Strategico Nazionale Aree Interne

Più nel dettaglio, per la Toscana, le aree già incluse nel ciclo 2014-2020 sono state tutte formalmente riprogettate per superare la precedente distinzione tra Area Progetto (beneficiaria diretta degli investimenti) e Area Strategia. Di fatto si è allargato l'ambito dei potenziali beneficiari delle risorse, pur avendo dovuto escludere alcuni Comuni per il cambio di classificazione seguito all'aggiornamento della mappatura nazionale<sup>3</sup> (Tabella 4). A questi territori si sono aggiunte 3 aree della Toscana centro-meridionale, di cui solo due per il momento con la certezza di beneficiare delle risorse nazionali (Tabella 5).

Tabella 4  
LE AREE CONFERMATE E RIPROGETTATE IN TOSCANA. CICLO 2021-2027

	Comuni (Area Progetto) 2014	Comuni nuovi	Totale Comuni 2021	Pop 2020	Kmq
Casentino - Valtiberina	9	8	17	63.112	1.374
Garfagnana- Lunigiana- Media Valle del Serchio - Appennino P.se	19	17	36	109.460	2.177
Valdarno e Valdisieve, Mugello, Val Bisenzio	5	9	14	92.387	1.529

Fonte: elaborazioni su dati DPCoeS

Tabella 5  
LE AREE DI NUOVA CANDIDATURA IN TOSCANA. CICLO 2021-2027

	Totale comuni 2021	Pop 2020	Kmq	Fondi nazionali
Alta Valdera - Alta Valdicecina - Colline Metallifere - Valdimerse	19	62.678	2.625,23	Si
Amiata Valdorcia - Amiata Grossetana - Colline del Fiora	19	61.489	2.620,39	Si
Valdichiana Senese	10	59.509	814,53	NO

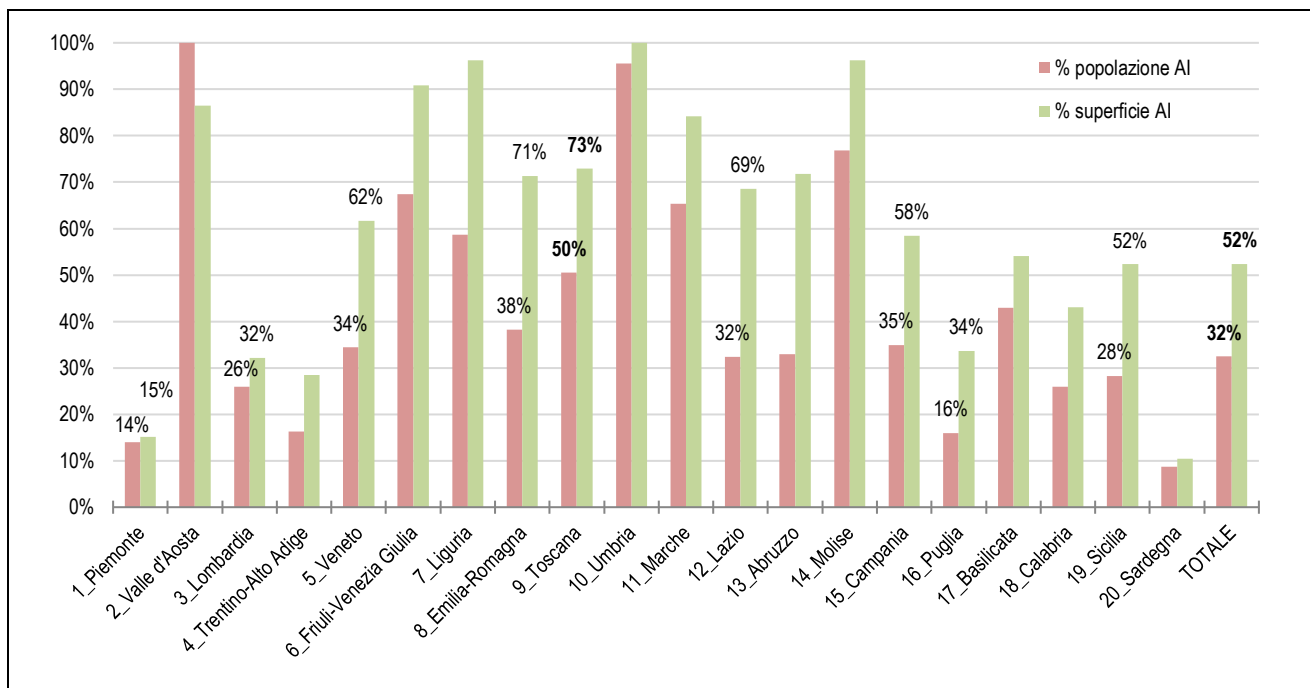
Fonte: elaborazioni su dati DPCoeS

<sup>3</sup> Nello specifico sono usciti i Comuni di Aulla e Martiana dall'Area "Lunigiana - Garfagnana - Media Valle - Appennino P.se" e i Comuni di Carmignano, Pelago, Pontassieve, Reggello e Rignano sull'Arno dall'Area "Valdarno - Valdisieve - Mugello - Valbisenzio". Appartenevano tutti al sottogruppo dell'area strategia.

Confrontando il totale delle aree incluse a vario titolo (confermate o di nuova candidatura) nel ciclo 2021-2027 sull'ammontare totale dei Comuni classificati Area Interna, la Toscana è fra le regioni di dimensione paragonabile, quella che ottiene gli indicatori di copertura del fabbisogno più elevati, pari al 50% della popolazione e al 73% della superficie (Grafico 6).

Grafico 6

GRADO DI COPERTURA DELLA POPOLAZIONE E DELLA SUPERFICIE IN AREA INTERNA PER REGIONE. CICLO 2021-2027\*



\* al netto del progetto nazionale "isole minori"

Fonte: elaborazioni su dati DPCoeS

### 1.3

#### Le risorse stanziare nei due cicli di programmazione

Nel confrontare le risorse stanziare per le diverse aree a scala regionale bisogna sempre tener ben presente la distinzione tra fondi nazionali destinati all'adeguamento dei servizi essenziali e fondi regionali, di fonte comunitaria, destinati a sostenere i percorsi di sviluppo. L'ammontare del primo tipo di risorse è più omogeneo. Nel ciclo 2014-2020 i fondi nazionali sono stati in media 3,7 milioni di euro per ciascuna delle 72 aree, mentre per il ciclo 2021-2027 sono al momento programmati 4 milioni per ciascuna delle 43 aree ammesse (13 aree di nuova programmazione ad oggi non sono assegnatarie di fondi nazionali, di cui 1 anche in Toscana)<sup>4</sup>. Di contro, i fondi veicolati attraverso i POR (oggi PR) sono estremamente variabili e dipendono dalle scelte fatte da ciascuna regione.

Nella Tabella 7 sono state ricostruite le risorse disponibili per fonte e regione per il ciclo 2014-2020. La Toscana si caratterizza per un'incidenza piuttosto elevata delle risorse nazionali sul totale disponibile, pari a quasi il doppio della media nazionale e di quanto avvenuto, ad esempio, in una regione simile come l'Emilia-Romagna.

<sup>4</sup> La fonte di riferimento è la Delibera CIPESS 41/2022.

Tabella 7

CICLO 2014-2020. RISORSE FINANZIARIE DELLE AREE IN STRATEGIA PER REGIONE E FONTE

REGIONE	N. Aree 2014_20	Popolazione coperta* 2014-2020	Totale risorse (mln)	Di cui nazionali (mln)	% nazionali su totale	Risorse nazionali pro capite (euro)	Altre risorse pro capite (euro)	Totale risorse pro capite (euro)
1_Piemonte	4	60.371	45,9	15,0	32,7	248	512	761
2_Valle d'Aosta	2	24.778	23,9	7,5	31,3	302	664	966
3_Lombardia	4	92.690	81,5	14,8	18,2	160	720	880
4_Trentino- Alto Adige	2	17.663	26,7	7,5	28,1	423	1.085	1.509
5_Veneto	4	92.945	38,0	15,0	39,4	161	248	409
6_Friuli-Venezia Giulia	3	34.699	24,8	11,2	45,3	324	391	715
7_Liguria	4	54.537	39,3	15,0	38,1	275	445	720
8_Emilìa-Romagna	4	127.527	67,8	15,0	22,1	117	414	532
<b>9_Toscana</b>	<b>3</b>	<b>75.844</b>	<b>27,2</b>	<b>11,2</b>	<b>41,3</b>	<b>148</b>	<b>210</b>	<b>358</b>
10_Umbria	3	97.062	35,8	11,4	31,7	117	252	369
11_Marche	3	77.192	27,4	11,5	41,8	149	207	355
12_Lazio	4	132.979	56,5	15,1	26,8	114	311	425
13_Abruzzo	5	112.780	31,9	18,9	59,2	167	115	283
14_Molise	4	84.751	31,5	15,0	47,7	177	194	371
15_Campania	4	220.161	83,1	15,0	18,0	68	310	378
16_Puglia	4	168.707	97,3	15,0	15,4	89	488	577
17_Basilicata	4	88.096	137,6	15,0	10,9	170	1.393	1.562
18_Calabria	4	94.084	63,5	15,0	23,6	159	515	675
19_Sicilia	5	313.814	178,3	18,7	10,5	59	509	568
20_Sardegna	2	22.170	24,0	7,5	31,2	337	745	1.082
<b>TOTALE</b>	<b>72</b>	<b>1.992.850</b>	<b>1.142</b>	<b>270,1</b>	<b>23,7</b>	<b>136</b>	<b>438</b>	<b>573</b>

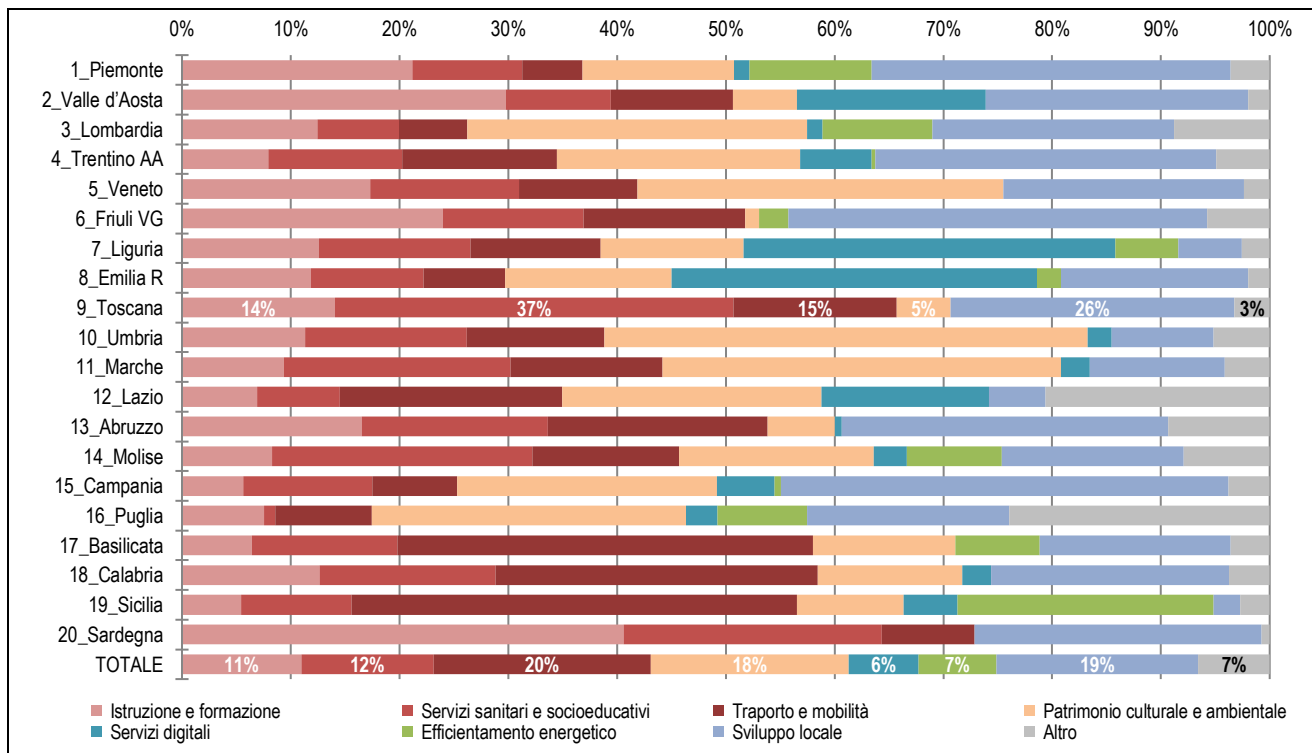
\* nelle aree divise in Area Progetto ("cerchio piccolo") e Area Strategia ("cerchio grande") si conta solo la popolazione del primo gruppo

Fonte: elaborazioni su dati DPCoeS

La composizione delle risorse per fonte incide anche sulla loro destinazione per macro-obiettivo, perché i fondi sono vincolati per finalità. La Toscana, ad esempio, è una delle pochissime regioni (insieme alla Sardegna) in cui gli investimenti per il potenziamento dei servizi essenziali hanno superato i 2/3 degli investimenti totali (Grafico 8).

Grafico 8

CICLO 2014-2020. COMPOSIZIONE % SETTORIALE DEGLI INTERVENTI FINANZIATI PER REGIONE

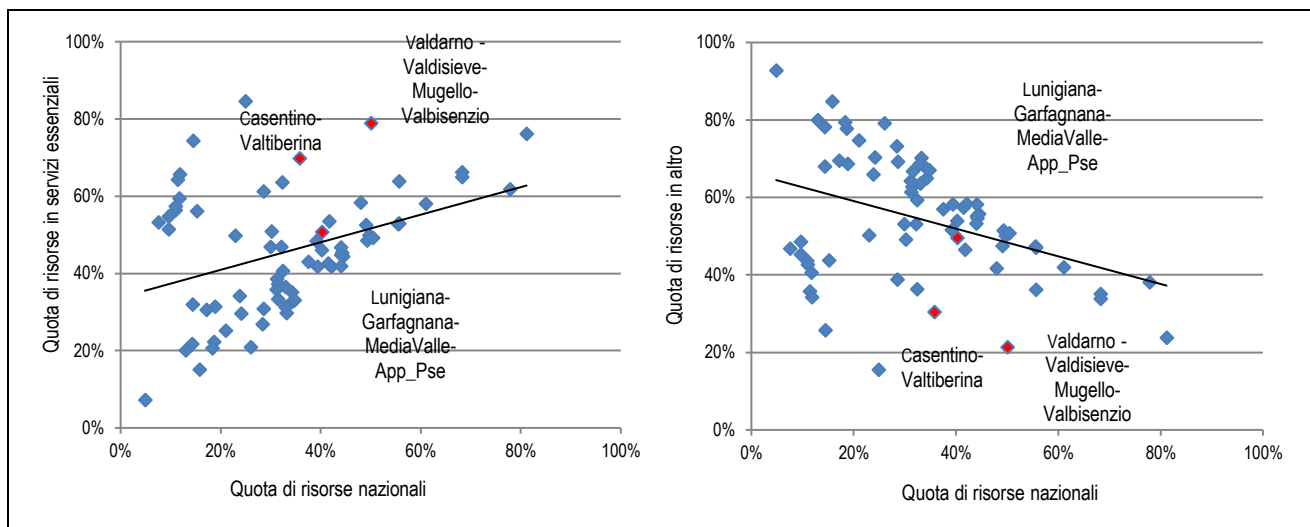


Fonte: elaborazioni su dati di fonte DPCoe

A ulteriore conferma della relazione tra fonte prevalente delle risorse e loro destinazione si guardino i Grafici 9 e 10, in cui appare evidente che al crescere della quota di risorse nazionali sul totale disponibile crescono gli investimenti nel potenziamento dei servizi essenziali e viceversa.

Grafici 9 e 10

CICLO 2014-2020. RELAZIONE TRA QUOTA DI RISORSE NAZIONALI E INVESTIMENTI IN SERVIZI ESSENZIALI O ALTRO NELLE 72 AREE



Fonte: elaborazioni su dati DPCCoS

Completano il quadro delle risorse nazionali stanziare per le aree interne alcuni provvedimenti specifici, tra cui si ricordano:

- 1) il D.L. 77/2021, che ha disposto la destinazione delle risorse SNAI 2014-2020 non utilizzate alla prevenzione degli incendi boschivi, per circa 550mila euro per ciascuna delle 72 aree;
- 2) il D.L. 34/2020, che ha stanziato complessivamente 9 milioni di euro, per il triennio 2021-2023, per il finanziamento di dottorati di ricerca da svolgersi nei Comuni delle Aree Interne;
- 3) nell'ambito dei fondi PNRR (Missione 5, Componente 3) e Piano Complementare, sono stati destinati alle aree interne 725 milioni per il potenziamento di servizi e infrastrutture sociali di comunità (sovvenzioni ai Comuni per i servizi di istruzione, salute e mobilità) e 100 milioni per i servizi sanitari di prossimità (farmacie rurali convenzionate), oltre a 300 milioni per il miglioramento dell'accessibilità e sicurezza stradali;
- 4) con legge di bilancio per il 2021, infine, è stato rinominato il precedente "Fondo di sostegno alle attività economiche, artigianali e commerciali dei Comuni delle aree interne" in "Fondo di Sostegno ai Comuni marginali" ed è stato rifinanziato (90 milioni di euro per il triennio 2021-2023) con risorse provenienti dal Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027.

Riassumendo sinteticamente per la Toscana, le risorse dei due cicli di programmazione per la Strategia Aree Interne sono quelle riportate nella Tabella 11.

Tabella 11

TOSCANA. RISORSE PER AREA E FONTE NEI CICLI 2014-2020 E 2021-27. VALORI IN MILIONI DI EURO

CICLO	AREA	TOTALE FONDI	Fondi statali	Fondi UE	Di cui FESR	Di cui FSE	Di cui FEASR	Di cui FEAMP	Fondi RT	Altri Fondi Pubblici	Fondi Privati
2014-2020	Garfagnana - Lunigiana - Media Valle – App. P.se	9,6	4,0*	3,8	0,4	0,1	3,1	0,2	1,0	0,5	0,3
	Valdarno - Valdisieve - Mugello - Valbisenzio	7,8	4,1*	1,9	0,7	0,3	0,9	0,0	1,9	0,0	0,0
	Casentino – Valtiberina	10,7	4,0*	3,7	0,5	1,8	1,4	0,0	0,1	0,3	2,5
2021-2027	Garfagnana - Lunigiana - Media Valle – App. P.se	16,0	NO	16,0	13,9	1,1	1,0		nd	nd	nd
	Valdarno - Valdisieve - Mugello - Valbisenzio	13,8	NO	13,8	11,7	1,1	1,0		nd	nd	nd
	Casentino – Valtiberina	14,0	NO	14,0	11,9	1,1	1,0		nd	nd	nd
	A_Valdera – A_Valdicecina - Colline M. - Valdimerse	19,0	4,0	15,0	12,9	1,1	1,0		nd	nd	nd
	Amiata Gr. - Amiata Valdorcica – Colline Fiora	19,0	4,0	15,0	12,9	1,1	1,0		nd	nd	nd
	Valdichiana Senese	14,0	?	14,0	11,9	1,1	1,0		nd	nd	nd

\* per il momento i fondi rendicontati sono pari a 3,7 milioni di euro per Garfagnana e Casentino, 3,8 milioni per Valdarno-Valdisieve

Fonte: elaborazioni su dati RT

## 2.

### L'ANALISI DELLE STRATEGIE DI AREA IN TOSCANA 2021-2027

Per il ciclo di programmazione 2021-2027 Regione Toscana deve coordinare la Strategia per le Aree interne in due diverse tipologie di aree, quelle già candidate nel ciclo 2014-20 e riconfermate e quelle di primo accesso al programma.

Alle due tipologie corrispondono due diversi modelli di finanziamento per la parte statale, dato che le 3 aree appenniniche riconfermate non hanno diritto alle risorse nazionali, mentre al momento solo 2 delle 3 nuove candidature sono coperte dalle risorse nazionali destinate al potenziamento dei servizi essenziali. Per la parte delle risorse regionali (o comunque di fonte non statale), invece, non ci sono differenze significative tra aree, l'iter procedurale è comune e coordinato dal livello regionale, nel rispetto del metodo SNAI, ma anche delle regole che vincolano i finanziamenti da cui si attinge (Fondi Comunitari in prevalenza).

Per il ciclo 21-27 l'incidenza delle risorse nazionali sul totale è pertanto molto più contenuta e si può parlare di una Strategia Aree Interne a guida prevalentemente regionale. Per questo motivo è stato proposto anche l'adeguamento dell'acronimo, da SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne) a STAI (Strategia Toscana Aree Interne).

Nel seguito del capitolo vengono analizzate separatamente le aree riconfermate e quelle di nuova candidatura.

#### 2.1

##### Le aree riconfermate

Le 3 aree appenniniche, già incluse nella SNAI 2014-2020, sono state riconfermate quali beneficiarie di finanziamenti dedicati anche nel ciclo 2021-27, ma hanno dovuto subire una ripermutazione, in accordo con gli organismi nazionali. Alcuni Comuni sono stati esclusi perché non risultanti Area Interna secondo la mappatura aggiornata (v. nota 6), mentre è stata superata la precedente distinzione tra Area Progetto (beneficiaria degli investimenti dedicati) e Area Strategia, per cui le aree riconfermate risultano decisamente più ampie nel nuovo ciclo di programmazione (v. Tabella 4).

##### 2.1.1 Area Garfagnana, Lunigiana, Media Valle del Serchio e Appennino Pistoiese

L'area dell'Appennino nord-occidentale, con capofila l'Unione dei Comuni della Garfagnana, è tra le più estese a livello regionale e nazionale, includendo 36 Comuni, oltre 2mila Km quadrati di superficie e quasi 110mila abitanti. L'area include pressoché interamente il territorio di tre Unioni di Comuni (con la sola eccezione di Aulla perché non area interna) (Tabella 12). Rispetto al perimetro dei diretti beneficiari del ciclo precedente (Area Progetto), si sono aggiunti 17 Comuni, 1.115 Kmq e quasi 73mila abitanti (Carta 13).

Tabella 12. Area 1 "Garfagnana (capofila) - Lunigiana - Media Valle - Appennino Pistoiese" (36 Comuni; 109.460 abitanti, 2.176 Kmq)

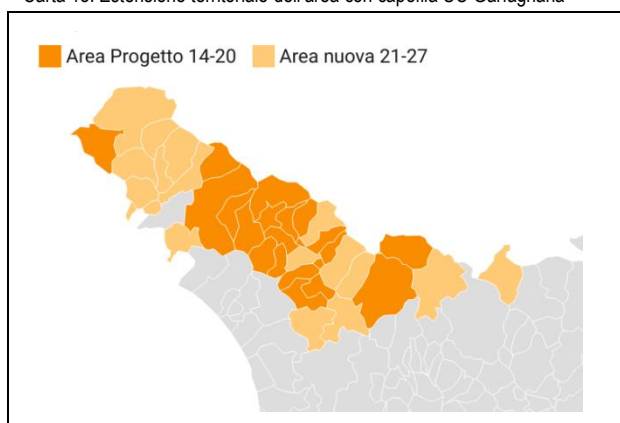
Pr.	Codice Comune	Nome Comune	MAPPA AI 2020	Montanità	Kmq	Pop. 2020	Var % pop. 11-20	Unioni di Comuni 2021	SLL 2011
MS	45002	Bagnone	E - Periferico	Totale	73,94	1.735	-10%	UCM Lunigiana	903_PONTREMOLI
MS	45004	Casola in Lunigiana *	E - Periferico	Totale	41,54	988	-1%	UCM Lunigiana	713_LA SPEZIA
MS	45005	Comano *	E - Periferico	Totale	53,83	672	-11%	UCM Lunigiana	713_LA SPEZIA
MS	45006	Filattiera	D - Intermedio	Totale	48,78	2.209	-6%	UCM Lunigiana	903_PONTREMOLI
MS	45007	Fivizzano *	E - Periferico	Totale	181,12	7.300	-12%	UCM Lunigiana	713_LA SPEZIA
MS	45008	Fosdinovo	D - Intermedio	Totale	48,39	4.629	-7%	UCM Lunigiana	713_LA SPEZIA
MS	45009	Licciana Nardi	D - Intermedio	Totale	55,68	4.804	-3%	UCM Lunigiana	713_LA SPEZIA
MS	45012	Mulazzo	D - Intermedio	Totale	62,51	2.293	-11%	UCM Lunigiana	903_PONTREMOLI
MS	45013	Podenzana	D - Intermedio	Totale	17,10	2.106	-2%	UCM Lunigiana	713_LA SPEZIA
MS	45014	Pontremoli	D - Intermedio	Totale	182,52	6.950	-9%	-	903_PONTREMOLI
MS	45015	Tresana	C - Cintura	Totale	44,45	1.925	-8%	UCM Lunigiana	713_LA SPEZIA
MS	45016	Villafranca in Lunigiana	D - Intermedio	Totale	29,32	4.592	-3%	UCM Lunigiana	903_PONTREMOLI
MS	45017	Zeri *	E - Periferico	Totale	73,62	992	-17%	UCM Lunigiana	903_PONTREMOLI
LU	46002	Bagni di Lucca *	D - Intermedio	Totale	164,71	5.629	-9%	UC Media Valle	904_BARGA
LU	46003	Barga	E - Periferico	Totale	66,46	9.574	-5%	UC Media Valle	904_BARGA
LU	46004	Borgo a Mozzano	D - Intermedio	Totale	72,20	6.719	-7%	UC Media Valle	904_BARGA
LU	46006	Camporgiano *	E - Periferico	Totale	27,09	2.062	-10%	UC Garfagnana	905_CASTELNUOVO DI G.
LU	46008	Careggine *	F - Ultraperiferico	Totale	24,08	522	-11%	UC Garfagnana	905_CASTELNUOVO DI G.
LU	46009	Castelnuovo di G.	E - Periferico	Totale	28,48	5.685	-6%	UC Garfagnana	905_CASTELNUOVO DI

Pr.	Codice Comune	Nome Comune	MAPPA AI 2020	Montanità	Kmq	Pop. 2020	Var % pop. 11_20	Unioni di Comuni 2021	SLL_2011
									G.
LU	46010	Castiglione di G.	E - Periferico	Totale	48,53	1.700	-9%	UC Garfagnana	905_CASTELNUOVO DI G.
LU	46011	Coreglia Antelminelli	E - Periferico	Totale	52,94	5.161	-1%	UC Media Valle	904_BARGA
LU	46014	Fosciandora *	E - Periferico	Totale	19,86	567	-9%	UC Garfagnana	905_CASTELNUOVO DI G.
LU	46015	Galliciano *	E - Periferico	Totale	31,04	3.580	-8%	UC Garfagnana	904_BARGA
LU	46019	Minucciano *	E - Periferico	Totale	57,28	1.853	-17%	UC Garfagnana	905_CASTELNUOVO DI G.
LU	46020	Molazzana *	E - Periferico	Totale	31,33	1.018	-10%	UC Garfagnana	904_BARGA
LU	46022	Pescaglia	D - Intermedio	Totale	70,55	3.342	-8%	UC Media Valle	906_LUCCA
LU	46023	Piazza al Serchio *	F - Ultraperiferico	Totale	27,03	2.178	-11%	UC Garfagnana	905_CASTELNUOVO DI G.
LU	46025	Pieve Fosciana *	E - Periferico	Totale	28,75	2.318	-4%	UC Garfagnana	905_CASTELNUOVO DI G.
LU	46027	San Romano in G. *	E - Periferico	Totale	26,16	1.368	-6%	UC Garfagnana	905_CASTELNUOVO DI G.
LU	46031	Vagli Sotto *	F - Ultraperiferico	Totale	41,22	865	-13%	-	905_CASTELNUOVO DI G.
LU	46035	Villa Collemandina *	E - Periferico	Totale	34,79	1.241	-9%	UC Garfagnana	905_CASTELNUOVO DI G.
LU	46036	Fabbriche di Vergemoli *	E - Periferico	Totale	42,55	751	-8%	UC Garfagnana	904_BARGA
LU	46037	Sillano Giuncugnano *	F - Ultraperiferico	Totale	81,29	1.006	-13%	UC Garfagnana	905_CASTELNUOVO DI G.
PT	47018	Sambuca Pistoiese	D - Intermedio	Totale	77,24	1.444	-14%	UCM App PT	821_GAGGIO MONTANO
PT	47023	Abetone Cutigliano *	F - Ultraperiferico	Totale	74,99	1.973	-12%	UCM App PT	911_SAN MARCELLO P.
PT	47024	San Marcello Piteglio	D - Intermedio	Totale	134,73	7.709	-9%	UCM App PT	911_SAN MARCELLO P.

\* Area Progetto nel ciclo 2014-2020

Fonte: elaborazioni su dati Istat, DPCoES e RT

Carta 13. Estensione territoriale dell'area con capofila UC Garfagnana



Fonte: elaborazioni su dati Istat, DPCoES e RT

Le sue caratteristiche essenziali sono le seguenti<sup>5</sup>.

Dal punto di vista della morfologia, il territorio è classificato interamente montano, caratterizzato quindi da altitudini mediamente elevate e problemi di dislivelli e pendenze, cui si associano alti livelli di rischio sismico e idrogeologico.

La densità insediativa è mediamente bassa, la popolazione è spesso dispersa in numerose e piccole località abitate, anche se i centri localizzati in posizione più favorevole (fondovalle, aree più infrastrutturate) godono di un maggior livello di popolamento e beneficiano dei flussi di pendolarismo, per studio e lavoro, con le città più vicine.

Il tessuto economico vede la persistenza di alcune produzioni manifatturiere importanti, legate spesso a settori diversi dal più tradizionale *Made-in-Italy*, quali cartario, farmaceutico, lavorazione dei metalli e meccanica. La specializzazione agricola e la connessa industria agro-alimentare sono presenti, ma spesso in

<sup>5</sup> Per ulteriori dettagli si vedano i report IRPET. In particolare, Iommi (2023), Iommi e Marinari (2023), Iommi, Marinari e Ferraresi (2023).

forma complementare rispetto alle attività principali. La superficie boscata è molto estesa, ma spesso si sviluppa in forma spontanea (il cosiddetto rimboschimento da abbandono dell'attività agricola), senza adeguata valorizzazione economica. Il turismo è presente storicamente in alcune aree (a partire dall'Abetone), e complessivamente in crescita, grazie anche allo sviluppo delle nuove forme di accoglienza (agriturismo dai primi anni 2000, affitti privati su piattaforma più di recente) e ai cambiamenti climatici (le ondate di calore che affliggono le aree a bassa quota rendono più appetibili le aree montane).

Dal punto di vista dell'organizzazione istituzionale, tutta l'area con poche eccezioni vanta una lunga e proficua esperienza di collaborazione sovracomunale, fatta prima tramite le Comunità Montane e poi, dal 2012, tramite le Unioni di Comuni. Questa sorta di maturità istituzionale del territorio facilita l'adesione a strategie territoriali sovra-locali.

Le caratteristiche descritte sono coerenti con quanto riportato nell'analisi SWOT contenuta nel documento ITI (Investimento Territoriale Integrato<sup>6</sup>) dell'Area, approvato con Delibera della Giunta Regionale Toscana n. 980 del 21 luglio 2025. Fra i punti di forza figurano le attività manifatturiere, le produzioni biologiche e i fattori di attrazione turistica; fra i punti deboli l'invecchiamento della popolazione che rende difficile il ricambio imprenditoriale e lavorativo, oltre alle carenze infrastrutturali; fra le opportunità, infine, quelle connesse alla transizione digitale e al potenziamento degli scambi tra città e aree periferiche (Tabella 14).

Tabella 14. Analisi SWOT dell'area con capofila UC Garfagnana

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Capitale Naturale</li> <li>- Capitale Culturale</li> <li>- Rete escursionistica e Cammini storici</li> <li>- Produzioni tipiche, biologiche e di qualità</li> <li>- Attività manifatturiere localizzate</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Fragilità del tessuto imprenditoriale</li> <li>- Invecchiamento della popolazione</li> <li>- Fragilità del tessuto sociale</li> <li>- Difficoltà nel rinnovamento aziendale</li> <li>- Carenze infrastrutturali (fisiche e digitali)</li> <li>- Carenza di percorsi formativi</li> </ul>
OPPORTUNITÀ	SFIDE
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Nuove domande di fruizione del territorio</li> <li>- Nuova attenzione alla sostenibilità</li> <li>- Potenzialità della transizione digitale</li> <li>- Costruzione di rapporti metro-montani</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Inadeguata capacità adattiva dell'offerta</li> <li>- Difficoltà ad accedere ai servizi di ricerca</li> <li>- Difficoltà di disponibilità di capitale umano</li> </ul>

Fonte: ITI DGR 980/2025

Dall'individuazione di potenzialità e rischi discendono la fissazione degli obiettivi e delle direttrici di investimento, riportati con maggiore dettaglio nella Tabella 15. Alcuni degli obiettivi si pongono, giustamente, in continuità con quelli fissati nel ciclo di programmazione precedente, come è il caso della messa in sicurezza del territorio, della conservazione della biodiversità, del rafforzamento dei cosiddetti servizi di cittadinanza, ovvero i servizi di base alla popolazione; altri obiettivi dimostrano una corretta attenzione a fenomeni ed esigenze più recenti, come è evidente nel caso del richiamo al tema dei nomadi digitali e a quello dell'efficientamento energetico degli edifici e della promozione della transizione energetica. Complessivamente, sia nel modo in cui la strategia è costruita (secondo la sequenza logica: criticità, opportunità, obiettivi e interventi), sia per i suoi contenuti (attenzione ad aspetti ambientali, sociali ed economici, essa è perfettamente coerente con l'approccio tipico della SNAI e, più in generale, delle politiche di sviluppo *place-based*, nonché con gli obiettivi della programmazione comunitaria, fortemente orientati su transizione verde e digitale.

<sup>6</sup> Per l'utilizzo dei fondi europei, tramite la programmazione regionale, Regione Toscana ha deciso di adottare la procedura ITI (Investimento Territoriale Integrato), suggerita (ma non obbligatoria) dai regolamenti comunitari nel caso ricorrano due caratteristiche: strategie che riguardano uno specifico ambito territoriale e che attingano a più fonti di finanziamento. Per l'utilizzo dei fondi nazionali, disponibili solo per alcune aree di nuovo ingresso in strategia, sarà invece probabilmente riutilizzato lo strumento dell'APQ.

Tabella 15. Raccordo logico tra potenzialità, criticità, esigenze, obiettivi e direttrici di intervento. Area con capofila UC Garfagnana

POTENZIALITÀ	CRITICITÀ	ESIGENZE PRIORITARIE	OBIETTIVI	DIRETTRICI DI INTERVENTO
P1_1 Valori storico culturali architettonici P1_2 Circuiti valorizzazione turistica P1_3 Nuova domanda turistica P1_4 Domanda ritornanti, neo-abitanti, abitanti temporanei	C1 Declino demografico C2 Emigrazione giovanile C3 Invecchiamento popolazione C4 Abbandono usi primari C5 Fragilità tessuto economico C9 Carenze infrastrutture fisiche e digitali	E1_1 Contrastare spopolamento E1_2 Mantenere commercio e servizi E1_3 Migliorare offerta turistica E1_4 Attrarre neo-abitanti e nomadi digitali	O1_Comunità attraenti e ospitali	D1 Rigenerazione territoriale e turismo sostenibile D4 Conservazione biodiversità e paesaggio D6 Partecipazione e inclusione sociale
P2_1 Filiere produttive locali (marmo, foreste, agroalimentare) P2_2 Piazze di mercato /Centri commerciali naturali P2_3 Produzioni di qualità (biologico, antichi prodotti)	C1 Declino demografico C2 Emigrazione giovanile C3 Invecchiamento popolazione C4 Abbandono usi primari C5 Fragilità tessuto economico C9 Carenze infrastrutture fisiche e digitali	E2_1 Promuovere investimenti produttivi E2_2 Promuovere occupazione femminile E2_3 Innovare tessuto imprenditoriale	O2_Comunità attive e innovative	D2 Efficienza e transizione energetica D5 Innovazione e competitività imprese D6 Partecipazione e inclusione sociale D7 Servizi di cittadinanza (banda larga)
P3_1 Qualità ambientale, biodiversità, paesaggi P3_2 Servizi ecosistemici P3_3 Produzioni di qualità (biologico, antichi prodotti)	C6 Zona sismica C7 Fragilità idrogeologica C4 Abbandono usi primari	E3_1 Conservare integrità ambientale, biodiversità, paesaggio E3_2 Ridurre consumi energetici e costi connessi E3_3 Garantire sicurezza del territorio	O3_Comunità sostenibili e resilienti	D2 Efficienza e transizione energetica D3 Promozione sicurezza del territorio D4 Conservazione biodiversità e paesaggio
P1_4 Domanda ritornanti, neo-abitanti, abitanti temporanei P1_5 Sistema insediativo strutturato P1_6 Sistema di poli urbani di riferimento	C1 Declino demografico C2 Emigrazione giovanile C3 Invecchiamento popolazione C8 Carenza percorsi formativi, abbandono scolastico C9 Carenze infrastrutture fisiche e digitali	E4_1 Garantire servizi di cittadinanza E4_2 Migliorare inclusione sociale E4_3 Promuovere percorsi formativi E4_4 Costruire rapporti metro-montani E4_5 Promuovere esperienze di welfare culturale locale	O4_Comunità coese e competenti	D6 Partecipazione e inclusione sociale D7 Servizi di cittadinanza (LS 14-20)

Fonte: ITI DGR 980/2025

Altro aspetto rilevante della strategia, che coinvolge una pluralità di attori, è l'organizzazione della *governance*. Già nel ciclo 2014-2020 le coalizioni territoriali avevano dovuto individuare un soggetto capofila, formalmente responsabile della strategia integrata; questo assetto locale viene sostanzialmente confermato. Alcuni cambiamenti operativi, nelle strutture individuate e nella loro composizione, sono la conseguenza del nuovo assetto territoriale della strategia, che ha visto crescere il numero di partecipanti e beneficiari. Il dettaglio dell'assetto della *governance* locale è riportato nella Tabella 16. La *governance* è di fatto articolata su quattro diversi livelli: a) la rappresentatività politico-istituzionale dell'intero territorio, affidata all'Assemblea dei Sindaci; b) il coordinamento politico-tecnico, assegnato alla Cabina di Regia politica; c) la gestione operativa, riconosciuta in testa agli uffici tecnici della *Task-Force* tecnico-operativa; d) è riconosciuto, infine, il ruolo del capofila, che svolge attività di coordinamento del partenariato, lo rappresenta verso i soggetti esterni e sottoscrive gli atti ufficiali.

Tabella 16. Assetto della *governance* locale. Area con capofila UC Garfagnana

Organismo	Composizione	Ruolo
Assemblea dei Sindaci	Costituita dai 36 Sindaci dei Comuni che partecipano alla Coalizione Territoriale	Svolge attività di impulso e indirizzo all'attuazione della Strategia, verifica e monitora l'andamento delle attività programmate
Cabina di regia politica	1 Sindaco per ognuna delle 4 Unioni di Comuni (rappresentano anche i 2 Comuni non in Unione); è presieduta dal rappresentante dell'Ente Capofila	Articola con maggiore dettaglio operativo gli obiettivi di fondo degli interventi
<i>Task-Force</i> tecnico-operativa	1 referente tecnico per ognuna delle 4 Unioni di Comuni (rappresentano anche i 2 Comuni non in Unione). È coadiuvata dal personale dell'Ufficio per la gestione della Strategia d'Area, costituito presso l'Ente Capofila, e da eventuale personale di supporto	Ha compiti di gestione operativa per la definizione e attuazione della strategia
Ente Capofila	È individuato nell'Unione di Comuni della Garfagnana	Coordina tutte le attività dell'area, la rappresenta verso i soggetti esterni, sottoscrive gli atti

Fonte: ITI DGR 980/2025

Al fine di garantire il necessario coordinamento tra i due cicli di programmazione della strategia, è stato deciso di far coincidere i rappresentanti politici e i tecnici delle due fasi in un unico sistema di *governance* integrato.

Aspetto decisivo, infine, attiene inevitabilmente all'ammontare e alla composizione delle risorse (Tabelle 17 e 18).

Tabella 17. Composizione e stato di avanzamento della SNAI 2014-2020 (APQ recepito con DPGR 151/2020). Capofila UC Garfagnana

Codice Intervento	Settore / Titolo intervento	Fonte di finanziamento	Importo programmato (euro)	Stato di attuazione
<b>A</b>	<b>MOBILITÀ</b>		<b>2.035.000</b>	
A1.1a1	Recupero Stazione FS di Bagni di Lucca	Legge di Stabilità	245.000	Completo
A1.1a2	Recupero stazione FS di Castelnuovo di G.	Legge di Stabilità	255.000	In esecuzione
A1.1a3	Recupero stazione FS di Piazza al Serchio	Legge di Stabilità	240.000	In progettazione
A1.1a4	Recupero stazione FS di Minucciano	Legge di Stabilità	255.000	In esecuzione
A1.1b1	Edificio Stazione e pertinenze Equi Terme	Altri fondi (FESR)	293.000	Completo
A1.1b2	Edificio Stazione e pertinenze Fivizzano	Altri fondi (FESR)	122.000	Completo
A2.1.1	Smart mobility - Studio ed analisi	Legge di Stabilità	57.000	Completo
A2.1.2	Smart mobility - Intervento operativo	Legge di Stabilità	463.000	Accordo sottoscritto
A2.1.3	Smart mobility - Mobility manager	Legge di Stabilità	105.000	In esecuzione
<b>B</b>	<b>SANITA'</b>		<b>1.650.000</b>	
B1.1	Telemedicina - Progetto TelCad	Legge di Stabilità	500.000	nd
		Altri fondi	500.000	nd
B2.1	Verso le Unità Complesse di Cure Primarie	Legge di Stabilità	190.000	In esecuzione
B3.1	Infermiere di Famiglia e comunità	Legge di Stabilità	360.000	In esecuzione
		Altri fondi	100.000	nd
<b>C</b>	<b>ISTRUZIONE</b>		<b>1.003.000</b>	
C1.1a	Didattica lab. territoriale - ISI di Castelnuovo G.	Legge di Stabilità	293.000	In progettazione
C1.1b	Didattica lab. territoriale - IP Servizi ospitalità	Legge di Stabilità	235.000	In esecuzione
C1.1c	Didattica lab. territoriale - AGRARIO Fivizzano	Legge di Stabilità	225.000	In esecuzione
C1.2	IFTS Biodiversità e paesaggio	Altri fondi (FSE)	120.000	Completo
C2.1	"Il Giardino dell'Armonia" Un'aula per tutti	Legge di Stabilità	130.000	In esecuzione
<b>D</b>	<b>TUTELA DEL TERRITORIO</b>		<b>1.620.000</b>	
D1.1	Custodi del territorio	Altri fondi (FEASR)	835.000	Completo
		Altri fondi	450.000	nd
D1.2	Prevenzione sismica patrimonio pubblico/privato	Altri fondi	335.000	Completo
<b>E</b>	<b>SVILUPPO LOCALE</b>			
E1.1	Tutela paesaggio, pascoli, accesso alla terra	Altri fondi (FEASR)	1.438.000	Completo
E1.2	Il bosco fra economia e innovazione	Altri fondi (FEASR)	450.000	Completo
E1.3	La filiera ittica	Altri fondi (FEAMP)	152.000	Completo
		Altri fondi	152.000	nd
E1.4	Produzioni locali e Comunità del cibo	Altri fondi (FEASR)	380.000	Completo
		Altri fondi	163.000	nd
<b>F</b>	<b>ASSISTENZA TECNICA</b>			
F1.1a	Supporto alla Strategia: fase candidatura	Altri fondi	40.000	Completo
F1.1b	Supporto alla Strategia: fase attuazione	Legge di Stabilità	187.000	In esecuzione
<b>TOTALE</b>			<b>9.270.000</b>	

Fonte: ITI DGR 980/2025

Tabella 18. Risorse per la Strategia Territoriale per le Aree Interne 2021-27. Area con capofila UC Garfagnana

Fonte e Codice intervento	Titolo intervento	Importo massimo dei contributi (euro)
<b>PR FESR Infrastrutture (definiti)</b>		<b>11.308.496</b>
Priorità 4 Coesione territoriale	5.2.1.2 Riqualificazione e rigenerazione dei sistemi insediativi	666.900
Priorità 4 Coesione territoriale	5.2.1.3 Micro-infrastrutturazione per l'attrattività di attività produttive	2.067.359
Priorità 2 Transizione ecologica	2.1.1.1 Efficientamento energetico degli edifici pubblici	1.729.074
Priorità 2 Transizione ecologica	2.2.1 Produzione energetica da fonti rinnovabili per gli edifici pubblici	358.729
Priorità 2 Transizione ecologica	2.4.1.1 Contributi per interventi di prevenzione sismica su edifici pubblici	2.033.901
Priorità 2 Transizione ecologica	2.4.3.4 Interventi di protezione contro il rischio idrogeologico da frane	2.703.581
Priorità 2 Transizione ecologica	2.7.2 Natura e biodiversità	1.748.952
<b>PR FESR Contributi imprese*</b>		<b>2.550.000</b>
Priorità 1 Digitalizzazione	1.1.3 Servizi per l'innovazione	550.000
Priorità 1 Digitalizzazione	1.1.5 Sostegno alle start-up innovative	500.000
Priorità 1 Digitalizzazione	1.3.2 Sostegno alle PMI - Investimenti produttivi	500.000
Priorità 2 Transizione ecologica	2.2.4 Produzione energetica da fonti rinnovabili	1.000.000
<b>CSR FEASR</b>		<b>1.000.000</b>
Azione Specifica	Investimenti non produttivi e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali**	1.000.000
<b>PR FSE +</b>		<b>1.100.000</b>
Attività 2 Istruzione e formazione	F10 Competenze non formali degli adulti: ruolo di biblioteche e archivi	290.000
Attività 3 Inclusione sociale	K 1 Inclusione, presidio sociale e partecipazione attiva dei cittadini	60.000
Attività 3 Inclusione sociale	K 2 Percorsi partecipativi, innovativi ed inclusivi per la rigenerazione urbana	300.000
Attività 3 Inclusione sociale	K 3 Sostegno all'erogazione di attività utilità di sociale e welfare culturale	450.000
<b>TOTALE</b>		<b>15.958.496</b>

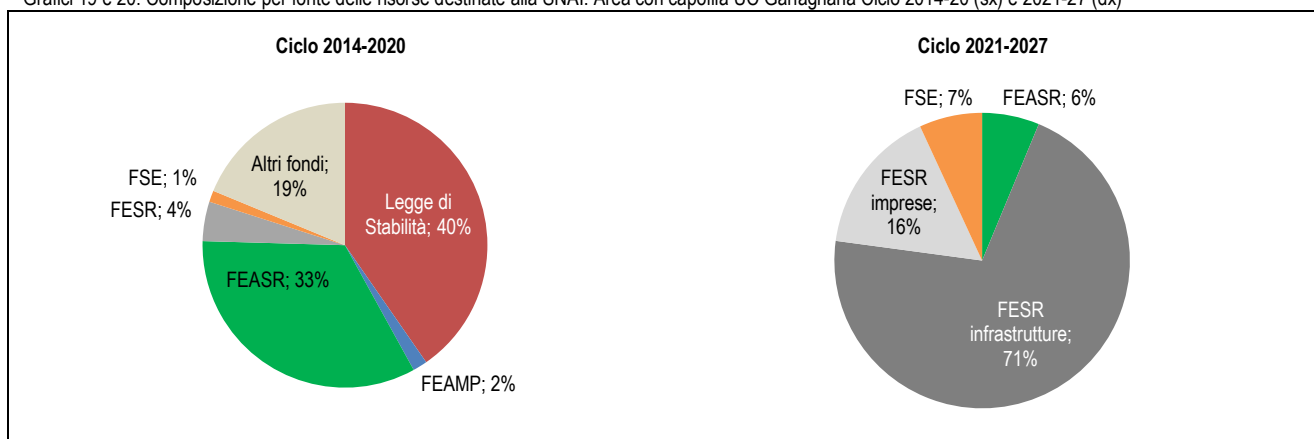
\* risorse attivabili a seguito di presentazione di domanda di finanziamento da parte delle imprese

\*\* nel report sono indicati come ambiti prioritari il turismo sostenibile e la gestione delle foreste

Fonte: ITI DGR 980/2025

L'impostazione di fondo della SNAI è mantenuta anche nel nuovo ciclo di programmazione, nel senso che la Strategia di Area, oltre ad essere multi-obiettivo, è finanziata in maniera multi-fondo. Il vero grande cambiamento, tra il primo e il secondo ciclo, come è stato più volte sottolineato, è rappresentato dall'assenza (nel secondo) delle risorse nazionali stanziare specificamente per la SNAI, dedicate al potenziamento dell'offerta dei servizi essenziali. Nelle aree toscane confermate, dunque, la Strategia è prevalentemente a traino regionale, visto che utilizza le risorse della programmazione europea di competenza di Regione Toscana. Inoltre, pur in un approccio tipico della SNAI, per il tipo di aree interessate e la loro modalità di collaborazione, la programmazione operativa delle risorse è in realtà vincolata agli obiettivi e alle procedure dei fondi strutturali europei. Quindi, i fondi teoricamente disponibili per il ciclo 2021-27 della SNAI sono maggiori (quasi 16 milioni di euro contro poco più di 9), ma con una composizione interna molto diversa, tutta spostata verso i fondi comunitari (Grafici 19 e 20).

Grafici 19 e 20. Composizione per fonte delle risorse destinate alla SNAI. Area con capofila UC Garfagnana Ciclo 2014-20 (sx) e 2021-27 (dx)

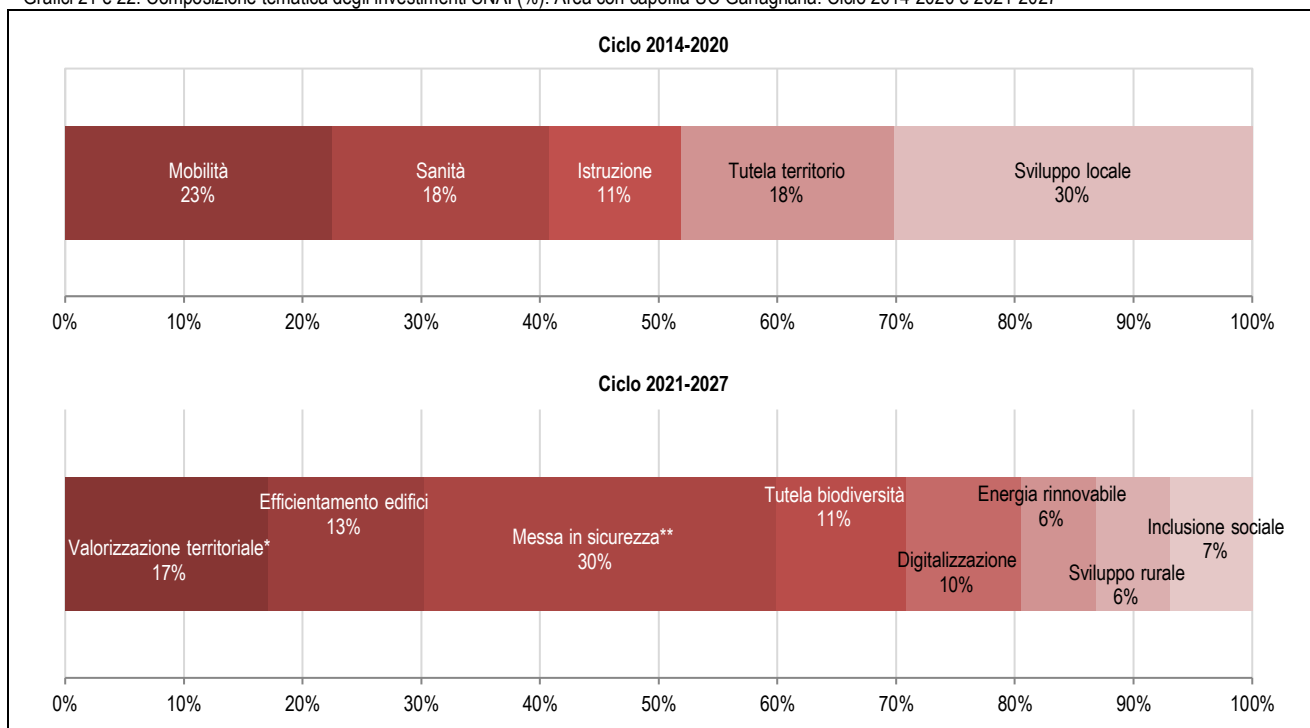


Fonte: ITI DGR 980/2025

Da sottolineare, che per il momento risultano definitivamente assegnati a progetti specifici solo i fondi FESR della parte infrastrutturale, mentre per tutti gli altri casi si tratta di importi massimi disponibili, da assegnare successivamente tramite bando pubblico.

Il cambiamento che ha interessato le fonti di finanziamento implica la diversa composizione settoriale degli investimenti: mentre nel ciclo precedente il 52% delle risorse era destinato ai servizi alla popolazione, nel 21-27 prevalgono obiettivi legati alla transizione ecologica e alla digitalizzazione delle imprese, che sono le due finalità principali del FESR. (Grafici 21 e 22).

Grafici 21 e 22. Composizione tematica degli investimenti SNAI (%). Area con capofila UC Garfagnana. Ciclo 2014-2020 e 2021-2027



\* L'etichetta "Valorizzazione territoriale" include tutte le sub-azioni dell'OS 5.2 (rigenerazione sistemi insediativi, valorizzazione patrimonio culturale e micro-infrastrutturazione per attività produttive)

\*\* L'etichetta "Messa in sicurezza" comprende l'Azione 2.4.1.1 Prevenzione sismica su edifici pubblici e l'Azione 2.4.3.4 Protezione contro il rischio idrogeologico da frane

Fonte: ITI DGR 980/2025

Costituisce invece una novità di rilievo, l'uso dei fondi FSE ai fini di inclusione sociale tramite l'attivazione di interventi di *welfare* culturale. Molto diffusi sono gli interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico a fini di incremento dell'attrattività turistica e, di miglioramento dell'inclusione sociale e del senso di appartenenza comunitaria della popolazione residente.

### 2.1.2 Area Valdarno, Valdisieve, Mugello, Valbisenzio

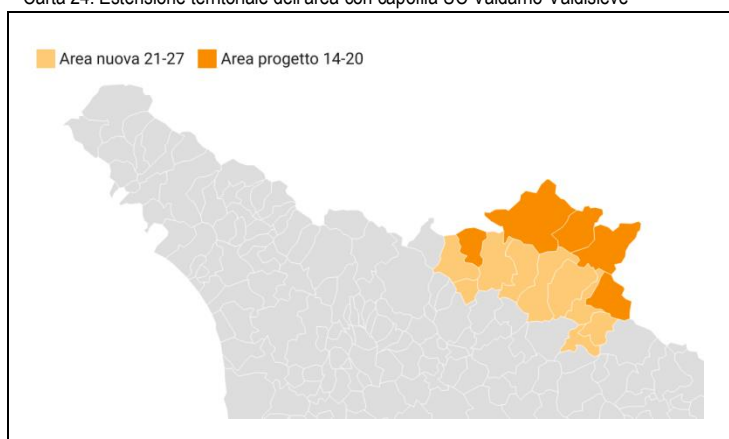
L'area dell'Appennino centrale, con capofila l'Unione dei Comuni Valdarno-Valdisieve, è costituita complessivamente da 14 Comuni, afferenti a tre diverse Unioni. L'ente capofila è incluso solo parzialmente nella strategia 2021-2027 perché tre Comuni sono stati esclusi in quanto non più risultanti area interna nella classificazione aggiornata o non contigui all'area selezionata. Rispetto al perimetro dei diretti beneficiari del ciclo precedente (Area Progetto), si sono aggiunti 9 Comuni, 830 Km<sup>2</sup> e quasi 77mila abitanti (Tabella 23 e Carta 24).

Tabella 23. Area 2 "Valdarno e Valdisieve (capofila) - Mugello - Valbisenzio" (14 Comuni; 92.387 abitanti, 1.529 Km<sup>2</sup>)

Pr.	Codice Comune	Nome Comune	MAPPA AI 2020	Montanità	Kmq	Pop. 2020	Var % pop. 11-20	Unioni di Comuni 2021	SLL_2011
FI	48002	Barberino di Mugello	D - Intermedio	Totale	133,33	10.870	4%	UCM Mugello	912_BORGO LORENZO SAN
FI	48004	Borgo San Lorenzo	E - Periferico	Totale	146,36	18.207	2%	UCM Mugello	912_BORGO LORENZO SAN
FI	48013	Dicomano	D - Intermedio	Totale	61,63	5.439	-4%	UCM Mugello	912_BORGO LORENZO SAN
FI	48018	Firenzuola	E - Periferico	Totale	271,96	4.499	-7%	UCM Mugello	916_FIRENZUOLA
FI	48025	Londa	D - Intermedio	Totale	59,29	1.833	0%	UC Valdarno_Sieve	915_FIRENZE
FI	48026	Marradi	E - Periferico	Totale	154,05	2.954	-9%	UCM Mugello	827_FAENZA
FI	48031	Palazzuolo sul Senio	E - Periferico	Totale	109,10	1.111	-6%	UCM Mugello	916_FIRENZUOLA
FI	48037	Rufina	C - Cintura	Totale	45,88	7.165	-3%	UC Valdarno_Sieve	915_FIRENZE
FI	48039	San Godenzo	E - Periferico	Totale	99,20	1.067	-13%	UC Valdarno_Sieve	912_BORGO LORENZO SAN
FI	48049	Vicchio	E - Periferico	Totale	138,86	8.056	-1%	UCM Mugello	912_BORGO LORENZO SAN
FI	48053	Scarperia e San Piero	E - Periferico	Totale	115,81	12.071	1%	UCM Mugello	912_BORGO LORENZO SAN
PO	100001	Cantagallo	E - Periferico	Totale	95,62	3.102	0%	UC Val di Bisenzio	948_PRATO
PO	100006	Vaiano	D - Intermedio	Parziale	34,11	9.975	2%	UC Val di Bisenzio	948_PRATO
PO	100007	Vernio	E - Periferico	Totale	63,38	6.038	0%	UC Val di Bisenzio	948_PRATO

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat, DPCoeS e RT

Carta 24. Estensione territoriale dell'area con capofila UC Valdarno-Valdisieve



Fonte: elaborazioni su dati Istat, DPCoeS e RT

Le caratteristiche essenziali dell'area sono legate sostanzialmente alla sua posizione geografica. Data la collocazione sull'arco appenninico, l'area è quasi interamente intermente montana, con gli svantaggi che tale morfologia comporta negli insediamenti residenziali e produttivi e nei trasporti. Tuttavia, specialmente le aree più a valle, beneficiano intensamente della relativa vicinanza all'area più urbanizzata dell'intera regione, con cui hanno intensi scambi di pendolarismo per studio e lavoro. Tale caratteristica si riflette sulle caratteristiche demografiche e insediative, che risultano meno critiche che in altre aree: la densità di popolazione è mediamente più elevata, l'invecchiamento della popolazione meno accentuato.

Per quanto attiene alla struttura produttiva, l'area vanta sia una specializzazione manifatturiera che agricola. Nel primo caso, pesano le produzioni legate al *made in Italy*, soprattutto i settori della moda (in particolar modo il tessile) e quelle della meccanica e della lavorazione dei metalli. La presenza di produzioni agricole sostiene anche la presenza dell'industria di trasformazione agro-alimentare. Buona anche la dotazione di superficie boscata, con margini ulteriori di valorizzazione. Alcune aree hanno sviluppato nel tempo anche una buona attrattività turistica e mirano ad attrarre almeno una parte dei flussi gravitanti su Firenze.

Il documento di strategia non fornisce lo schema dell'analisi SWOT, che viene pertanto ricostruito a partire dal testo (Tabella 25). Tra i punti di forza dell'area emergono, oltre alle dotazioni di capitale naturale culturale, la relativa vicinanza all'area metropolitana centrale, che si riflette positivamente sulle opportunità (costruzione dei rapporti metro-montani), ma anche sui rischi (occorre contenere la dipendenza dalle aree urbane e gli eccessi di pendolarismo).

Tabella 25. Analisi SWOT dell'area con capofila UC Valdarno-Valdisieve (dedotta dal testo)

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Capitale Naturale (foreste)</li> <li>- Capitale Culturale</li> <li>- Attività agricole e manifatturiere localizzate</li> <li>- Relativa vicinanza all'area metropolitana</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Invecchiamento della popolazione</li> <li>- Fragilità del tessuto sociale</li> <li>- Fragilità del tessuto imprenditoriale</li> <li>- Carenze infrastrutturali (fisiche e digitali)</li> </ul>
OPPORTUNITÀ	SFIDE
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Nuove domande di fruizione del territorio (turismo lento, cammini, sportivo)</li> <li>- Transizione ecologica e comunità energetiche</li> <li>- Potenzialità della transizione digitale</li> <li>- Costruzione di rapporti metro-montani</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ridurre i rischi dovuti al cambiamento climatico</li> <li>- Contenere la dipendenza economica dalle aree urbane (pendolarismo)</li> <li>- Mantenere, innovando, i servizi alla popolazione</li> <li>- Favorire innovazione settori produttivi e ricambio manodopera</li> </ul>

Fonte: elaborazione IRPET su testo ITI DGR 981/2025

La strategia è articolata secondo la sequenza logica esigenze - obiettivi - direttrici di intervento riportata nella Tabella 26. Appare evidente l'attenzione agli obiettivi connessi alla doppia transizione, ecologica e digitale, ma anche a quelli di inclusione sociale, tramite il welfare culturale e l'attività sportiva.

Tabella 26. Raccordo logico tra esigenze, obiettivi e direttrici di intervento. Area con capofila UC Valdarno-Valdisieve

ESIGENZE PRIORITARIE	OBIETTIVI STRATEGIA	DIRETTRICI DI INTERVENTO
E1 - Rigenerazione culturale	Rilanciare l'offerta culturale dell'area garantendo conservazione e valorizzazione del patrimonio	Rigenerazione culturale e museale (recupero, valorizzazione, innovazione tecnologica nei luoghi della cultura) (azione 5.2.1.1)
E2 - Transizione ecologica	Realizzare azioni di mitigazione del cambiamento climatico attraverso l'abbattimento delle emissioni	Realizzazione di interventi per l'efficientamento energetico degli edifici (azione 2.1.1); Realizzazione di interventi per la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili (azione 2.2.1)
E3 - Tutela del patrimonio naturale e resilienza territoriale	Rendere il territorio resiliente rispetto ad eventi climatici estremi e al rischio sismico al contempo tutelando il patrimonio naturale esistente	Interventi di prevenzione sismica (azione 2.4.1); Tutela della natura e biodiversità (azione 2.7.2); Protezione contro il rischio idrogeologico (azione 2.4.3.4)
E4 - Promozione di un sistema sociale inclusivo	Aumentare la partecipazione attiva della cittadinanza e l'inclusione sociale dei soggetti fragili	Partecipazione attiva per maggiore sicurezza (azione 3.k.1); Partecipazione per la rigenerazione urbana (azione 3.k.2); Welfare culturale (azione 3.k.3); Inclusione attiva dei minori tramite pratica sportiva (azione 3.k.5); Sostegno alle persone con limitata autonomia e ai loro familiari per l'accesso ai servizi di cura socio-sanitari (azione 3.k.7)
E5 - Innovazione per le imprese e per le economie di comunità	Abilitare l'innovazione e la competitività delle PMI di filiere locali e dei modelli di impresa collaborativa	Sostegno all'innovazione tecnologica di CCN, Coop di comunità e imprese dei piccoli comuni (azione 1.1.3); Supporto alla creazione di comunità energetiche (azione 2.2.4)
E6 - Sviluppo settore agricolo e forestale	Costruire alleanze locali pubblico-private per favorire lo sviluppo rurale partecipativo e inclusivo	Promozione del progetto "Foreste resistenti e multifunzionali"

Fonte: ITI DGR 981/2025

Il modello di *governance*, che nelle strategie territoriali multipartner e multifondo riveste un'importanza cruciale, è articolato su quattro livelli, secondo un modello comune a tutte le aree (Tabella 27). Vi è il ruolo di rappresentanza politica di tutti i territori, affidato all'Assemblea dei Sindaci, quello di traduzione degli indirizzi politici in indicazioni più operative, di competenza della Cabina di regia politica, fino a quello più strettamente operativo, assegnato alla *Task-Force* tecnica. Il ruolo di capofila è assegnato all'Unione di Comuni Valdarno-Valdisieve.

Tabella 27. Assetto della governance locale. Area con capofila UC Valdarno-Valdisieve

Organismo	Composizione	Ruolo
Assemblea dei Sindaci	Costituita dai 14 Sindaci dei Comuni che partecipano alla Coalizione Territoriale	Nomina la Cabina di Regia Politica, approva la proposta di Strategia Territoriale, e ne monitorare l'andamento.
Cabina di regia politica	Presieduta dal Presidente/Sindaco dell'Ente Capofila o suo delegato, è composta anche dai Presidenti delle tre Unioni dei Comuni o loro delegati appositamente designati.	Svolge un ruolo di impulso, coordinamento e monitoraggio delle attività della Task-Force tecnico operativa; promuove azioni di comunicazione; favorisce la partecipazione di tutti i soggetti locali, pubblici e privati
Task-Force tecnico-operativa	Composta da personale tecnico indicato dai Comuni	Svolge funzioni operative di supporto al coordinamento tra Cabina di Regia e Comuni
Ente Capofila	E' individuato nell'Unione di Comuni Valdarno-Valdisieve	Coordina tutte le attività dell'area, la rappresenta verso i soggetti esterni, sottoscrive gli atti

Fonte: ITI DGR 981/2025

Nelle Tabelle 28 e 29 sono riportate le risorse disponibili, e la loro composizione tematica, rispettivamente per il ciclo 2014-2020, per il quale erano disponibili i fondi nazionali destinati al potenziamento dei servizi essenziali alla popolazione, e per il ciclo 2021-2027, per il quale sono disponibili solo i fondi comunitari. Complessivamente l'ammontare delle risorse disponibili passa dai 7,5milioni del vecchio ciclo ai 13,8 del nuovo. Per il ciclo 2014-20 è riportato lo stato di avanzamento degli investimenti; buona parte dei progetti sono in esecuzione, data la firma piuttosto recente dell'APQ, recepito ufficialmente dal Presidente Regionale nel 2022. Per le risorse programmate per il 21-27, come per le altre aree, solo le risorse del FESR per le infrastrutture sono assegnate a progetti definiti, mentre negli altri casi si tratta di massimali di spesa da assegnare con bando.

Tabella 28. Composizione e stato di avanzamento della SNAI 2014-2020. (APQ recepito con DPGR 50/2022). Capofila UC Valdarno-Valdisieve

Codice Intervento	Settore / Titolo intervento	Fonte di finanziamento	Importo programmato (euro)	Stato di attuazione
<b>A</b>	<b>MOBILITÀ</b>		<b>1.669.000</b>	
M1 -	Potenziamento trasporto pubblico - rimborsi	Altri Fondi	195.000	Da avviare
M2 -	Potenziamento nodo intermodale Marradi	Legge di Stabilità	120.000	In esecuzione
M3 -	Potenziamento nodo intermodale Vernio	Legge di Stabilità	180.000	In rendicontazione
M4 -	Mobilità sostenibile - ciclostazione Marradi	Altri Fondi (FESR)	60.000	In esecuzione
M5 -	Mobilità sostenibile - ciclostazione Vernio	Altri Fondi (FESR)	90.000	Rendicontato
M6 -	Potenziamento trasporto pubblico - t. a chiamata	Legge di Stabilità	200.000	In esecuzione
M7 -	Potenziamento trasporto pubblico - fermate TPL	Legge di Stabilità	124.000	In esecuzione
M8 -	Potenziamento trasporto pubblico - linea TPL	Legge di Stabilità	100.000	In rendicontazione
M9 -	Rimborsi spese mobilità studenti	Altri Fondi	600.000	In esecuzione
<b>B</b>	<b>SANITA'</b>		<b>2.226.000</b>	
SA.1	Potenziamento strumenti interventi 118	Legge di Stabilità	400.000	In esecuzione
SA.2	Sensibilizzazione Emergenza-Urgenza	Legge di Stabilità	30.000	In avvio
SA.3	Potenziamento Rete defibrillatori	Legge di Stabilità	100.000	In esecuzione
SA.4	Potenziamento Distretto Valbisenzio-Casa Salute	Legge di Stabilità	200.000	In esecuzione
SA.5	Potenziamento Distretto Valbisenzio	Altri Fondi	250.000	In avvio
SA.6_A1	Potenziamento prossimità - Mugello Valdisieve	Altri Fondi	210.000	In avvio
SA.6_A2	Potenziamento prossimità - Valbisenzio	Altri Fondi	90.000	In avvio
SA.6_B1	Potenziamento prossimità - Mugello Valdisieve (BdS)	Legge di Stabilità	130.000	In esecuzione
SA.6_B2	Potenziamento prossimità - Valbisenzio (BdS)	Legge di Stabilità	70.000	In esecuzione
SA.7	Continuità assistenziale pediatrica	Legge di Stabilità	100.000	In avvio
SA.8	Sanità 4.0 - Telemedicina	Legge di Stabilità	450.000	In esecuzione
SA.9_A	Progetti di invecchiamento attivo - Mugello Valdisieve	Legge di Stabilità	66.000	In esecuzione
SA.9_B	Progetti di invecchiamento attivo - Valbisenzio	Legge di Stabilità	34.000	In esecuzione
SA.10	Potenziamento Distretto Valbisenzio - Palazzuolo	Legge di Stabilità	96.000	In esecuzione
<b>C</b>	<b>ISTRUZIONE</b>		<b>2.016.000</b>	
EIF 1a	Prospettiva 0-6 anni - Firenzuola	Legge di Stabilità	100.000	In rendicontazione
EIF 1b	Prospettiva 0-6 anni - Marradi	Legge di Stabilità	150.000	In esecuzione
EIF 1c	Prospettiva 0-6 anni - Palazzuolo	Legge di Stabilità	150.000	In rendicontazione
EIF 1d	Prospettiva 0-6 anni - San Godenzo	Legge di Stabilità	175.000	In rendicontazione
EIF 1e	Prospettiva 0-6 anni - Vernio	Legge di Stabilità	75.000	In rendicontazione
EIF 2b	Concilia ed entra- Stato	Legge di Stabilità	260.000	In esecuzione
EIF 2a	Concilia ed entra- Regione	Altri Fondi	150.000	Rendicontato
EIF 3	A tutto PEZ	Altri Fondi	250.000	Rendicontato
EIF4_a1	Didattica innovativa	Altri Fondi	60.000	Concluso
EIF 4_a2	Laboratori del sapere scientifico	Altri Fondi	40.000	Rendicontato
EIF 4_b	Scuola senza Zaino	Legge di Stabilità	60.000	Non avviato
EIF 4_c	Laboratori del sapere scientifico	Legge di Stabilità	40.000	Non avviato
EIF 5	Sosteniamoci - inclusione alunni disabili	Legge di Stabilità	200.000	In esecuzione

Codice Intervento	Settore / Titolo intervento	Fonte di finanziamento	Importo programmato (euro)	Stato di attuazione
EIF 6_a	AC/DC Progetto IFTS	Altri Fondi (FSE)	119.000	Concluso
EIF 6_b	AC/DC Progetto STEM	Altri Fondi (FSE)	147.000	Concluso
EIF 7	Agiamo insieme - formazione	Altri Fondi (FSE)	40.000	Concluso
<b>D</b>	<b>SVILUPPO LOCALE</b>		<b>1.400.000</b>	
ME1	Diffusione sistema foresta modello	Altri Fondi (FEASR)	250.000	nd
ME2	Rinnoviamo il fare impresa	Altri Fondi (FESR)	500.000	nd
ME3	Reti per la fruizione turistica	Altri Fondi (FEASR)	650.000	nd
<b>E</b>	<b>ASSISTENZA TECNICA</b>		<b>190.000</b>	
AT1	Azioni di sistema - Progettazione	Altri Fondi	40.000	Concluso
AT2	Azioni di sistema - Assistenza tecnica	Legge di Stabilità	150.000	In esecuzione
<b>TOTALE</b>			<b>7.500.000</b>	

Fonte: ITI DGR 981/2025

Tabella 29. Risorse per la Strategia Territoriale per le Aree Interne 2021-27

Fonte e Codice Intervento	Titolo intervento	Importo massimo dei contributi (euro)
<b>PR FESR Infrastrutture (definiti)</b>		<b>8.862.612</b>
Priorità 4 Coesione territoriale	5.2.1.1 Recupero e valorizzazione del patrimonio culturale	2.499.442
Priorità 2 Transizione ecologica	2.1.1.1 Efficientamento energetico degli edifici pubblici	780.252
Priorità 2 Transizione ecologica	2.2.1 Produzione energetica da fonti rinnovabili per gli edifici pubblici	701.099
Priorità 2 Transizione ecologica	2.4.1.1 Contributi per interventi di prevenzione sismica su edifici pubblici	2.545.102
Priorità 2 Transizione ecologica	2.4.3.4 Interventi di protezione contro il rischio idrogeologico da frane	1.500.250
Priorità 2 Transizione ecologica	2.7.2 Natura e biodiversità	836.467
<b>PR FESR Contributi imprese*</b>		<b>2.850.000</b>
Priorità 1 Digitalizzazione	1.1.3 Servizi per l'innovazione (PMI, CCN, Coop di Comunità)	1.850.000
Priorità 2 Transizione ecologica	2.2.4 Produzione energetica da fonti rinnovabili	1.000.000
<b>CSR FEASR</b>		<b>1.000.000</b>
Azione Specifica	Foreste resistenti e multifunzionali per il miglioramento della qualità della vita**	1.000.000
<b>PR FSE +</b>		<b>1.100.000</b>
Attività 3 Inclusione sociale	K 1 Inclusione, presidio sociale e partecipazione attiva dei cittadini	200.000
Attività 3 Inclusione sociale	K 2 Percorsi partecipativi, innovativi ed inclusivi per la rigenerazione urbana	250.000
Attività 3 Inclusione sociale	K 3 Sostegno all'erogazione di attività di utilità sociale e welfare culturale	110.500
Attività 3 Inclusione sociale	K 5 Inclusione attiva tramite la pratica sportiva dei soggetti fragili	180.000
Attività 3 Inclusione sociale	K 7 Sostegno alle persone con limitata autonomia per l'accesso ai servizi di cura	359.500
<b>TOTALE</b>		<b>13.812.611</b>

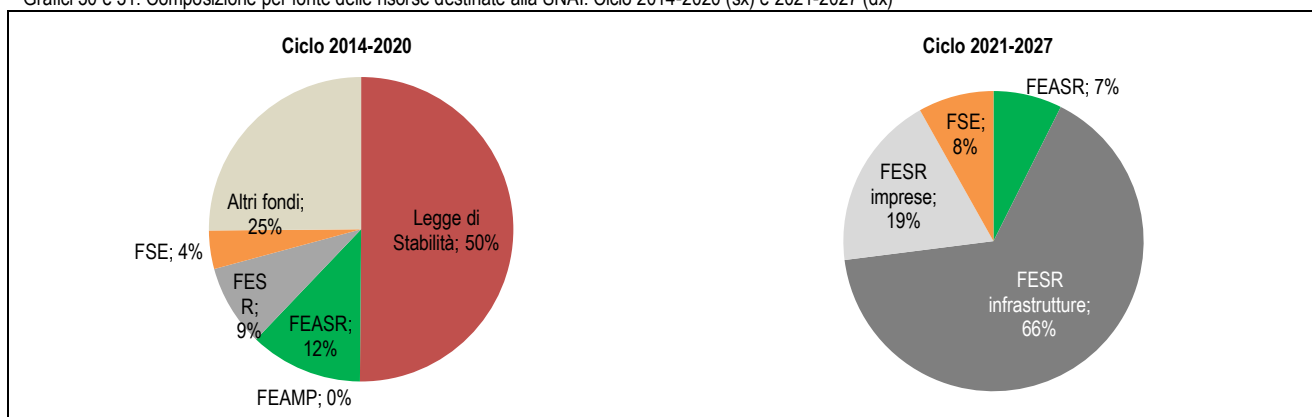
\* risorse attivabili a seguito di presentazione di domanda di finanziamento da parte delle imprese

\*\* nel report sono indicati come ambiti prioritari i servizi ecosistemici, le foreste multifunzionali e l'agricoltura multifunzionale

Fonte: ITI DGR 981/2025

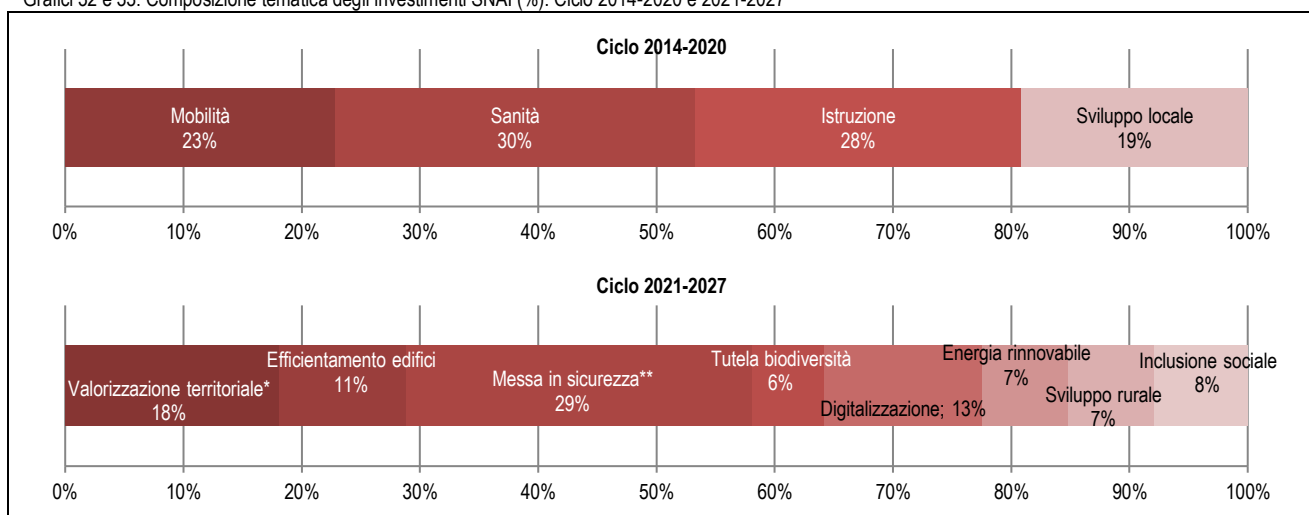
Confrontando i due cicli di programmazione per quanto attiene alla composizione delle fonti di finanziamento emerge necessariamente il passaggio da un finanziamento misto con risorse nazionali e comunitarie, ad uno affidato solo ai fondi comunitari (Grafici 30 e 31).

Grafici 30 e 31. Composizione per fonte delle risorse destinate alla SNAI. Ciclo 2014-2020 (sx) e 2021-2027 (dx)



Fonte: ITI DGR 981/2025

Grafici 32 e 33. Composizione tematica degli investimenti SNAI (%). Ciclo 2014-2020 e 2021-2027



\* L'etichetta "Valorizzazione territoriale" include tutte le sub-azioni dell'OS 5.2 (rigenerazione sistemi insediativi, valorizzazione patrimonio culturale e micro-infrastrutturazione per attività produttive)

\*\* L'etichetta "Messa in sicurezza" comprende l'azione 2.4.1.1 Prevenzione sismica su edifici pubblici e l'azione 2.4.3.4 Protezione contro il rischio idrogeologico da frane

Fonte: ITI DGR 981/2025

Il cambiamento di strategia di finanziamento si riflette di conseguenza sulla composizione tematica degli investimenti, che nel primo ciclo erano orientati prevalentemente su interventi di potenziamento dei servizi alla popolazione, nel più recente sono orientati sostanzialmente agli obiettivi comunitari della doppia transizione, verde e digitale. Da sottolineare, la presenza di investimenti destinati all'inclusione sociale, fatta tramite interventi di *welfare* culturale e sportivo (Grafici 32 e 33).

### 2.1.3 Area Casentino e Valtiberina

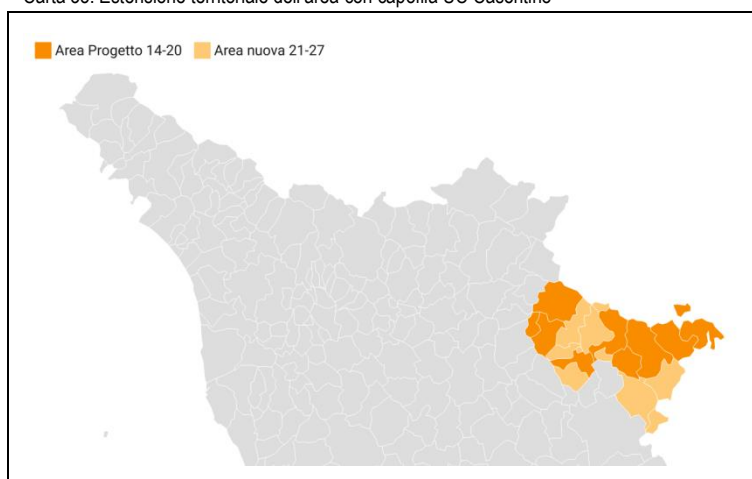
L'area dell'Appennino centrale, con capofila l'Unione dei Comuni Montani del Casentino, è composta complessivamente da 17 Comuni, per un'estensione pari a quasi 1.400 Km<sup>2</sup> e poco più di 60mila abitanti. L'area include interamente le due Unioni di Comuni, oltre a 3 Comuni non in Unione (Tabella 24). Rispetto all'area direttamente beneficiaria degli investimenti della SNAI 2014-2020 (Area Progetto), l'ambito territoriale di riferimento si è ampliato di 8 Comuni, 546 Km<sup>2</sup> e quasi 43mila abitanti (Tabella 34 e Carta 35).

Tabella 34. Area 3 "Casentino (Capofila) - Valtiberina" (17 Comuni; 63.112 abitanti, 1.374 Km<sup>2</sup>)

Pr.	Codice Comune	Nome Comune	MAPPA AI 2020	Montanità	Kmq	Pop. 2020	Var % pop. 11-20	Unioni di Comuni 2021	SLL 2011
AR	51001	Anghiari	D - Intermedio	Totale	130,92	5.428	-4%	UCM Valtiberina	933_SANSEPOLCRO
AR	51003	Badia Tedalda	F - Ultraperiferico	Totale	118,72	996	-9%	UCM Valtiberina	839_NOVAFELTRIA
AR	51004	Bibbiena	D - Intermedio	Totale	86,51	11.846	-4%		930_BIBBIENA
AR	51007	Caprese Michelangelo	E - Periferico	Totale	66,53	1.361	-10%	UCM Valtiberina	933_SANSEPOLCRO
AR	51008	Castel Focognano	C - Cintura	Totale	56,63	2.987	-8%	UCM Casentino	930_BIBBIENA
AR	51010	Castel San Niccolò	E - Periferico	Totale	83,27	2.544	-7%	UCM Casentino	930_BIBBIENA
AR	51014	Chitignano	D - Intermedio	Totale	14,89	880	-6%	UCM Casentino	930_BIBBIENA
AR	51015	Chiusi della Verna	E - Periferico	Totale	102,32	1.894	-8%	UCM Casentino	930_BIBBIENA
AR	51023	Montemignai	E - Periferico	Totale	25,94	521	-10%	UCM Casentino	930_BIBBIENA
AR	51024	Monterchi	D - Intermedio	Totale	29,42	1.718	-6%	UCM Valtiberina	933_SANSEPOLCRO
AR	51027	Ortignano Raggiolo	D - Intermedio	Totale	36,30	845	-4%	UCM Casentino	930_BIBBIENA
AR	51030	Pieve Santo Stefano	E - Periferico	Totale	156,09	3.015	-5%		933_SANSEPOLCRO
AR	51031	Poppi	D - Intermedio	Totale	97,08	5.957	-4%	UCM Casentino	930_BIBBIENA
AR	51034	Sansepolcro	D - Intermedio	Totale	91,19	15.444	-4%	UCM Valtiberina	933_SANSEPOLCRO
AR	51035	Sestino	F - Ultraperiferico	Totale	80,23	1.227	-14%	UCM Valtiberina	1105_SASSOCORVARO
AR	51038	Talla	D - Intermedio	Totale	59,89	980	-13%	UCM Casentino	930_BIBBIENA
AR	51041	Pratovecchio Stia	E - Periferico	Totale	138,23	5.469	-9%		930_BIBBIENA

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat, DPCoES e RT

Carta 35. Estensione territoriale dell'area con capofila UC Casentino



Fonte: elaborazioni su dati Istat, DPCoES e RT

Fra le 3 aree collocate lungo la dorsale appenninica è la più autocontenuta e risulta relativamente più isolata rispetto alle maggiori città, sia in direzione di Firenze, che di Arezzo. L'area deve quindi trovare al suo interno la parte maggioritaria delle risorse necessarie al suo sviluppo, potendo beneficiare meno intensamente degli scambi pendolari con le aree urbane.

Il territorio è interamente montano, la densità di popolamento è la più bassa delle aree settentrionali, anche se la popolazione tende ad essere meno dispersa sul territorio, vi sono intensi problemi di invecchiamento e spopolamento.

Dal punto di vista economico, l'area si contraddistingue per la specializzazione nelle produzioni agricole e agroforestali, oltre che in quelle manifatturiere, fra cui spiccano la lavorazione dei metalli, del legno, dei minerali non metalliferi e la produzione di apparecchi elettrici. Le moderate potenzialità di attrazione turistica sono legate alla valorizzazione del patrimonio forestale, dei cammini e degli insediamenti religiosi.

Queste caratteristiche sono riportate in sintesi nello schema analitico della SWOT della Tabella 36. Fra i punti di forza figurano il capitale naturale e culturale e la manifattura, fra le debolezze l'isolamento, ma anche i deficit del sistema scolastico (fenomeni di abbandono e insuccesso) e la debolezza delle opportunità lavorative. Si noti, che in un territorio in cui la cooperazione sovracomunale è storica e consolidata (prima attraverso le Comunità Montane, poi attraverso le Unioni di Comuni), si sente l'esigenza di spingere di più sulla costruzione di una visione condivisa del futuro dell'area e sulla collaborazione tra i vari attori locali.

Tabella 36. Analisi SWOT dell'area con capofila UC Casentino

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Qualità ambientale</li> <li>- Valore patrimonio culturale e storico</li> <li>- Rilevanza capitale sociale</li> <li>- Presenza terzo settore</li> <li>- Presenza MPMI</li> <li>- Medie imprese di eccellenza</li> <li>- Settori di nuove tecnologie</li> <li>- Offerta educativa articolata</li> <li>- Welfare pubblico articolato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarso collegamento viario con capoluogo</li> <li>- Bassa propensione innovazione</li> <li>- Bassa propensione a "coagulazione"</li> <li>- Crisi occupazionale</li> <li>- Disoccupazione giovanile e femminile</li> <li>- Insuccesso scolastico e abbandono</li> <li>- Incidenza fenomeno Neet</li> <li>- Crescita fragilità e non autosufficienza</li> <li>- Riduzione copertura del sistema sanitario</li> </ul>
<b>OPPORTUNITÀ</b>	<b>SFIDE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Strategie condivise e co-azione</li> <li>- Coerenza programmazione locale</li> <li>- Innovazione sociale, cittadinanza attiva</li> <li>- Crescita occupazione servizi di cura</li> <li>- Valorizzazione patrimonio naturale e culturale</li> <li>- Reti di MPMI</li> <li>- Multifunzionalità aziende agricole</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mancanza di idea unitaria di sviluppo dell'area</li> <li>- Mancata evoluzione dei modelli di governance</li> <li>- Difficoltà di innovazione sociale e cittadinanza attiva</li> <li>- Difficoltà integrazione programmazione pubblica e privata</li> <li>- Scarso ricorso a forme strutturate di valutazione</li> </ul>

Fonte: ITI DGR 979/2025

Il documento di strategia include uno schema molto ricco di raccordo fra esigenze, obiettivi e direttrici di intervento. In particolare, emergono le finalità connesse allo sviluppo sostenibile (messa in sicurezza, protezione ambientale, energia rinnovabile), all'innovazione delle attività produttive, alla valorizzazione culturale e all'inclusione sociale (Tabella 37).

Tabella 37. Raccordo logico tra esigenze, obiettivi e direttrici di intervento. Area con capofila UC Casentino

ESIGENZE	OBIETTIVI STRATEGIA	DIRETTRICI DI INTERVENTO
E.1 - Tutela del territorio e delle comunità locali contro il rischio sismico e idrogeologico	<b>OBIETTIVO 3 – Sviluppo sostenibile</b> Miglioramento della sicurezza sismica di edifici pubblici di interesse strategico (Dir. 6); Manutenzione del territorio e stabilizzazione dei versanti in frana al fine di meglio contrastare eventi calamitosi estremi (Dir. 7)	<b>Direttrice 6 Interventi per la sicurezza sismica:</b> Azione 2.4.1.1 Interventi strutturali di prevenzione sismica sul patrimonio edilizio pubblico strategico e rilevante <b>Direttrice 7 Prevenzione dissesto idrogeologico:</b> Azione 2.4.3 - Mitigazione del rischio idraulico idrogeologico Sub-azione 2.4.3.4 - Interventi di protezione contro le frane
E. 2 - Risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile	<b>OBIETTIVO 3 – Sviluppo sostenibile</b> Promuovere la sostenibilità energetica; Produzione di Energia da fonti rinnovabili ed efficientamento energetico edifici pubblici (Dir. 5)	<b>Direttrice 5 Interventi per la sostenibilità ambientale:</b> Azione 2.1.1 "Efficientamento energetico edifici pubblici" Azione 2.2.1 "Energia rinnovabile per edifici pubblici: CER"
E. 7 - Recupero e valorizzazione ecosistema naturale e biodiversità	<b>OBIETTIVO 3 – Sviluppo sostenibile</b> Riduzione della perdita di biodiversità; Mantenimento degli habitat in buono stato; Incremento della resilienza degli habitat;	<b>Direttrice 3 Uso sostenibile risorse naturali:</b> Azione 2.7.2 "Natura e Biodiversità"
E 4 -. Valorizzazione della cultura dei borghi e loro riqualificazione	<b>OBIETTIVO 1 – Sviluppo urbano sostenibile</b> Recupero del patrimonio architettonico dei borghi; Riqualificazione dell'arredo urbano turistici (Dir. 1)	<b>Direttrice 1 Attrattività produttiva:</b> Azione 5.2.1.3 Micro-infrastrutture per attrarre attività produttive
E 3-. Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile	<b>OBIETTIVO 1 – Sviluppo urbano sostenibile</b> Recupero spazi da destinare a finalità culturali; implementare l'accessibilità fisica e digitale degli attrattori culturali (Dir. 2)	<b>Direttrice 2 Accessibilità attrattori turistici:</b> Azione 5.2.1.1 Valorizzazione patrimonio culturale <b>Direttrice 9 Rigenerazione urbana:</b> Intervento 3.k.2 Percorsi, risorse e strumenti partecipativi
E5. Innovazione delle MPMI mediante l'acquisizione di servizi qualificati.	<b>OBIETTIVO 2 – Innovazione MPMI</b> Investimenti in innovazione delle MPMI e delle Cooperative di comunità; Investimenti su specifici ambiti tecnologici, filiere produttive, aree territoriali e per obiettivi di sostenibilità (Dir. 4)	<b>Direttrice 4 Transizione digitale:</b> Bando per il sostegno all'innovazione digitale delle cooperative di comunità Bando per il sostegno all'innovazione digitale nei borghi Bando per il sostegno all'innovazione digitale dei CCN
E. 6 - Sviluppo dei sistemi agro alimentari, in particolare puntando sulle produzioni locali tipiche e di eccellenza	<b>OBIETTIVO 6 – Sviluppare risorse naturali</b> Rafforzare il tessuto sociale attraverso iniziative culturali che coinvolgano la popolazione; Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile (Dir. FEASR 1, 2)	<b>Direttrici FEASR:</b> <b>1 Conservazione, Accoglienza e Turismo Slow</b> <b>2 Occupazione e inclusione sociale nelle aree rurali</b> Bando CSR 2023-27 Intervento SRG07 cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e <i>smart village</i> Atto in convenzione specifica "Conservazione, Accoglienza e Turismo Slow" PRSA Gal Appennino Aretino
E. 9 - Potenziamento percorsi di educazione e formazione per contrastare dispersione scolastica;	<b>OBIETTIVO 4: Migliorare servizi per l'educazione</b> Mantenimento e qualificazione dei servizi educativi per la prima infanzia, Contrasto e riduzione dispersione scolastica (Dir. 8)	<b>Direttrice 8 Rafforzare e innovare i servizi educativi:</b> Intervento 2.f.13 Una scuola orientante, carta vincente contro la dispersione Intervento 2.f.12 La rete dei servizi educativi di montagna
E. 10 - Promuovere interventi culturali intergenerazionali volti a favorire l'inclusione sociale e il benessere	<b>OBIETTIVO 5: Garantire il diritto all'assistenza e all'integrazione sociale</b> Rafforzare ed innovare i servizi culturali Implementare la partecipazione attiva di cittadinanza Implementare l'inclusione e l'accessibilità ai processi partecipativi e culturali (Dir. 11) Implementazione apprendimento permanente di adulti Implementazione del ruolo sociale delle biblioteche e degli archivi per la formazione degli adulti. (Dir. 9)	<b>Direttrice 11 Rafforzare il tessuto sociale attraverso iniziative culturali per gli anziani, al fine di promuovere il benessere, la coesione sociale e l'inclusione attiva;</b> <b>Promuovere la valorizzazione del patrimonio immateriale per rafforzare l'identità culturale, stimolare l'interesse turistico e culturale, coinvolgere le nuove generazioni e accrescere il senso di appartenenza al territorio</b> Intervento 3.k.3 Memorie in azione - Invecchiamento attivo, Intervento 3.k.3 Le radici ali del futuro. Benessere culturale, Intervento 3.k.2 Percorsi, risorse e strumenti partecipativi per la rigenerazione urbana delle aree interne <b>Direttrice 9 Sostenere e consolidare la rigenerazione urbana, stimolare nuove occasioni di partecipazione, garantire l'accesso ai servizi culturali</b> Intervento 2.f.13 Riconoscersi, Confrontarsi, Orientarsi. il patrimonio immateriale per opportunità formativa e aggregativa Intervento 2.f.10 Memorie in Dialogo
E. 11 Potenziamento servizi di prossimità e di assistenza a sostegno dei soggetti fragili	<b>OBIETTIVO 5: Garantire il diritto all'assistenza e all'integrazione sociale</b> Implementazione qualitativa e quantitativa dei servizi di cura socio-sanitari a sostegno alle persone con limitazione dell'autonomia e ai loro familiari (Dir. 10)	<b>Direttrice 10 Rafforzare ed innovare i servizi sociali e socio-sanitari per l'assistenza alle persone più fragili, anziani e disabili, e sviluppare servizi di prossimità in collaborazione con le associazioni di volontariato</b> Intervento 3.k.3 Memorie in azione - Invecchiamento attivo, Intervento 3.k.7 Laboratori educativi e delle autonomie Intervento 3.k.7 Per una nuova domiciliarità

Fonte: ITI DGR 979/2025

Il sistema di governance è molto importante nell'approccio della strategia per le aree interne, che include molti attori e risorse provenienti da fonti plurime. Si nota che le aree hanno adottato un modello di governance comune, organizzato su 4 soggetti: 1 assemblea rappresentativa di tutti i Comuni coinvolti, 1 Cabina di pilotaggio con un gruppo ristretto di rappresentanti istituzionali, 1 Task-force tecnico-operativa, 1 Ente Capofila che coordina le relazioni interne ed esterne all'area (Tabella 38).

Tabella 38. Assetto della governance locale dell'area con capofila UC Casentino

Organismo	Composizione	Ruolo
Assemblea di Area	Costituita da tutti i 17 Sindaci dell'Area e dai Presidenti delle 2 Unioni, presieduta dal Sindaco Portavoce dell'Area. Può essere estesa agli stakeholder e/o soggetti portatori di interessi per gli argomenti e azioni della strategia territoriale	E' l'ente di rappresentanza di tutta l'area, cui spetta la definizione degli indirizzi per l'elaborazione della strategia territoriale
Cabina di pilotaggio	Nel 2014-2020 era composta da 4 sindaci – tra cui i 2 Presidenti delle Unioni – ai quali per il 2021-2027 si sono aggiunti gli assessori delegati delle Unioni	Approva il piano annuale sullo stato di avanzamento degli interventi previsti dalla strategia e tiene le relazioni sia con i soggetti attuatori dei singoli interventi, sia verso la Regione Toscana (Assessorato con delega specifica alle aree interne)
Task-Force tecnico-operativa	Composta da personale tecnico afferente alle due Unioni. Dal 2022 la struttura è supportata anche da una figura professionale esterna, con compiti di assistenza tecnica, monitoraggio e rendicontazione	Svolge funzioni di coordinamento amministrativo e tecnico-operativo – sia verticale (verso l'organo decisionale), sia orizzontale (tra i soggetti attuatori e i relativi interventi)
Ente Capofila	E' individuato nell'Unione di Comuni Casentino	Coordina tutte le attività dell'area, la rappresenta verso i soggetti esterni, sottoscrive gli atti

Fonte: ITI DGR 979/2025

Nelle successive Tabelle 39 e 40 è riportata la composizione delle risorse disponibili per il ciclo 2014-2020 e per il successivo 2021-2027. Nel primo erano disponibili circa 10,4 milioni di euro, inclusivi sia dei fondi nazionali per il potenziamento dei servizi essenziali alla popolazione, sia dei fondi comunitari. Lo stato di attuazione della prima strategia non è riportato nel dettaglio delle voci di investimento, ma in modo aggregato. Nel documento si legge che dei 30 progetti inseriti nell'APQ recepito dal Presidente della Giunta Regionale nel 2018, 28 sono stati avviati, mentre lo stato di attuazione di 1/3 degli interventi è stimato tra il 90% e il 100%.

Nel secondo ciclo sono disponibili complessivamente 13,9 milioni di euro, provenienti tutti dai fondi comunitari. Solo la parte di investimenti infrastrutturali del FESR è stata già assegnata a progetti approvati, mentre le altre risorse sono dei massimali da assegnarsi con bando pubblico.

Tabella 39. Composizione e stato di avanzamento della SNAI 2014-2020. (APQ recepito con DPGR 46/2018). Capofila UC Casentino

Codice Intervento	Settore / Titolo intervento	Fonte di finanziamento	Importo programmato (euro)	Stato di avanzamento
<b>A1</b>	<b>SALUTE</b>		<b>5.205.000</b>	
1.1	Potenziamento dei servizi di emergenza / urgenza	Legge di Stabilità	135.000	In fase di rendicontazione
1.2	Rete infermieristica di comunità	Legge di Stabilità	509.000	In fase di rendicontazione
1.3	Pediatria di iniziativa	Legge di Stabilità	20.000	Da rendicontare
		Altri Fondi	79.000	nd
1.4	Per una nuova domiciliarità	Legge di Stabilità	163.000	Concluso
		Altri Fondi (FSE)	439.000	Concluso
		Fondi privati	144.000	nd
1.5	Associazioni professionali di collaboratori familiari	Altri Fondi (FSE)	75.000	Concluso
1.6	Centri diurni di supporto alla domiciliarità	Legge di Stabilità	200.000	Concluso
		Altri Fondi (FSE)	387.000	Concluso
		Fondi privati	216.000	nd
1.7	Per una nuova residenzialità inclusiva	Legge di Stabilità	804.000	Da rendicontare
		Altri Fondi	100.000	nd
		Fondi privati	1.157.000	nd
1.8	Lab Habbit Hand	Legge di Stabilità	294.000	Concluso
		Altri Fondi (FSE)	387.000	Concluso
		Fondi privati	30.000	nd
1.9	Anziani in salute	Legge di Stabilità	66.000	Da rendicontare
<b>A2</b>	<b>ISTRUZIONE</b>		<b>1.944.000</b>	
2.1	La rete dei servizi educativi in di montagna	Legge di Stabilità	264.000	Concluso
		Altri Fondi (FSE)	305.000	Concluso
		Fondi privati	318.000	nd
2.2	Le comunità educanti del Casentino Valtiberina	Legge di Stabilità	182.000	In fase di rendicontazione
		Altri Fondi	30.000	nd
2.3	Nuova didattica: l'apprendimento cooperativo	Legge di Stabilità	85.000	In fase di rendicontazione
2.4	Una scuola di qualità	Legge di Stabilità	150.000	In fase di rendicontazione

Codice Intervento	Settore / Titolo intervento	Fonte di finanziamento	Importo programmato (euro)	Stato di avanzamento
2.5	Il centro di competenza della scuola di qualità	Altri Fondi (FSE)	41.000	Concluso
2.6	RaccontarSi e OrientarSi	Legge di Stabilità	125.000	Da rendicontare
2.7	Officina Capo d'Arno	Legge di Stabilità	155.000	Concluso
		Altri Fondi	120.000	nd
2.8	Attivazione IFTS	Altri Fondi (FSE)	120.000	Concluso
2.9	LeLiLo Formazione a distanza	Legge di Stabilità	40.000	In fase di rendicontazione
		Altri Fondi	9.000	nd
<b>A3</b>	<b>FILIERA BOSCO</b>		<b>712.000</b>	
3.1	Adeguamento del sistema viario multifunzionale	Altri Fondi (FEASR)	545.000	Concluso
		Fondi privati	30.000	nd
3.2	Adeguamento di un sistema viario di collegamento	Altri Fondi (FEASR)	90.000	Concluso
		Fondi privati	12.000	nd
3.3	Pianificazione forestale associata	Altri Fondi (FEASR)	35.000	Concluso
<b>A4</b>	<b>AGRICOLTURA MULTIFUNZIONALE</b>		<b>1.022.000</b>	
4.1	Produzione, promozione e vendita prodotti di qualità	Altri Fondi (FEASR)	200.000	Concluso
		Altri Fondi	500.000	nd
4.2	Coltivare valore	Altri Fondi (FEASR)	290.000	Concluso
		Fondi privati	32.000	nd
<b>A5</b>	<b>TURISMO SOSTENIBILE</b>		<b>911.000</b>	
5.1	Monti dello Spirito terra di cammini: rete turistica	Altri Fondi (FESR)	160.000	Concluso
5.2	Qualificazione delle strutture di accoglienza	Altri Fondi (FESR)	200.000	Concluso
		Fondi privati	86.000	nd
5.3	Reti di impresa per lo sviluppo turistico	Altri Fondi (FESR)	185.000	Concluso
5.4	Mobilità dolce e turismo slow	Altri Fondi (FEASR)	280.000	Concluso
<b>A6</b>	<b>TRASPORTO</b>		<b>366.000</b>	
6.1	Servizio di rete debole flessibile	Legge di Stabilità	211.000	In fase di rendicontazione
		Fondi privati	5.000	nd
6.2	Trasporto scolastico	Legge di Stabilità	150.000	In fase di rendicontazione
<b>A7</b>	<b>AZIONI DI SUPPORTO</b>		<b>227.000</b>	
A7.1	Programmazione, gestione, rendicontazione	Legge di Stabilità	187.000	In fase di rendicontazione
		Altri Fondi	40.000	Concluso
<b>TOTALE</b>			<b>10.387.000</b>	

Fonte: ITI DGR 979/2025

Tabella 40. Risorse per la Strategia Territoriale per le Aree Interne 2021-27. Area con capofila UC Casentino

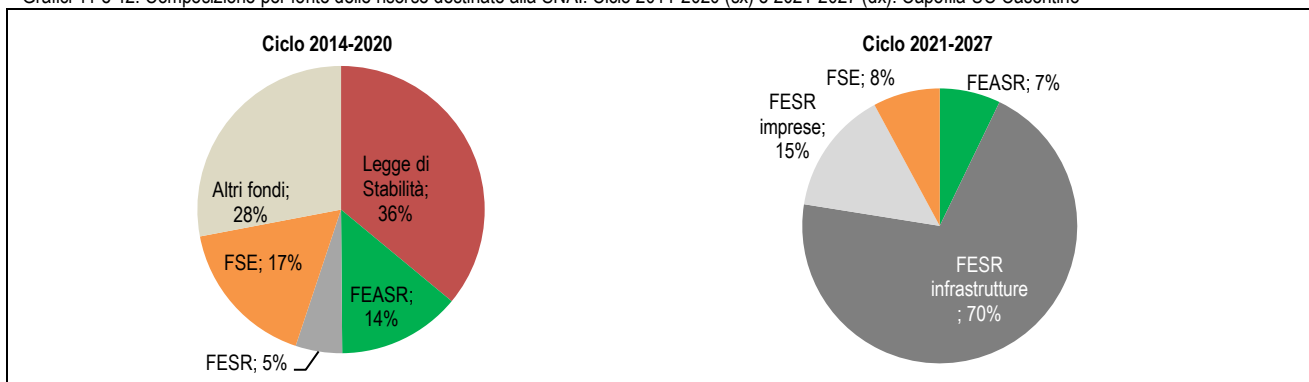
Fonte e Codice Intervento	Titolo intervento	Importo massimo dei contributi (euro)
<b>PR FESR Infrastrutture (definiti)</b>		<b>9.826.906</b>
Priorità 4 Coesione territoriale	5.2.1.1 Recupero e valorizzazione del patrimonio culturale	937.164
Priorità 4 Coesione territoriale	5.2.1.3 Micro-infrastrutturazione per l'attrattività di attività produttive	1.945.873
Priorità 2 Transizione ecologica	2.1.1.1 Efficientamento energetico degli edifici pubblici	876.771
Priorità 2 Transizione ecologica	2.2.1 Produzione energetica da fonti rinnovabili per gli edifici pubblici	372.874
Priorità 2 Transizione ecologica	2.4.1.1 Contributi per interventi di prevenzione sismica su edifici pubblici	2.572.504
Priorità 2 Transizione ecologica	2.4.3.4 Interventi di protezione contro il rischio idrogeologico da frane	2.121.730
Priorità 2 Transizione ecologica	2.7.2 Natura e biodiversità	999.990
<b>PR FESR Contributi imprese*</b>		<b>2.040.000</b>
Priorità 1 Digitalizzazione	1.1.3 Servizi per l'innovazione (Borghi, CCN, Coop di Comunità)	1.040.000
Priorità 2 Transizione ecologica	2.2.4 Produzione energetica da fonti rinnovabili	1.000.000
<b>CSR FEASR</b>		<b>1.000.000</b>
Azione Specifica	Conservazione, accoglienza e turismo slow e agricoltura sociale**	1.000.000
<b>PR FSE +</b>		<b>1.100.000</b>
Attività 2 Istruzione e formazione	F10 Competenze non formali degli adulti: ruolo di biblioteche e archivi	90.000
Attività 2 Istruzione e formazione	F12 Accoglienza nei servizi educativi per la prima infanzia	400.000
Attività 2 Istruzione e formazione	F13 Progetti Educativi Zonali contro la dispersione scolastica	190.000
Attività 3 Inclusione sociale	K 2 Percorsi partecipativi, innovativi ed inclusivi per la rigenerazione urbana	60.000
Attività 3 Inclusione sociale	K 3 Sostegno all'erogazione di attività di utilità sociale e welfare culturale	100.000
Attività 3 Inclusione sociale	K 7 Sostegno alle persone con limitata autonomia per l'accesso ai servizi di cura	260.000
<b>TOTALE</b>		<b>13.966.906</b>

\* risorse attivabili a seguito di presentazione di domanda di finanziamento da parte delle imprese

\*\* nel report sono indicati come ambiti prioritari il turismo slow (900mila) e l'agricoltura sociale per l'inclusione lavorativa (100mila)

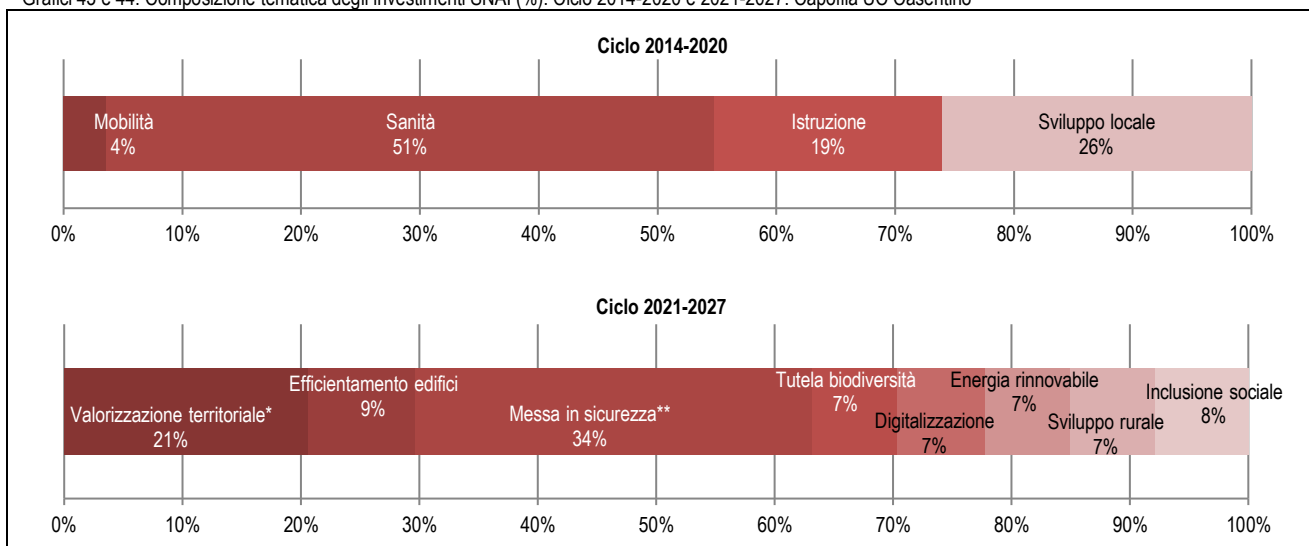
Fonte: ITI DGR 979/2025

Grafici 41 e 42. Composizione per fonte delle risorse destinate alla SNAI. Ciclo 2014-2020 (sx) e 2021-2027 (dx). Capofila UC Casentino



Fonte: ITI DGR 979/2025

Grafici 43 e 44. Composizione tematica degli investimenti SNAI (%). Ciclo 2014-2020 e 2021-2027. Capofila UC Casentino



\* L'etichetta "Valorizzazione territoriale" include tutte le sub-azioni dell'OS 5.2 (rigenerazione sistemi insediativi, valorizzazione patrimonio culturale e micro-infrastrutturazione per attività produttive)

\*\* L'etichetta "Messa in sicurezza" comprende l'azione 2.4.1.1 Prevenzione sismica su edifici pubblici e l'azione 2.4.3.4 Protezione contro il rischio idrogeologico da frane

Fonte: ITI DGR 979/2025

Nel passaggio dal primo al secondo ciclo di programmazione si evidenzia, come già detto, una diversa composizione delle fonti di finanziamento (Grafici 41 e 42) e, di conseguenza, una diversa composizione tematica degli investimenti, con il passaggio dal prevalente potenziamento dei servizi essenziali alla popolazione agli obiettivi comunitari della doppia transizione, verde ed ecologica. Innovativo, infine, lo spazio previsto per gli investimenti per l'inclusione sociale, basati su progetti di educazione e formazione e di *welfare* culturale (Grafici 43 e 44).

## 2.2

### Le aree di nuova candidatura

Le aree periferiche della parte centro-meridionale della Toscana, già prese in considerazione per la candidatura nel ciclo 2014-2020 e rimaste escluse per insufficienza dei fondi, sono state candidate ufficialmente per il ciclo di programmazione in corso. Si tratta di 3 aree, di cui solo 2 per il momento con accesso sicuro anche alle risorse nazionali, destinate al potenziamento dei servizi essenziali di cittadinanza.

#### 2.2.1 Area Alta Valdera, Alta Valdicecina, Colline Metallifere, Valdimerse

L'area con capofila il comune di Volterra, che include Alta Valdera, Alta Valdicecina, Colline Metallifere e Valdimerse, è quella territorialmente più estesa a scala regionale e nazionale, raggiungendo i 2.625 Km<sup>2</sup>. È

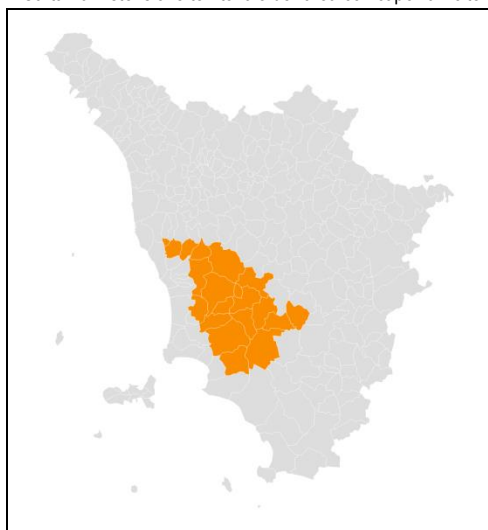
anche la più eterogenea dal punto di vista istituzionale, dato che i territori compresi afferiscono a 3 diverse province e 4 diverse Unioni di Comuni, mentre ben 8 Comuni non appartengono a nessuna Unione, compreso il capofila. Le forme di cooperazione interistituzionale vi risultano pertanto poco sviluppate. Se rapportata alla notevole estensione territoriale, la popolazione è decisamente contenuta, sfiorando i 63mila abitanti. L'area si estende nella zona collinare della Toscana centro-occidentale (Tabella 45 e Carta 46).

Tabella 45. Area 4 "Alta Valdera - Alta Valdicecina (Capofila Volterra) – Colline Metallifere - Valdimerse" (19 Comuni, 62.678 abitanti, 2.625 Km<sup>q</sup>)

Pr.	Codice Comune	Nome Comune	MAPPA AI 2020	Montanità	Kmq	Pop. 2020	Var % pop. 11_20	Unioni di Comuni 2021	SLL_2011
PI	50011	Castelnuovo di Val di C.	E - Periferico	Totale	89,02	2.121	-7%		925_POMARANANCE
PI	50012	Chianni	D - Intermedio	NON montano	61,99	1.318	-10%	U Valdera	926_PONTERA
PI	50016	Lajatico	D - Intermedio	NON montano	72,67	1.272	-8%		926_PONTERA
PI	50019	Montecatini Val di Cecina	E - Periferico	Totale	154,95	1.683	-8%	UCM AltaVCecina	928_VOLTERRA
PI	50021	Monteverdi Marittimo	E - Periferico	Totale	98,07	747	-4%	UCM AltaVCecina	925_POMARANANCE
PI	50023	Orciano Pisano	D - Intermedio	NON montano	11,62	629	-1%		923_ROSIGNANO M.
PI	50027	Pomarance	E - Periferico	Totale	227,84	5.473	-6%	UCM AltaVCecina	925_POMARANANCE
PI	50034	Santa Luce	D - Intermedio	NON montano	66,62	1.607	-7%		923_ROSIGNANO M.
PI	50039	Volterra	E - Periferico	Totale	252,64	9.830	-8%		928_VOLTERRA
SI	52004	Casole d'Elsa	D - Intermedio	NON montano	148,70	3.720	-4%		938_POGGIBONSI
SI	52010	Chiusdino	E - Periferico	Parziale	141,57	1.801	-4%	UC Val di Merse	939_SIENA
SI	52018	Monticiano	E - Periferico	Totale	109,50	1.535	2%	UC Val di Merse	939_SIENA
SI	52019	Murlo	D - Intermedio	NON montano	114,62	2.417	1%	UC Val di Merse	939_SIENA
SI	52025	Radicondoli	E - Periferico	Totale	132,53	919	-1%		938_POGGIBONSI
GR	53010	Gavorrano	D - Intermedio	NON montano	164,08	8.264	-5%		942_FOLLONICA
GR	53015	Massa Marittima	D - Intermedio	Totale	283,44	8.169	-5%	UCM Colline Metal	942_FOLLONICA
GR	53017	Montieri	E - Periferico	Totale	108,20	1.148	0%	UCM Colline Metal	942_FOLLONICA
GR	53021	Roccastrada	D - Intermedio	Parziale	284,46	8.756	-7%	UCM Colline Metal	943_GROSSETO
GR	53027	Monterotondo Marittimo	E - Periferico	Totale	102,69	1.269	-10%	UCM Colline Metal	925_POMARANANCE

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat, DPCoeS e RT

Carta 46. Estensione territoriale dell'area con capofila Volterra



Fonte: elaborazioni su dati Istat, DPCoeS e RT

Le 3 aree meridionali hanno caratteristiche per molti versi opposte a quelle delle aree settentrionali. Il loro territorio è decisamente meno montano e più collinare, la superficie boscata è più contenuta, con la sola eccezione di Alta Valdera e Alta Valdicecina, dominate dalla macchia mediterranea. Di contro, la superficie utilizzata a fini agricoli è molto più estesa. Date le caratteristiche morfologiche descritte, sia il rischio idrogeologico che quello sismico sono meno presenti.

Dal punto di vista degli insediamenti umani, queste aree mostrano livelli molto bassi di densità, spiegati più che dalle caratteristiche morfologiche locali dalla distanza rispetto ai principali poli di sviluppo regionali e alle principali infrastrutture di collegamento.

L'area guidata dal Comune di Volterra presenta, al pari dell'area amiatina, una densità di popolamento estremamente bassa e intensi fenomeni di invecchiamento e spopolamento, solo in parte rallentati dall'elevata incidenza di popolazione straniera.

Le specializzazioni produttive attengono alle produzioni agricole (e connessa industria di trasformazione) e al sistema di accoglienza turistica (strutture ricettive e ristoranti), tipicamente rappresentato dagli agriturismi. Per la parte manifatturiera, si evidenzia, come potenzialità specifica dell'area, la produzione di energia geotermica, oltre ad attività estrattive e industria chimica e degli apparecchi elettrici.

Il documento di strategia non contiene la sintesi delle caratteristiche locali tramite la logica dell'analisi SWOT, che è stata pertanto ricavata dal testo (Tabella 47). Fra i punti di forza più caratteristici figurano il patrimonio naturale e culturale, le potenzialità agricole e l'energia geotermica, fra le debolezze troviamo la forte perifericità, la bassa accessibilità digitale, la tendenza allo spopolamento, la fragilità del sistema educativo e produttivo. Una delle sfide originali di questo territorio attiene alla regolamentazione dell'uso e della remunerazione dell'energia geotermica.

Tabella 47. Analisi SWOT dell'area con capofila Volterra (dedotta dal testo)

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Patrimonio naturale e paesaggistico</li> <li>- Patrimonio culturale e storico</li> <li>- Agricoltura con forte componente bio</li> <li>- Risorsa geotermica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Bassa densità insediativa e forte perifericità</li> <li>- Spopolamento strutturale</li> <li>- Accessibilità digitale insufficiente</li> <li>- Fragilità educativa, alta mobilità docenti</li> <li>- Sistema economico fragile</li> </ul>
OPPORTUNITÀ	SFIDE
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rigenerazione dei borghi storici</li> <li>- Valorizzazione del turismo slow</li> <li>- Energia da fonti rinnovabili</li> <li>- Agricoltura bio e tech</li> <li>- Potenziamento servizi digitali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Shock da cambiamento climatico</li> <li>- Persistenza del <i>digital divide</i></li> <li>- Dipendenza occupazionale esterna (pendolarismo, emigrazione)</li> <li>- Incertezza regolatoria sul settore energia</li> </ul>

Fonte: ITI DGR 976/2025

Nello schema di raccordo tra esigenze locali, obiettivi della strategia e direttrici di intervento si evidenziano gli investimenti miranti alla messa in sicurezza del territorio, a favorire la transizione energetica, a rilanciare l'attrattività dell'area per le attività produttive e per il turismo, ad accrescere la coesione sociale, tramite interventi di *welfare* culturale e sociale (Tabella 48).

Tabella 48. Raccordo logico tra esigenze, obiettivi e direttrici di intervento dell'area con capofila Volterra

ESIGENZE	OBIETTIVI STRATEGIA	DIRETTRICI DI INTERVENTO
E.1 Contrastare lo spopolamento e migliorare l'attrattività dell'area	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ob1.1 Rigenerare e valorizzare i borghi storici</li> <li>Ob1.2 Favorire nuove opportunità economiche locali;</li> <li>Ob1.3 Migliorare la qualità della vita</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>3 Rigenerazione e Innovazione per lo Sviluppo dei Borghi e del Turismo (FESR Azioni 5.2.1.3; FEASR PSRA)</li> <li>4 Cultura, Inclusione e Legalità per il Benessere Sociale (FSE+ Azione 3.k.2)</li> </ul>
E.2 Rafforzare la resilienza ambientale e la sicurezza del territorio	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ob.2.1 Prevenire il dissesto idrogeologico e ridurre il rischio frane</li> <li>Ob2.2 Prevenire il rischio sismico</li> <li>Ob2.3 Migliorare la sostenibilità ambientale e la gestione delle risorse naturali</li> <li>Ob2.4 Promuovere l'uso di energie rinnovabili e il risparmio energetico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>1 Efficienza Energetica e Sostenibilità negli Edifici Pubblici (FESR Azioni 2.1.1.1, 2.2.1, 2.2.4)</li> <li>2 Tutela Ambientale e Sicurezza del Territorio e del patrimonio edilizio (FESR Azioni 2.4.1.1, 2.4.3.4, 2.7.2)</li> </ul>
E.3 Sostenere lo sviluppo economico e la competitività delle imprese locali	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ob3.1 Favorire la crescita delle imprese locali</li> <li>Ob3.2 Migliorare la filiera agricola e dell'economia circolare</li> <li>Ob3.3 Sostenere i Centri Commerciali Naturali (CCN) e il commercio locale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>3 Rigenerazione e Innovazione per lo Sviluppo dei Borghi e del Turismo (FESR Azioni 1.1.3, 1.3.2; FEASR PSRA)</li> </ul>
E.4 Favorire l'inclusione sociale e il benessere della comunità	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ob.4.1 Rafforzare la cultura della legalità e la coesione sociale;</li> <li>Ob 4.2 Garantire maggiore inclusione, cultura e socialità per giovani e categorie fragili;</li> <li>Ob 4.3 Sviluppare il welfare culturale e sociale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>4 Cultura, Inclusione e Legalità per il Benessere Sociale (FSE+ Azione 3.k.1, 3.k.3, 3.k.5)</li> </ul>

Fonte: ITI DGR 976/2025

Per quanto attiene al sistema di *governance*, in quest'area particolarmente sfidante il minore sviluppo delle esperienze di cooperazione intercomunale e l'accavallarsi di molti confini amministrativi, si segnala che è

stato ripreso il modello a più livelli adottato da tutte le aree. I soggetti della governance includono, quindi, l'assemblea di tutti i Sindaci, quale organo di elaborazione degli indirizzi politici, la Cabina di Regia come soggetto più ristretto che coordina e monitora le attività, la Task-force tecnica con compiti più propriamente esecutivi. Il ruolo del capofila, in questo caso, non è affidato ad un'Unione, ma al Comune più popoloso (Tabella 49).

Tabella 49. Assetto della governance locale dell'area con capofila Volterra

Organismo	Composizione	Ruolo
Assemblea dei Sindaci	Costituita dai 19 Sindaci dei Comuni che partecipano alla Coalizione Territoriale. Se necessario può essere aperta a stakeholder locali	Elabora gli indirizzi politici della strategia e ne monitora l'evoluzione
Cabina di regia politica	Presieduta dal Sindaco dell'Ente Capofila, è composta anche dai rappresentanti politici delle 4 sub-aree (Valdimerse, Colline Metallifere, Valdera, Valdicecina)	Svolge un ruolo di impulso, coordinamento e monitoraggio delle attività della Task-Force tecnico operativa; promuove azioni di comunicazione; favorisce la partecipazione di tutti i soggetti locali, pubblici e privati
Task-Force tecnico-operativa	Composta da personale tecnico indicato dai Comuni per ciascuna delle 4 sub-aree	Svolge le attività di gestione operativa per la definizione e attuazione della strategia
Ente Capofila	È individuato nel comune di Volterra	Coordina tutte le attività dell'area, la rappresenta verso i soggetti esterni, sottoscrive gli atti

Fonte: ITI DGR 976/2025

Trattandosi di un'area di nuovo ingresso nella Strategia per le aree interne, le risorse disponibili si riferiscono esclusivamente al ciclo di programmazione 2021-2027, per il quale sono disponibili sia le risorse di fonte comunitaria che transitano attraverso la programmazione regionale (quasi 15 milioni di euro), sia le risorse nazionali destinate al potenziamento dei servizi essenziali alla popolazione (4 milioni di euro) (Tabella 50).

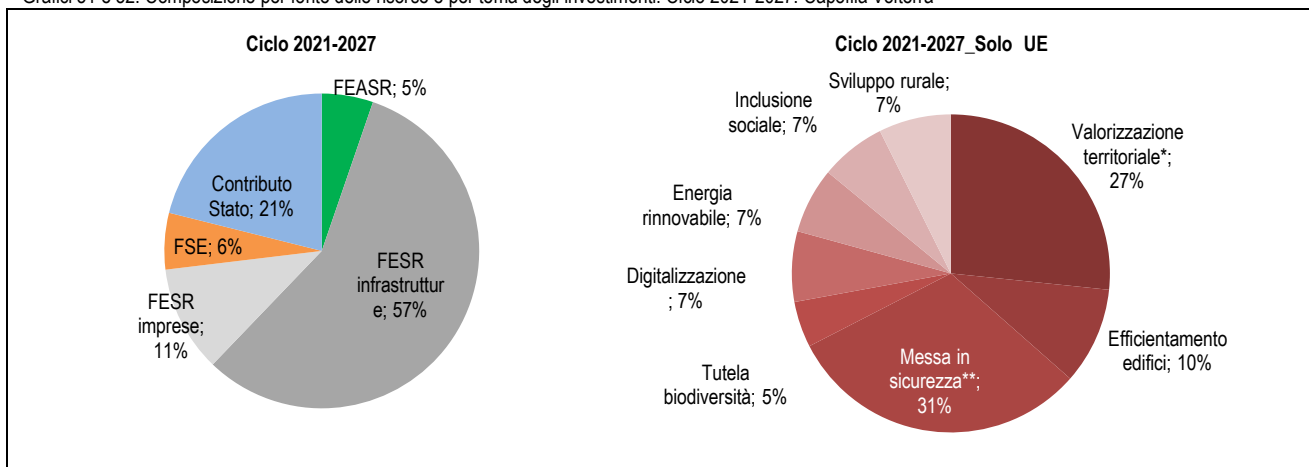
Tabella 50. Risorse per la Strategia Territoriale per le Aree Interne 2021-27. Capofila Volterra

Fonte e Codice intervento	Titolo intervento	Importo massimo dei contributi (euro)
<b>PR FESR Infrastrutture (definiti)</b>		<b>10.787.022</b>
Priorità 4 Coesione territoriale	5.2.1.3 Micro-infrastrutturazione per l'attrattività di attività produttive	3.984.996
Priorità 2 Transizione ecologica	2.1.1.1 Efficientamento energetico degli edifici pubblici	1.072.493
Priorità 2 Transizione ecologica	2.2.1 Produzione energetica da fonti rinnovabili per gli edifici pubblici	401.775
Priorità 2 Transizione ecologica	2.4.1.1 Contributi per interventi di prevenzione sismica su edifici pubblici	3.127.508
Priorità 2 Transizione ecologica	2.4.3.4 Interventi di protezione contro il rischio idrogeologico da frane	1.500.250
Priorità 2 Transizione ecologica	2.7.2 Natura e biodiversità	700.000
<b>PR FESR Contributi imprese*</b>		<b>2.070.000</b>
Priorità 1 Digitalizzazione	1.1.3 Servizi per l'innovazione (Borghi e CCN)	820.000
Priorità 1 Digitalizzazione	1.3.2 Sostegno alle PMI per investimenti produttivi	250.000
Priorità 2 Transizione ecologica	2.2.4 Produzione energetica da fonti rinnovabili	1.000.000
<b>CSR FEASR</b>		<b>1.000.000</b>
Azione Specifica	Valorizzazione integrata borghi e infrastrutture rurali per il turismo sostenibile	1.000.000
<b>PR FSE +</b>		<b>1.100.000</b>
Attività 3 Inclusione sociale	K 1 Inclusione, presidio sociale e partecipazione attiva dei cittadini	60.000
Attività 3 Inclusione sociale	K 2 Percorsi partecipativi, innovativi ed inclusivi per la rigenerazione urbana	340.000
Attività 3 Inclusione sociale	K 3 Sostegno all'erogazione di attività di utilità sociale e welfare culturale	250.000
Attività 3 Inclusione sociale	K 5 Inclusione attiva tramite la pratica sportiva dei soggetti fragili	450.000
<b>TOTALE</b>		<b>14.957.022</b>
Risorse di fonte nazionale	Adeguamento dei servizi essenziali alla popolazione	4.000.000
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>		<b>18.957.022</b>

\* risorse attivabili a seguito di presentazione di domanda di finanziamento da parte delle imprese

Fonte: ITI DGR 976/2025

Anche in questo caso, per la parte finanziata con fondi comunitari, gli investimenti infrastrutturali del FESR sono stati definiti in idee progettuali, mentre per gli altri si tratta di massimali di spesa da assegnare tramite bando.



\* L'etichetta "Valorizzazione territoriale" include tutte le sub-azioni dell'OS 5.2 (rigenerazione sistemi insediativi, valorizzazione patrimonio culturale e micro-infrastrutturazione per attività produttive)

\*\* L'etichetta "Messa in sicurezza" comprende l'azione 2.4.1.1 Prevenzione sismica su edifici pubblici e l'azione 2.4.3.4 Protezione contro il rischio idrogeologico da frane  
Fonte: ITI DGR 976/2025

Nei grafici 51 e 52 vengono riportati rispettivamente la composizione dei fondi, incluso quello nazionale, e la composizione tematica degli investimenti, solo per la parte a carico dei fondi comunitari. Vi si riconoscono in modo evidente gli obiettivi della doppia transizione, verde e digitale, della programmazione comunitaria, insieme a interventi innovativi di inclusione sociale basati su progetti di *welfare* culturale e sportivo.

### 2.2.2 Area Amiata Grossetana, Amiata Valdorcia, Colline del Fiora

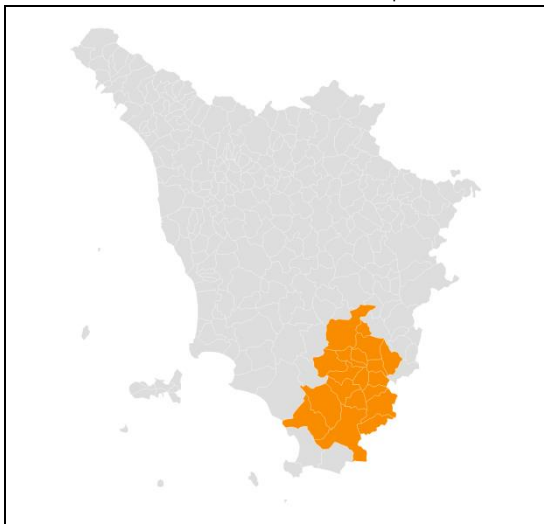
L'area che include tutto il territorio amiatino, sia nel versante senese che in quello grossetano, e le colline del Fiora, e che ha come capofila l'Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana è la seconda in Toscana (e in Italia) per estensione territoriale, raggiungendo i 2.620 Km<sup>2</sup>. Sia per estensione territoriale che per basso livello di popolamento (poco più di 60mila abitanti), l'area presenta molte somiglianze con quella rappresentata dal Comune di Volterra, pur a fronte di un associazionismo istituzionale qui più solido e inclusivo. Geograficamente l'area si trova nell'estrema parte meridionale interna della regione (Tabella 53 e Carta 54).

Tabella 53. Area 5 "Amiata Grossetana (capofila) - Amiata Valdorcia - - Colline del Fiora" (19 Comuni, 61.489 abitanti, 2.620 Km<sup>2</sup>)

Pr.	Codice Comune	Nome Comune	MAPPA AI 2020	Montanità	Kmq	Pop. 2020	Var % pop. 11_20	Unioni di Comuni 2021	SLL 2011
SI	52001	Abbadia S. Salvatore	E - Periferico	Totale	58,99	6.121	-7%	UC Amiata VdO	937_PIANCASTAGNAIO
SI	52007	Castiglione d'Orcia	E - Periferico	Totale	141,54	2.157	-12%	UC Amiata VdO	937_PIANCASTAGNAIO
SI	52020	Piancastagnaio	E - Periferico	Totale	69,63	4.016	-4%	UC Amiata VdO	937_PIANCASTAGNAIO
SI	52024	Radicofani	E - Periferico	Totale	117,98	1.071	-7%	UC Amiata VdO	937_PIANCASTAGNAIO
SI	52030	San Quirico d'Orcia	E - Periferico	NON montano	42,24	2.636	-2%	UC Amiata VdO	935_MONTALCINO
SI	52037	Montalcino	E - Periferico	Parziale	310,39	5.673	-6%		935_MONTALCINO
GR	53001	Arcidosso	E - Periferico	Totale	93,25	4.302	0%	UCM Amiata Gr	941_CASTEL DEL PIANO
GR	53004	Castel del Piano	E - Periferico	Parziale	67,77	4.813	3%	UCM Amiata Gr	941_CASTEL DEL PIANO
GR	53005	Castell'Azzara	E - Periferico	Totale	64,23	1.350	-16%	UCM Amiata Gr	947_PITIGLIANO
GR	53007	Cinigiano	D - Intermedio	Parziale	161,55	2.414	-9%		935_MONTALCINO
GR	53013	Magliano in Toscana	D - Intermedio	NON montano	250,86	3.373	-7%		946_ORBETELLO
GR	53014	Manciano	E - Periferico	Totale	372,50	7.105	-2%	UCM Colline Fiora	944_MANCIANO
GR	53019	Pitigliano	E - Periferico	Totale	101,96	3.641	-6%	UCM Colline Fiora	947_PITIGLIANO
GR	53020	Roccalbegna	E - Periferico	Totale	124,86	947	-14%	UCM Amiata Gr	941_CASTEL DEL PIANO
GR	53022	Santa Fiora	E - Periferico	Totale	63,45	2.490	-8%	UCM Amiata Gr	941_CASTEL DEL PIANO
GR	53023	Scansano	D - Intermedio	Parziale	273,56	4.268	-6%		943_GROSSETO
GR	53025	Seggiano	E - Periferico	Totale	49,43	1.006	0%	UCM Amiata Gr	941_CASTEL DEL PIANO
GR	53026	Sorano	E - Periferico	Totale	174,56	3.118	-13%	UCM Colline Fiora	947_PITIGLIANO
GR	53028	Semproniano	F - Ultraperiferico	Totale	81,65	988	-14%	UCM Amiata Gr	944_MANCIANO

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat, DPCoeS e RT

Carta 54. Estensione territoriale dell'area con capofila UC Amiata G.



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat, DP CoeS e RT

L'area amiatina, fra le tre aree meridionali, è la più montuosa, in cui la superficie montana interessa quasi il 70% del territorio, caratteristica questa che fa crescere anche il rischio idrogeologico. Come nella precedente area, il livello di popolamento è molto basso, il territorio è fortemente isolato dalla parte più urbanizzata della regione, sia per la distanza geografica che per la bassa infrastrutturazione locale. Invecchiamento della popolazione e spopolamento sono fenomeni intensi (insieme a Lunigiana e Garfagnana è l'area più vecchia della regione), pur a fronte di una elevata incidenza di residenti stranieri, attratti dalle opportunità di lavoro in abito agricolo e forestale.

Le specializzazioni produttive locali includono appunto l'agricoltura, che qui risulta decisamente presente, e tutte le attività connesse al turismo. Per la parte manifatturiera emergono la pelletteria, l'industria agroalimentare e la produzione di mobili. Le caratteristiche essenziali dell'area sono riportate, nel documento di strategia, secondo il consueto schema analitico della SWOT (Tabella 55). Tra i punti di forza figurano il patrimonio naturale, la produzione agricola e manifatturiera e l'energia geotermica, fra le debolezze l'isolamento geografico e l'invecchiamento della popolazione; opportunità vengono indicate nella diversificazione economica (manifattura e turismo), nel potenziamento della connettività digitale.

Tabella 55. Analisi SWOT dell'area con capofila UC Amiata Grossetana

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>-Ricchezza del patrimonio naturale e paesaggistico</li> <li>-Produzioni agroalimentari tipiche e di alta qualità</li> <li>-Eccellenze artigianali e industriali (distretto della pelletteria)</li> <li>-Potenziale per lo sviluppo di energie rinnovabili</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Isolamento geografico e scarsa connettività digitale</li> <li>-Vulnerabilità del territorio</li> <li>-Fragilità del tessuto economico</li> <li>-Invecchiamento della popolazione e spopolamento conseguente perdita di forza lavoro e di servizi</li> </ul>
<b>OPPORTUNITÀ</b>	<b>SFIDE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo di forme sostenibili di turismo</li> <li>- Diversificazione economica</li> <li>- Miglioramento della connettività e dei servizi digitali</li> <li>- Mitigazione dei rischi naturali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rischi crescenti legati al cambiamento climatico</li> <li>- Vulnerabilità sismica del costruito</li> <li>- Persistente tendenza allo spopolamento</li> <li>- Concorrenza da parte di altre destinazioni turistiche</li> <li>- Impatti delle crisi economiche sulle imprese locali</li> </ul>

Fonte: ITI DGR 977/2025

Nel documento di strategia viene riportato anche il consueto raccordo logico tra esigenze del territorio, obiettivi della strategia e direttrici di intervento (Tabella 56). Tra gli obiettivi figurano la valorizzazione naturale, architettonico e culturale, la messa in sicurezza del territorio, l'efficientamento energetico e l'inclusione sociale.

Tabella 56. Raccordo logico tra esigenze, obiettivi e direttrici di intervento. Area con capofila UC Amiata Grossetana

ESIGENZE	OBIETTIVI STRATEGIA	DIRETTRICI DI INTERVENTO
1. Contrastare l'abbandono del territorio 2. Creare un marchio territoriale e percorsi turistici integrati 3. Migliorare l'attrattività turistica e l'accessibilità 4. Rilanciare l'industria e l'artigianato	A. <u>Valorizzazione del patrimonio culturale e museale</u> , tramite la realizzazione e riqualificazione di beni immobili storici e l'incremento delle attività culturali B. <u>Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio architettonico</u> , storico e culturale dei borghi ed il territorio rurale per maggiore accessibilità turistica C. <u>Incremento dell'offerta turistica</u> , promozione del turismo sostenibile e responsabile come leva dell'economia del territorio rurale D. <u>Valorizzazione del patrimonio naturale</u> E. <u>Sostegno all'innovazione dell'imprenditoria locale</u>	1. Valorizzazione e riqualificazione del patrimonio culturale (Sub-Azione 5.2.1.1 FESR), interventi di recupero di aree critiche e immobili sottoutilizzati (Sub-Azione 5.2.1.2 FESR) 6. Valorizzazione delle risorse naturali, culturali per migliorare l'attrattività dei borghi e l'offerta turistica sostenibile (CSR FEASR) 5. Conservazione della biodiversità e valorizzazione del paesaggio naturale attraverso il ripristino, la conservazione e il recupero delle praterie (Azione 2.7.2 FESR) 7. Sviluppo dell'impresa locale (Azione 1.1.3 FESR)
5. Potenziare le fonti di energia rinnovabile e l'efficientamento energetico	A. <u>Miglioramento dell'efficienza energetica</u> e della sostenibilità degli edifici pubblici finalizzate alla riduzione dei consumi energetici, all'aumento dell'autosufficienza e alla riduzione delle emissioni	2. Piano integrato di efficientamento energetico e sostenibilità per gli edifici pubblici (Azioni 2.1.1.1, 2.2.1, 2.2.4 FESR)
6. Mitigare gli effetti dei rischi naturali	A. <u>Miglioramento della sicurezza delle infrastrutture</u> dal punto di vista sismico B. <u>Consolidamento e messa in sicurezza del territorio</u> dai rischi idrogeologici e franosi	3. Piano integrato per la sicurezza sismica, la riduzione del rischio idrogeologico (Azioni 2.4.1.1 e 2.4.3.4 FESR)
7. Rafforzare i legami sociali e l'inclusione nelle comunità tramite attività culturali e pratiche sportive	A. <u>Promozione, per i soggetti vulnerabili e a rischio di esclusione (minori, anziani, persone con disabilità, stranieri), dell'accesso e della partecipazione</u> alla vita culturale, sociale e sportiva	4. Creazione di una rete di welfare culturale e sportiva per l'inclusione sociale (3.k.3 e 3.k.5 FSE+)

Fonte: ITI DGR 977/2025

Per quanto attiene alla *governance*, che nelle strategie di investimento territoriali multilivello e multifondo come per le aree interne, è un nodo cruciale, si replica il modello adottato anche dalle altre aree, con 1 soggetto rappresentativo di tutto il partenariato (assemblea dei Sindaci), 1 Cabina di regia più operativa e più ristretta, 1 task-force tecnica per compiti più prettamente esecutivi. Il capofila è costituito dall'Unione dei Comuni dell'Amiata Grossetana (Tabella 57).

Tabella 57. Assetto della governance locale. Area con capofila UC Amiata Grossetana

Organismo	Composizione	Ruolo
Assemblea dei Sindaci	Costituita dai rappresentanti politici dei 19 Comuni che partecipano alla Coalizione Territoriale	Svolge le funzioni di rappresentanza del territorio, di impulso e indirizzo all'attuazione della strategia, verificando e monitorando l'andamento delle attività previste.
Cabina di regia politica	E' composta dai rappresentanti politici dei Comuni e delle Unioni di Comuni, per un totale di 8 membri. E' presieduta dal rappresentante dell'Ente Capofila ed è coinvolta in tutti gli incontri organizzati da Regione Toscana e ANCI Toscana	Promuove la discussione, il confronto e la partecipazione attiva di tutte le parti coinvolte nella definizione degli obiettivi e delle azioni della strategia
Task-Force tecnico-operativa	Composta da personale tecnico indicato dai Comuni e dalle Unioni di Comuni	Svolge le attività di gestione operativa per la definizione e attuazione della strategia. Garantisce il necessario raccordo tecnico con gli altri soggetti locali che possono contribuire all'attuazione della strategia (GAL, SdS, ecc.)
Ente capofila	E' individuato nell'Unione di Comuni Amiata Grossetana	Coordina tutte le attività dell'area, la rappresenta verso i soggetti esterni, sottoscrive gli atti

Fonte: ITI DGR 977/2025

Nella Tabella 58 vengono riportati gli investimenti programmati per il ciclo 2021-2027. Come per gli altri territori, solo la parte infrastrutturale del FESR è già stata assegnata a progetti definiti, mentre negli altri casi si tratta di massimali di risorse disponibili, da assegnare tramite bando. L'area amiatina è la seconda, fra quelle di nuovo ingresso nella strategia aree interne, a beneficiare delle risorse nazionali per il potenziamento dei servizi essenziali alla popolazione, 4 milioni di euro che vanno ad aggiungersi ai 15 di fonte comunitaria, per un totale di 19 milioni.

Tabella 58. Risorse per la Strategia Territoriale per le Aree Interne 2021-27. Area con capofila UC Amiata Grossetana

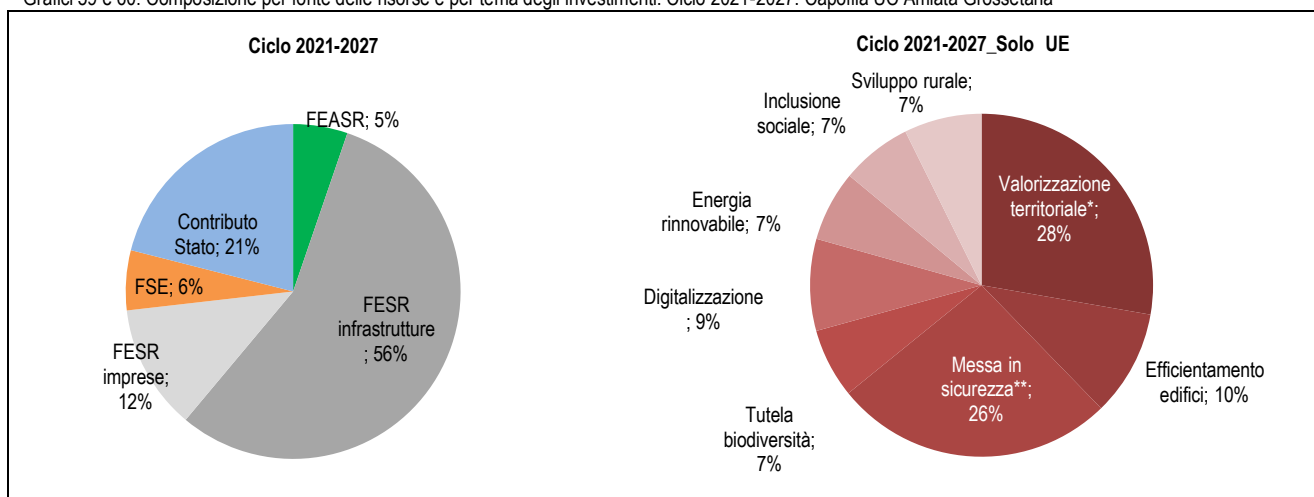
Fonte e Codice Intervento	Titolo intervento	Importo massimo dei contributi (euro)
<b>PR FESR Infrastrutture (definiti)</b>		<b>10.619.696</b>
Priorità 4 Coesione territoriale	5.2.1.1 Recupero e valorizzazione del patrimonio culturale	3.751.139
Priorità 4 Coesione territoriale	5.2.1.2 Riqualificazione e rigenerazione dei sistemi insediativi	415.694
Priorità 2 Transizione ecologica	2.1.1.1 Efficiamento energetico degli edifici pubblici	911.442
Priorità 2 Transizione ecologica	2.2.1 Produzione energetica da fonti rinnovabili per gli edifici pubblici	588.421
Priorità 2 Transizione ecologica	2.4.1.1 Contributi per interventi di prevenzione sismica su edifici pubblici	2.428.862
Priorità 2 Transizione ecologica	2.4.3.4 Interventi di protezione contro il rischio idrogeologico da frane	1.540.046
Priorità 2 Transizione ecologica	2.7.2 Natura e biodiversità	984.092
<b>PR FESR Contributi imprese*</b>		<b>2.300.000</b>
Priorità 1 Digitalizzazione	1.1.3 Servizi per l'innovazione (PMI, CCN, Coop di Comunità)	1.300.000
Priorità 2 Transizione ecologica	2.2.4 Produzione energetica da fonti rinnovabili	1.000.000
<b>CSR FEASR</b>		<b>1.000.000</b>
Azione Specifica	Recupero patrimonio dei borghi e infrastrutture per il turismo sostenibile**	1.000.000
<b>PR FSE +</b>		<b>1.100.000</b>
Attività 3 Inclusione sociale	K 3 Sostegno all'erogazione di attività di utilità sociale e welfare culturale	757.900
Attività 3 Inclusione sociale	K 5 Inclusione attiva tramite la pratica sportiva dei soggetti fragili	342.100
<b>TOTALE</b>		<b>15.019.696</b>
Risorse di fonte nazionale	Adeguamento dei servizi essenziali alla popolazione	4.000.000
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>		<b>19.019.696</b>

\* risorse attivabili a seguito di presentazione di domanda di finanziamento da parte delle imprese

\*\* 368mila per recupero patrimonio, 632mila per miglioramento delle infrastrutture per la fruizione sostenibile del territorio

Fonte: ITI DGR 977/2025

Grafici 59 e 60. Composizione per fonte delle risorse e per tema degli investimenti. Ciclo 2021-2027. Capofila UC Amiata Grossetana



\* L'etichetta "Valorizzazione territoriale" include tutte le sub-azioni dell'OS 5.2 (rigenerazione sistemi insediativi, valorizzazione patrimonio culturale e micro-infrastrutturazione per attività produttive)

\*\* L'etichetta "Messa in sicurezza" comprende l'azione 2.4.1.1 Prevenzione sismica su edifici pubblici e l'azione 2.4.3.4 Protezione contro il rischio idrogeologico da frane

Fonte: ITI DGR 977/2025

Nei grafici 59 e 60 vengono riportati rispettivamente la composizione dei fondi, incluso quello nazionale, e la composizione tematica degli investimenti, solo per la parte a carico dei fondi comunitari. Vi si riconoscono in modo evidente gli obiettivi della doppia transizione, verde e digitale, della programmazione comunitaria, insieme a interventi innovativi di inclusione sociale basati su progetti di *welfare* culturale e sportivo.

### 2.2.3 Area Valdichiana senese

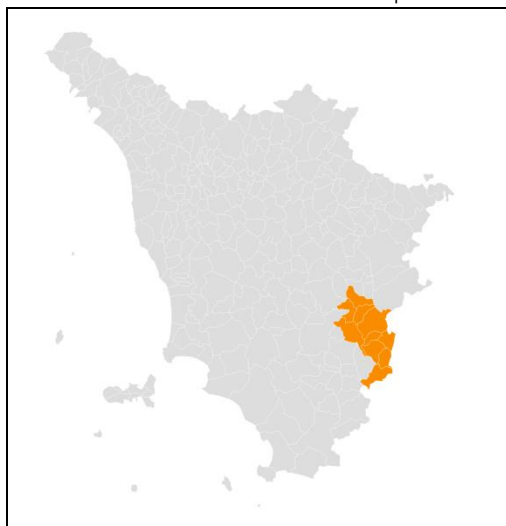
L'area della Valdichiana senese è la più compatta fra le aree toscane inserite nella Strategia Aree Interne (le candidature toscane sono mediamente molto estese rispetto al dato nazionale), avendo un'estensione pari a 815 Km<sup>2</sup>, una popolazione che sfiora i 60mila abitanti e un'unica Unione di Comuni che include l'intero territorio. Geograficamente l'area si estende al confine sud-orientale della regione (Tabella 61 e Carta 62). È questa l'area per la quale non sono ancora previsti i finanziamenti nazionali.

Tabella 61. Area 6 "Valdichiana Senese" (10 Comuni, 59.509 abitanti, 815 Km<sup>2</sup>)

Pr.	Codice Comune	Nome Comune	MAPPA AI 2020	Montanità	Kmq	Pop. 2020	Var % pop. 11-20	Unioni di Comuni 2021	SSL_2011
SI	52008	Cetona	E - Periferico	Parziale	53,54	2.516	-12%	UC Valdichiana SI	934_CHIUSI
SI	52009	Chianciano Terme	E - Periferico	Parziale	36,56	6.813	-3%	UC Valdichiana SI	936_MONTEPULCIANO
SI	52011	Chiusi	D - Intermedio	NON montano	58,07	8.124	-8%	UC Valdichiana SI	934_CHIUSI
SI	52015	Montepulciano	E - Periferico	Parziale	165,54	13.484	-5%	UC Valdichiana SI	936_MONTEPULCIANO
SI	52021	Pienza	E - Periferico	NON montano	122,87	2.022	-6%	UC Valdichiana SI	936_MONTEPULCIANO
SI	52027	San Casciano dei Bagni	E - Periferico	Totale	92,14	1.546	-6%	UC Valdichiana SI	934_CHIUSI
SI	52031	Sarteano	D - Intermedio	Parziale	84,84	4.528	-4%	UC Valdichiana SI	936_MONTEPULCIANO
SI	52033	Sinalunga	D - Intermedio	NON montano	78,68	12.195	-2%	UC Valdichiana SI	940_SINALUNGA
SI	52035	Torrita di Siena	D - Intermedio	NON montano	58,34	7.078	-4%	UC Valdichiana SI	940_SINALUNGA
SI	52036	Treguanda	E - Periferico	NON montano	63,95	1.203	-10%	UC Valdichiana SI	940_SINALUNGA

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat, DPCoeS e RT

Carta 62. Estensione territoriale dell'area con capofila UC Valdichiana S.



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat, DPCoeS e RT

Fra le tre aree meridionali, questa è la più solida dal punto di vista demografico e socio-economico. La densità di popolazione è più elevata, il processo di invecchiamento e spopolamento più contenuto. La struttura produttiva è fortemente spostata verso le attività del commercio e dell'accoglienza turistica, oltre a quelle di produzione agricola e della connessa industria agro-alimentare.

Nell'analisi SWOT riportata nella Tabella 63 si ritrovano, fra i punti di forza il patrimonio naturale, l'agricoltura e il turismo, tra le debolezze l'isolamento e lo spopolamento, oltre alla stagionalità del turismo. Tra le sfide che l'area deve affrontare, le più caratterizzanti sono il possibile impatto del cambiamento climatico sulla produzione agricola e le possibili esternalità negative legate a fenomeni di *overtourism*.

Tabella 63. Analisi SWOT dell'area con capofila UC Valdichiana Senese (sintetizzata dall'originale)

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ricchezza del patrimonio naturale e paesaggistico</li> <li>- Produzioni agroalimentari tipiche e di alta qualità</li> <li>- Buona offerta di ricettività turistica</li> <li>- Eccellenze artigianali e industriali</li> <li>- Potenziale per lo sviluppo di energie rinnovabili</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Invecchiamento della popolazione e spopolamento</li> <li>- Isolamento geografico e scarsa connettività digitale</li> <li>- Stagionalità dei flussi turistici</li> <li>- Vulnerabilità idrogeologica</li> </ul>
OPPORTUNITÀ	SFIDE
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo di forme sostenibili e diversificate di turismo</li> <li>- Miglioramento di viabilità, trasporti e connettività</li> <li>- Tutela e incentivo della residenzialità</li> <li>- Transizione ecologia ed energetica</li> <li>- Ammodernamento produzioni agroalimentari</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Impatti del cambiamento climatico sull'agricoltura</li> <li>- Impatti del cambiamento climatico sulla sicurezza idrogeologica</li> <li>- Impatti dell'<i>overtourism</i></li> </ul>

Fonte: ITI DGR 978/2025

Nel documento di strategia si trova il consueto schema di raccordo logico tra esigenze del territorio (dedotte dal testo), obiettivi della strategia e direttrici di intervento (Tabella 64). Fra gli obiettivi vi troviamo sia quelli afferenti alle potenziali risorse nazionali, di cui l'area al momento non è assegnataria (ad esempio, il potenziamento dei servizi), sia quelli coerenti con le finalità dei fondi strutturali comunitari, quali la messa in sicurezza del territorio, l'efficientamento energetico, la digitalizzazione delle imprese e l'inclusione sociale.

Tabella 64. Raccordo logico tra esigenze, obiettivi e direttrici di intervento (esigenze dedotte dal testo)

ESIGENZE	OBIETTIVI STRATEGIA	DIRETTRICI DI INTERVENTO
1. Contenere e invertire il declino demografico	A. Mantenimento e potenziamento dei servizi B. Contrasto a spopolamento ed emigrazione e incentivi a immigrazione C. Valorizzazione di patrimonio e professioni culturali D. Destagionalizzazione dei flussi turistici	1. Politiche e progetti per un miglioramento dei servizi e per una migliore qualità della vita, in un'ottica di inclusione e di sviluppo culturale e sociale.
2. Rafforzare il sistema produttivo locale	E. Inclusione di soggetti svantaggiati tramite interventi di <i>welfare</i> culturale F. Sostegno al tessuto associativo e di volontariato G. Rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità locale	
3. Migliorare i collegamenti fisici e digitali	A. Contenimento rischio idrogeologico e sismico B. Incremento produzione energia da fonti rinnovabili C. Riduzione del costo dell'energia per attrarre attività produttive D. Valorizzazione patrimonio naturale E. Destagionalizzazione dei flussi turistici	2. Politiche e progetti per la tutela e la salvaguardia del territorio e delle sue peculiarità in un'ottica di sostenibilità
4. Tutelare e mettere in sicurezza il territorio	A. Riduzione del costo dell'energia per attrarre attività produttive B. Digitalizzazione delle imprese, manifatturiere e commerciali, per accrescerne produttività e redditività C. Sostegno al mantenimento del tessuto commerciale locale (CCN) D. Potenziamento del legame tra turismo e produzioni agroalimentari di pregio, incluso allevamento	3. Politiche e progetti per un disegno armonico delle direttrici dello sviluppo socio-economico

Fonte: ITI DGR 978/2025

Per quanto attiene alla struttura della *governance*, essendo quest'area di dimensioni ridotte e perfettamente coincidente con i confini di un'Unione Comunale, è la Cabina di regia politica a svolgere sia il ruolo di rappresentanza di tutti i Comuni, sia quello di guida dell'operato esecutivo della Task-force tecnica, mentre il ruolo di capofila è naturalmente assegnato all'Unione (Tabella 65).

Tabella 65. Assetto della governance locale

Organismo	Composizione	Ruolo
Cabina di regia politica	Rappresenta tutti i 10 Comuni coinvolti dalla Strategia (che coincide con l'Unione), è presieduta dal Presidente dell'Unione dei Comuni e coincide, amministrativamente, con la Giunta dell'Unione dei Comuni	Svolge un ruolo di impulso, coordinamento e proposta delle attività, definendo gli indirizzi operativi della strategia territoriale
Task-Force tecnico-operativa	Composta da personale tecnico dell'Unione di Comuni	Svolge tutte le attività di coordinamento amministrativo e operativo, necessarie per la definizione e attuazione della strategia. Tiene i rapporti con Regione Toscana, ANCI e altri enti
Ente Capofila	E' individuato nell'Unione di Comuni Valdichiana Senese	Coordina tutte le attività dell'area, la rappresenta verso i soggetti esterni, sottoscrive gli atti

Fonte: ITI DGR 978/2025

Nella Tabella 66 si riportano le risorse al momento disponibili, quindi di provenienza esclusivamente comunitaria, per un totale di 14 milioni di euro. Come per gli altri casi, solo la parte di investimenti infrastrutturali del FESR è definita in progetti, mentre per il resto si tratta di massimali di spesa, da attribuire tramite bandi pubblici.

Tabella 66. Risorse per la Strategia Territoriale per le Aree Interne 2021-27. Area con capofila UC Amiata Grossetana

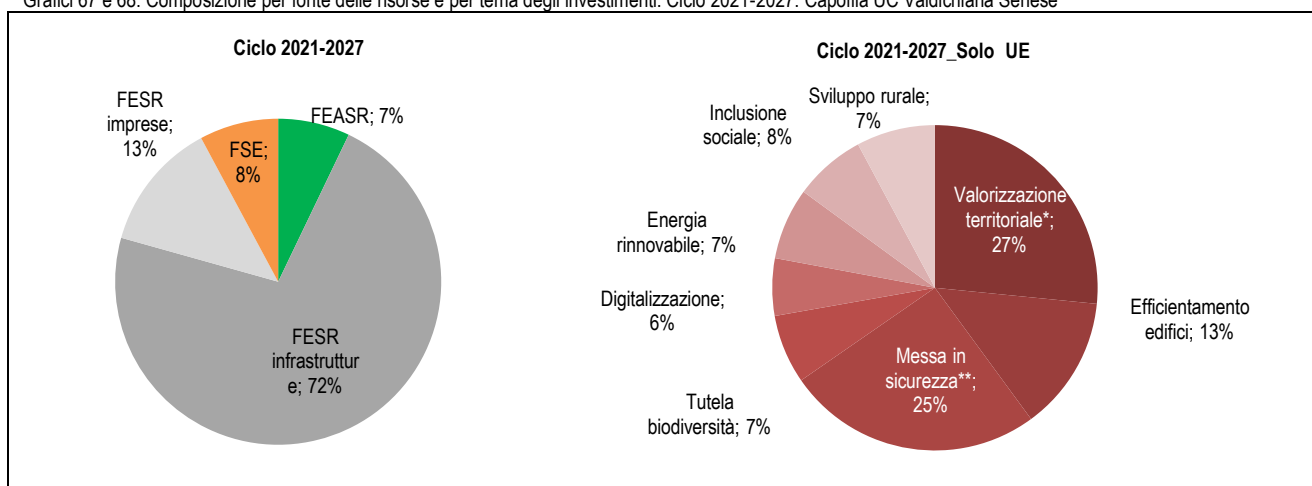
Fonte e Codice Intervento	Titolo intervento	Importo massimo dei contributi (euro)
<b>PR FESR Infrastrutture (definiti)</b>		<b>10.141.618</b>
Priorità 4 Coesione territoriale	5.2.1.1 Recupero e valorizzazione del patrimonio culturale	3.011.468
Priorità 4 Coesione territoriale	5.2.1.3 Micro-infrastrutturazione per l'attrattività di attività produttive	719.963
Priorità 2 Transizione ecologica	2.1.1.1 Efficiamento energetico degli edifici pubblici	1.174.521
Priorità 2 Transizione ecologica	2.2.1 Produzione energetica da fonti rinnovabili per gli edifici pubblici	701.670
Priorità 2 Transizione ecologica	2.4.1.1 Contributi per interventi di prevenzione sismica su edifici pubblici	2.294.625
Priorità 2 Transizione ecologica	2.4.3.4 Interventi di protezione contro il rischio idrogeologico da frane	1.276.000
Priorità 2 Transizione ecologica	2.7.2 Natura e biodiversità	963.371
<b>PR FESR Contributi imprese*</b>		<b>1.800.000</b>
Priorità 1 Digitalizzazione	1.1.3 Servizi per l'innovazione (PMI, CCN)	800.000
Priorità 2 Transizione ecologica	2.2.4 Produzione energetica da fonti rinnovabili	1.000.000
<b>CSR FEASR</b>		<b>1.000.000</b>
Azione Specifica	Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti locali**	1.000.000
<b>PR FSE +</b>		<b>1.100.000</b>
Attività 3 Inclusione sociale	K 3 Sostegno all'erogazione di attività di utilità sociale e welfare culturale	1.100.000
<b>TOTALE</b>		<b>14.041.618</b>

\* risorse attivabili a seguito di presentazione di domanda di finanziamento da parte delle imprese

\*\* ampliamento e ammodernamento del mattatoio comunale

Fonte: ITI DGR 978/2025

Grafici 67 e 68. Composizione per fonte delle risorse e per tema degli investimenti. Ciclo 2021-2027. Capofila UC Valdichiana Senese



\* L'etichetta "Valorizzazione territoriale" include tutte le sub-azioni dell'OS 5.2 (rigenerazione sistemi insediativi, valorizzazione patrimonio culturale e micro-infrastrutturazione per attività produttive)

\*\* L'etichetta "Messa in sicurezza" comprende l'Azione 2.4.1.1 Prevenzione sismica su edifici pubblici e l'Azione 2.4.3.4 Protezione contro il rischio idrogeologico da frane

Fonte: ITI DGR 978/2025

Infine, nei grafici 67 e 68 vengono riportati rispettivamente la composizione dei fondi, in questo caso solo comunitari, e la composizione tematica degli investimenti. Vi si riconoscono in modo evidente gli obiettivi della doppia transizione, verde e digitale, insieme a interventi innovativi di inclusione sociale, declinati in questo caso come sostegno alle attività del terzo settore.



### 3. VALUTAZIONE DELLE STRATEGIE E STIMA DEGLI IMPATTI ECONOMICI

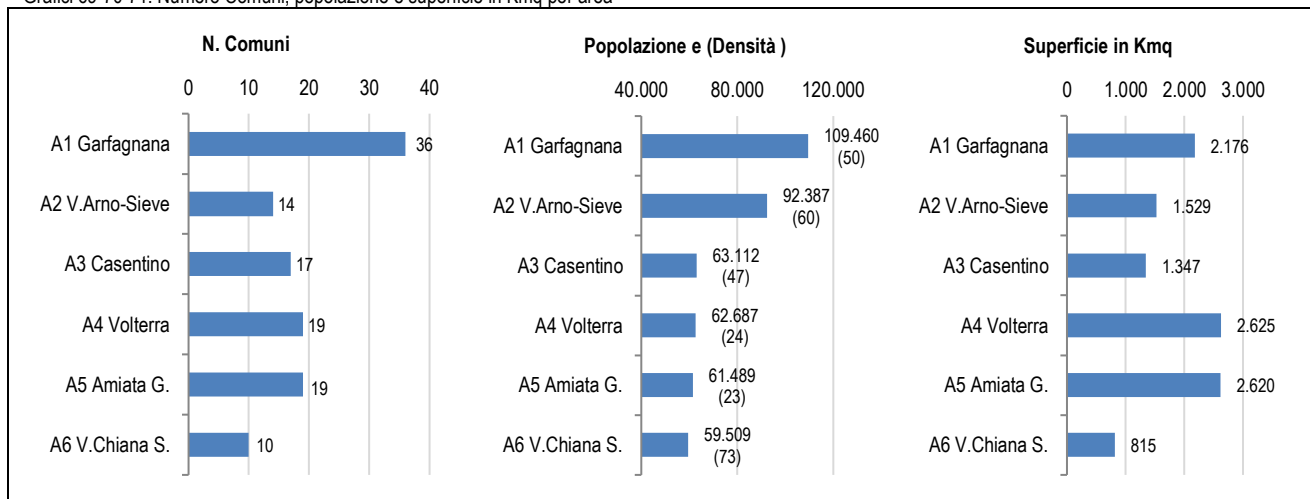
Dopo aver riportato nel dettaglio le informazioni fondamentali relative alle 6 aree incluse dalla Strategia per le aree interne nel ciclo 2021-27, procediamo alla loro valutazione multidimensionale.

#### 3.1 Le caratteristiche dimensionali

Abbiamo visto che i territori candidati dalla Regione Toscana alla Strategia per le Aree Interne si contraddistinguono, sulla scena nazionale, per essere molto estesi. Al loro interno, tuttavia, troviamo una certa variabilità (Grafici 69, 70 e 71).

L'Area con capofila l'UC della Garfagnana coinvolge il maggior numero di Comuni (36), mentre quella guidata dall'UC Valdichiana Senese è la più contenuta; tra le altre, per complessità istituzionale emerge l'area guidata da Volterra, perché a cavallo di più province e con minore presenza di organismi sovracomunali. L'area a guida della Garfagnana è anche la più popolosa, nonché la terza per estensione territoriale, dopo il volterrano e la zona Amiata. Le aree più densamente insediate, seppur molto lontane dalla media regionale (159 abitanti per Km<sup>2</sup>) sono quelle relativamente più vicine alle aree urbane (Garfagnana e Valdarno-Valdisieva) e la più compatta Valdichiana Senese, mentre le meno insediate sono le zone di Volterra e dell'Amiata Grossetana.

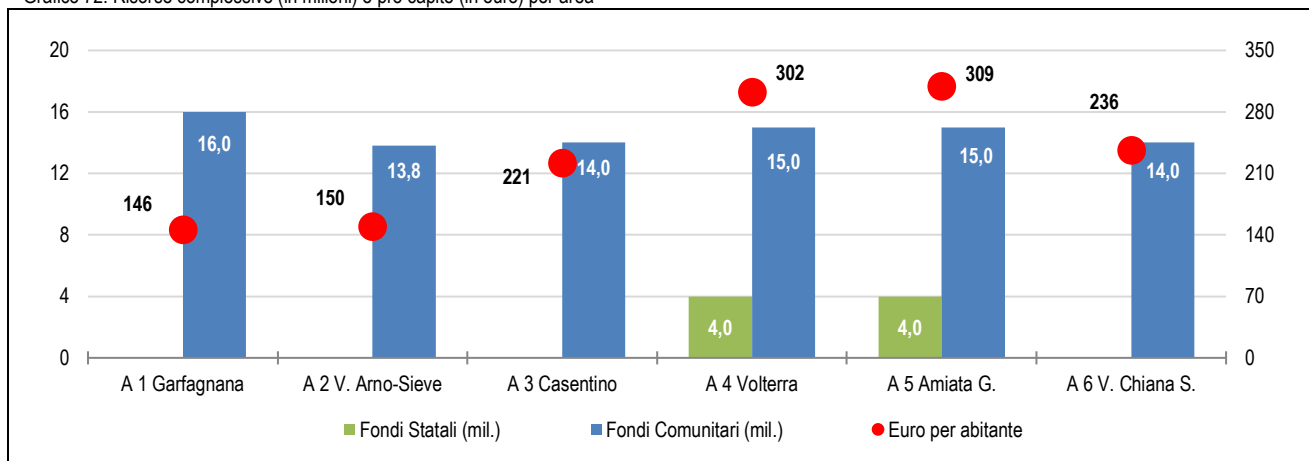
Grafici 69-70-71. Numero Comuni, popolazione e superficie in Km<sup>2</sup> per area



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat, DPCoeS e RT

Parzialmente diverse sono anche le risorse disponibili per gli investimenti, sia perché diverso è l'ammontare complessivo, sia soprattutto perché viene distribuito su popolazioni di diversa consistenza. In termini di risorse pro capite, pertanto, le aree con maggiore dotazione sono quelle che fanno al Comune di Volterra (302 euro pc) e all'UC Amiata Grossetana (309 euro pc), perché beneficiarie anche dei fondi nazionali e a basso popolamento. Di contro, quelle con le disponibilità pro capite minori sono le aree più estese e/o popolose, quindi, quella afferente all'UC Garfagnana (146 euro pc) e all'UC Valdarno-Valdisieva (150 euro pc) (Grafico 72).

Grafico 72. Risorse complessive (in milioni) e pro capite (in euro) per area



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat, DPCoeS e RT

### 3.2

#### I fabbisogni locali: punti di forza e criticità

Dai documenti di strategie delle diverse aree si traggono in maniera sintetica i principali punti di forza e le criticità (Tabelle 73 e 74). Per quanto attiene alle potenzialità, tutte le aree segnalano la ricchezza del patrimonio naturale, spendibile sia in chiave di sostenibilità ambientale (servizi ecosistemici) che di valorizzazione turistica (sentieristica), insieme a quella del patrimonio culturale e architettonico, anche questo valorizzabile a fini turistici, ma anche di rafforzamento della coesione delle comunità locali. Quasi tutte le aree sottolineano la presenza di vocazioni produttive agricola e manifatturiera, pur con diverse intensità, cui si aggiunge il richiamo turistico. Fra le caratteristiche più diversificate si evidenziano la vicinanza alle aree urbane delle prime due aree in strategia e la dotazione di energia geotermica delle aree meridionali. Il Casentino, infine, sottolinea la ricchezza del suo tessuto di soggetti non profit.

Tabella 73. Principali punti di forza per area

	A1 Garfagnana	A2 V. Arno-Sieve	A3 Casentino	A4 Volterra	A5 Amiata G.	A6 V. Chiana S.
P. naturale e paesaggistico	X	X	X	X	X	X
P. storico e architettonico	X	X	X	X	X	X
Energia rinnovabile				X	X	X
Produzione agricola	X	X		X	X	X
Attività manifatturiere	X	X	X		X	X
Attività non profit			X			
Richiamo turistico				X		X
Vicinanza aree urbane	X	X				

Fonte: elaborazioni IRPET su documenti di strategia (DGR da 976 a 981 del 2025)

Tabella 74. Principali criticità per area

	A1 Garfagnana	A2 V. Arno-Sieve	A3 Casentino	A4 Volterra	A5 Amiata G.	A6 V. Chiana S.
Declino demografico	X	X	X	X	X	X
Bassa accessibilità fisica			X	X	X	X
Bassa accessibilità digitale	X	X	X	X	X	X
Fragilità educativa	X		X	X		
Fragilità economica	X	X	X	X	X	X
Eccesso di pendolarismo	X	X		X		
Rischio idrogeologico	X	X	X	X	X	X
Regolamentazione energia				X	X	

Fonte: elaborazioni IRPET su documenti di strategia (DGR da 976 a 981 del 2025)

Passando alle criticità, tutte le aree soffrono di forte invecchiamento e contrazione della popolazione, con evidenti ricadute negative in termini di domanda di servizi di cura e di mancato ricambio della forza lavoro. La bassa infrastrutturazione è un problema altrettanto diffuso, che interessa sia i collegamenti fisici (strade e,

in alcuni casi, ferrovie) che la connettività digitale, ma che colpisce in modo più intenso le aree meridionali e, in generale, tutte le aree più periferiche. Anche la fragilità del tessuto economico, da declinarsi sia in scarso ricambio della forza lavoro, sia in bassa digitalizzazione delle attività esistenti, è un problema molto comune. Altrettanto diffusa è la fragilità territoriale, pur essendo il rischio sismico e quello idrogeologico più intensi nelle aree più montuose, quindi lungo l'Appennino e in corrispondenza dell'Amiata. Fra le caratteristiche che invece differenziano le aree, nei documenti vengono segnalati la fragilità del sistema educativo in Casentino e nel volterrano, l'incertezza della regolamentazione sull'uso della risorsa geotermica (Volterra e Amiata) e l'esposizione ad un eccesso di pendolarismo per le aree relativamente più vicine alle aree urbane di valle (Garfagnana e Valdarno-Valdisieve).

### 3.3

#### Gli obiettivi delle strategie

In questo paragrafo cerchiamo di sintetizzare gli obiettivi dichiarati, in modo più o meno articolato, nei documenti di strategia. Occorre considerare che tali obiettivi sono fortemente condizionati, oltre che dai fabbisogni locali, dalla fonte prevalente delle risorse disponibili per gli investimenti. Dato che 4 aree sul totale di 6 sono attualmente escluse dai finanziamenti statali destinati al potenziamento dei servizi essenziali e che per le 2 beneficiarie al momento si tratta di un'assegnazione ancora da declinare in progetti operativi, di fatto gli investimenti dichiarati nei documenti di strategia sono guidati dalle finalità assegnate ai fondi di coesione comunitari. Le macrofinalità degli interventi attengono quindi, necessariamente, alla doppia transizione, verde e digitale, allo sviluppo rurale e all'inclusione sociale.

Nella Tabella 75 gli obiettivi dichiarati nei documenti sono stati sintetizzati e assegnati ad un ambito tematico di riferimento, nonché alle diverse aree con un criterio di rilevanza.

Tabella 75. Obiettivi di intervento delle strategie per area. CODIFICA: X = molto rilevante X = abbastanza rilevante

AMBITO TEMATICO	OBIETTIVI IN FORMA SINTETICA	A1 Garfagnana	A2 V. Arno-Sieve	A3 Casentino	A4 Volterra	A5 Amiata G.	A6 V. Chiana S.
Presidio demografico	A1_Mantenere la popolazione locale e attrarre nuovi residenti: rigenerazione urbana	X	X	X	X	X	X
	A2_Attrarre turisti e residenti temporanei: rigenerazione beni culturali	X	X	X	X	X	X
Sviluppo economico	B1_Mantenere e innovare attività agricole e forestali	X	X	X	X	X	X
	B2_Mantenere e innovare attività manifatturiere	X	X	X	X	X	X
	B3_Mantenere e innovare commercio e servizi	X	X	X	X	X	X
	B4_Favorire occupazione femminile e giovanile	X		X			
Sostenibilità ambientale	C1_Conservare biodiversità	X	X	X	X	X	X
	C2_Ridurre consumi energetici, favorire energia da fonti rinnovabili	X	X	X	X	X	X
	C3_Accrescere sicurezza idrogeologica e sismica	X	X	X	X	X	X
Accessibilità e relazioni	D1_Potenziare accessibilità fisica				X		
	D2_Potenziare accessibilità digitale	X	X	X	X	X	X
	D3_Potenziare relazioni metro-montane	X	X				
Coesione sociale	E1_Potenziare inclusione sociale: formazione adulti, contrasto abbandono scolastico	X		X			
	E2_Potenziare inclusione sociale: welfare culturale e sportivo, servizi di cura	X	X	X	X	X	X

Fonte: elaborazioni IRPET su documenti di strategia (DGR da 976 a 981 del 2025)

Gli obiettivi riportati sono di fatto presenti in tutti i documenti di strategia, ma con una diversa accentuazione. Tutte le aree si pongono l'obiettivo di mantenere il presidio di popolazione sul proprio territorio e di accrescerne l'attrattività verso nuovi residenti, residenti temporanei (una categoria citata, ad esempio, è quella dei nomadi digitali) e visitatori (turisti ed escursionisti). Si tratta, del resto, dell'obiettivo centrale della Strategia per le Aree Interne. Uno dei principali strumenti di intervento per raggiungere tale obiettivo è individuato nella rigenerazione urbana dei centri storici e dei beni culturali, di fatto interventi di restauro, messa in sicurezza e valorizzazione del patrimonio immobiliare locale. Tutte le aree hanno programmato interventi di questo tipo, alcuni più orientati al tessuto insediativo, altri ai beni culturali (la maggiore intensità di attenzione è segnalata con la X in grassetto).

Segue un gruppo di obiettivi che attengono allo sviluppo economico, in cui troviamo la difesa e l'innovazione delle imprese in campo agricolo, manifatturiero e terziario. In alcuni documenti si sottolinea l'attenzione al tema dell'occupazione femminile (che tende ad essere meno sviluppata in aree a maggiore specializzazione manifatturiera nei settori diversi dal *Made-in-Italy*) e giovanile. Anche in questo caso, tuttavia, si tratta di obiettivi largamente diffusi.

Molto presenti in tutti i documenti sono anche gli obiettivi legati alla sostenibilità ambientale, che includono la difesa degli ambienti naturali, l'efficientamento degli edifici, la produzione di energia da fonti rinnovabili e la messa in sicurezza del territorio.

Per quanto attiene al potenziamento delle connessioni, l'obiettivo più diffuso nei documenti è quello della digitalizzazione, anche se alcune aree sottolineano la necessità di miglioramenti anche sull'accessibilità fisica.

Infine, molto trasversali sono anche gli obiettivi legati all'inclusione sociale, declinati prevalentemente, in modo innovativo, in interventi di *welfare* culturale e sportivo.

Al di là di sottolineature più o meno forti, gli obiettivi dichiarati nelle strategie risultano tutti coerenti sia con i fabbisogni locali che con le finalità delle fonti di finanziamento. Tale coerenza è del resto garantita dal modo in cui la strategia viene costruita, come combinazione tra i fabbisogni e le potenzialità locali e le opportunità di finanziamento esistenti.

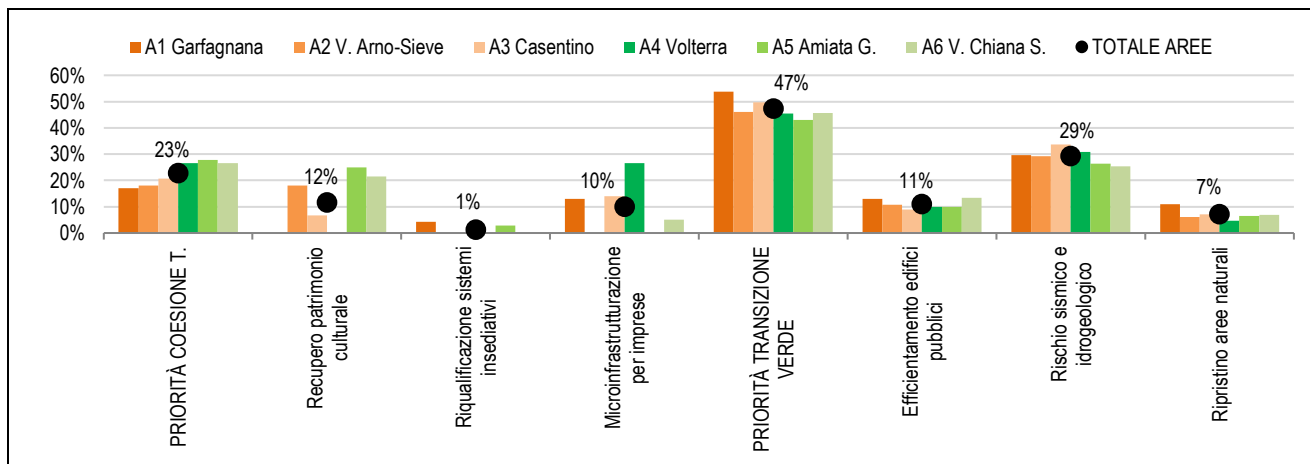
### 3.4

#### La classificazione degli impatti attesi

Non tutti gli interventi programmati hanno come ricaduta principale un impatto di tipo economico, anzi in molti casi gli interventi sono mirati espressamente alla sostenibilità ambientale e alla coesione sociale. Riportiamo di seguito la composizione finanziaria degli interventi programmati per evidenziare eventuali specificità locali e assegniamo poi una tipologia principale di impatto atteso ad ognuno.

Iniziamo dalla composizione tematica degli investimenti infrastrutturali finanziati dal FESR, che sono anche quelli in fase più avanzata di programmazione. Il FESR è il fondo che contribuisce di più alla strategia, per il 70% in media per la parte strutturale e per il 16% per la parte (potenziale) di incentivi alle imprese. Nella parte di investimenti infrastrutturali pubblici sono più importanti gli investimenti per la transizione verde, tirati soprattutto dagli interventi per la messa in sicurezza sismica e idrogeologica, che gli enti locali avrebbero voluto ancora più consistente (vedi esiti interviste al capitolo 4). Nel confronto fra aree emerge che quelle di nuovo ingresso in strategia investono relativamente di più in rigenerazione urbana e dei beni culturali, mentre le altre sulla transizione verde (Grafico 76).

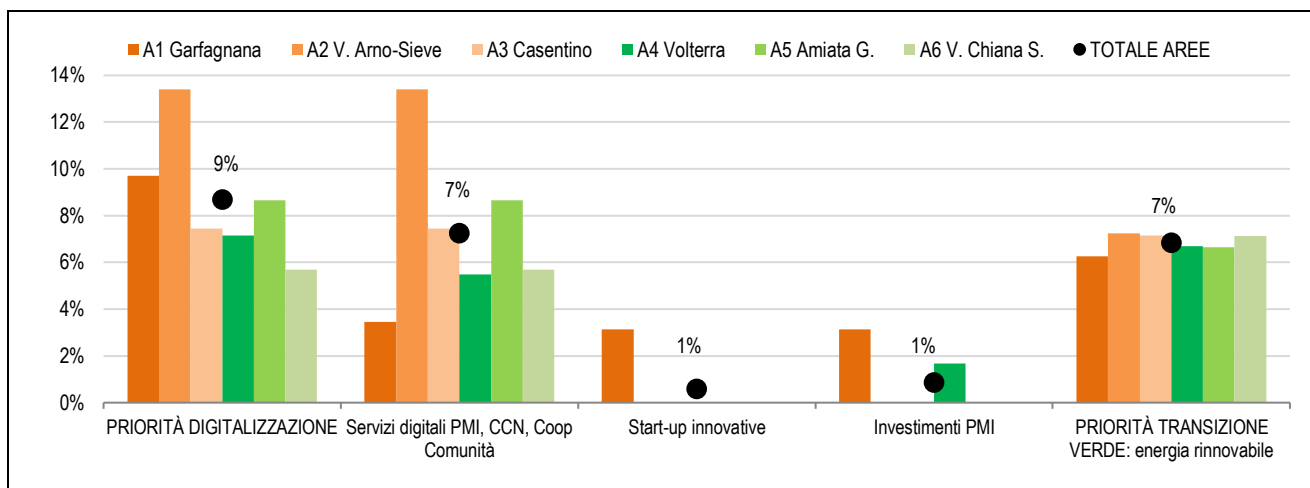
Grafico 76. Peso % degli interventi finanziati con FESR- Infrastrutture sul totale con fondi UE per priorità e area. Ciclo 2021-27



Fonte: elaborazioni IRPET su documenti di strategia (DGR da 976 a 981 del 2025)

Per la parte di incentivi alle imprese, le risorse disponibili, attivabili solo a seguito di presentazione delle domande da parte degli interessati, sono distribuite con una leggera prevalenza all'obiettivo della digitalizzazione, piuttosto che alla realizzazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile (Grafico 77).

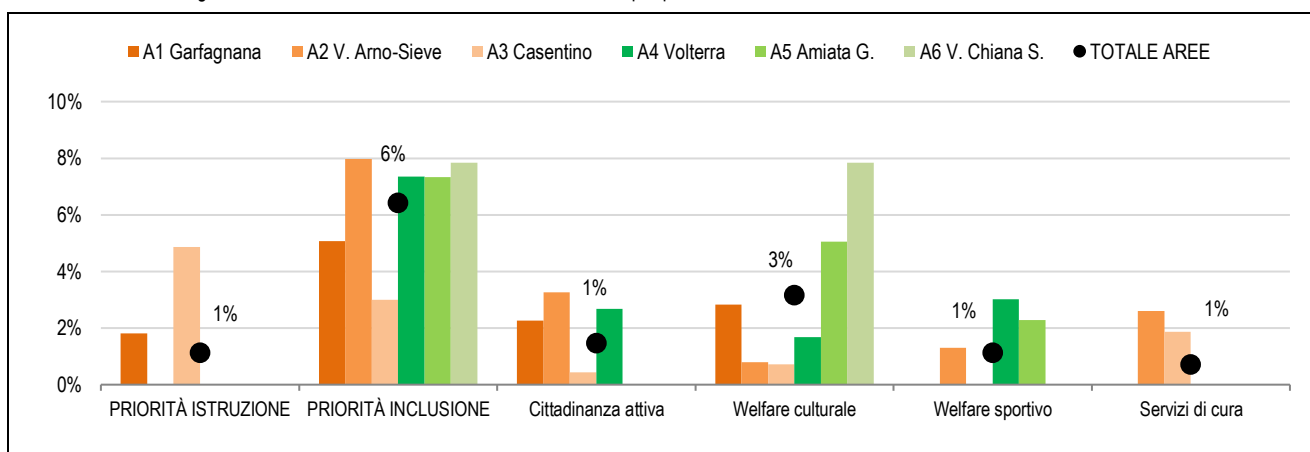
Grafico 77. Peso % degli interventi finanziati con FESR - Contributi alle imprese sul totale con fondi UE per priorità e area. Ciclo 2021-27



Fonte: elaborazioni IRPET su documenti di strategia (DGR da 976 a 981 del 2025)

Infine, gli investimenti finanziati con il fondo FSE+, che pesano in media l'8% del totale risorse, sono prevalentemente destinati all'inclusione sociale e, al suo interno, agli interventi di welfare culturale, che rappresentano una vera e propria novità di questo ciclo di programmazione. Le due aree di nuovo ingresso, Amiata Grossetana e Valdichiana Senese, hanno programmato molto in questo ambito, mentre, ad esempio, il Casentino ha dato più rilevanza agli interventi in ambito educativo, in linea con i problemi di dispersione scolastica rilevati in fase di analisi dei fabbisogni locali (Grafico 78).

Grafico 78. Peso % degli interventi finanziati con FSE+ sul totale con fondi UE per priorità e area. Ciclo 2021-27



Fonte: elaborazioni IRPET su documenti di strategia (DGR da 976 a 981 del 2025)

Il fondo FEASR, infine, che contribuisce ad ogni strategia per 1 milione di euro (pari a circa il 7% del totale risorse comunitarie) è destinato prevalentemente a obiettivi di valorizzazione turistica (rigenerazione e valorizzazione borghi e sentieri), oltre che di inclusione lavorativa (Casentino) e valorizzazione del patrimonio forestale (Valdarno-Valdisieve). Si distingue la Valdichiana senese che, in ottica di valorizzazione delle produzioni locali, ha programmato investimenti sul mattatoio comunale.

A partire dalla classificazione tematica degli interventi, ipotizziamo ambiti diversi in cui attendersi il loro impatto (Tabella 79).

Tabella 79. Impatti attesi per tipo di investimento. Ciclo 2021-27

	Sicurezza territoriale	Sviluppo economico – Turismo & Commercio	Sviluppo economico - Agricoltura	Sviluppo economico – Manifattura	Sostenibilità ambientale	Inclusione sociale
<b>FESR Infrastrutture - Priorità Coesione Territoriale</b>						
5.2.1.1 Recupero e valorizzazione del patrimonio culturale	X	X				X
5.2.1.2 Riqualificazione e rigenerazione dei sistemi insediativi	X	X				X
5.2.1.3 Micro-infrastrutturazione per l'attrattività di attività produttive	X	X				X
<b>FESR Infrastrutture - Priorità Transizione Ecologica</b>						
2.1.1.1 Efficientamento energetico degli edifici pubblici (isolamento)					X	
2.2.1 Produzione energetica da fonti rinnovabili per gli edifici pubblici (fotovoltaico)					X	
2.4.1.1 Contributi per interventi di prevenzione sismica su edifici pubblici	X	X	X	X		X
2.4.3.4 Interventi di protezione contro il rischio idrogeologico da frane	X	X	X	X	X	X
2.7.2 Natura e biodiversità (recupero aree naturali)	X	X			X	
<b>FESR Contributi imprese - Priorità Digitalizzazione</b>						
1.1.3 Servizi per l'innovazione (Borghi, PMI, CCN, Coop Comunità)		X	X	X		X
1.1.5 Sostegno alle start-up innovative		X	X	X		X
1.3.2 Sostegno alle PMI per investimenti produttivi		X	X	X		X
<b>FESR Contributi imprese - Priorità Transizione Ecologica</b>						
2.2.4 Produzione energetica da fonti rinnovabili (Comunità energetiche)	X	X	X	X	X	X
<b>FEASR – Sviluppo Rurale</b>						
Valorizzazione integrata borghi, sentieri e foreste per il turismo sostenibile	X	X				
Valorizzazione lavorazione dei prodotti locali (mattatoio)			X			
<b>FSE+ - Istruzione e formazione</b>						
F10 Competenze non formali degli adulti: ruolo di biblioteche e archivi						X
F12 Accoglienza nei servizi educativi per la prima infanzia						X
F13 Progetti Educativi Zonali contro la dispersione scolastica						X
<b>FSE+ - Inclusione sociale</b>						
K 1 Inclusione, presidio sociale e partecipazione attiva dei cittadini						X
K 2 Percorsi partecipativi, innovativi ed inclusivi per la rigenerazione urbana	X					X
K 3 Sostegno all'erogazione di attività di utilità sociale e welfare culturale						X
K 5 Inclusione attiva tramite la pratica sportiva dei soggetti fragili						X
K 7 Sostegno alle persone con limitata autonomia per servizi di cura						X

Fonte: elaborazioni IRPET su documenti di strategia (DGR da 976 a 981 del 2025)

Gli interventi di riqualificazione del costruito e messa in sicurezza del territorio agiscono in primo luogo sulla sicurezza territoriale, ma a caduta sull'attrattività dello stesso verso i flussi turistici e altre attività produttive, come pure sul consolidamento delle comunità locali. Il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici e la produzione di energia da fonti rinnovabili impattano sulla sostenibilità ambientale, ma anche sulla produttività delle imprese e sui bilanci delle famiglie, riducendone i costi.

Gli interventi a sostegno della digitalizzazione delle imprese e degli investimenti innovativi hanno ricadute positive sulla produttività delle imprese, ma anche sull'inclusione sociale tramite la creazione di nuove opportunità di lavoro sui territori.

Infine, gli interventi di sostegno ai percorsi educativi e di inclusione sociale tramite i servizi culturali e di cura hanno ricadute positive sul consolidamento del senso di appartenenza alle comunità locali e, quindi, sulla sostenibilità sociale.

### 3.5

#### L'impatto economico: due diversi tipi di stima

L'impatto economico della Strategia Aree interne viene di seguito valutato in due diversi modi: tramite un modello input-output territoriale e tramite un modello di valutazione controfattuale.

Nel primo caso si utilizza il modello input-output multi-SLL di IRPET per stimare l'entità dell'attivazione economica, in termini di valore aggiunto, imputabile agli investimenti finanziati con il FESR destinato alle operazioni infrastrutturali. L'analisi di impatto viene limitata ai soli fondi FESR infrastrutturali perché più orientati a rafforzare la capacità produttiva dei sistemi economici locali, mentre, ad esempio, i fondi FSE sono più chiaramente orientati a obiettivi di inclusione sociale.

Come è noto, la modellistica input-output è basata su teorie *demand driven* e si caratterizza per un elevato livello di disaggregazione settoriale e la definizione di legami intersettoriali tra le varie componenti dell'economia, con le loro ricadute territoriali. In altre parole, un modello input-output consente di stimare come uno shock da domanda si distribuisce tra i vari settori produttivi e, grazie alla sua disaggregazione territoriale, tra le varie aree geografiche. Occorre precisare, tuttavia, che la stima riguarda esclusivamente l'impatto di breve periodo dell'investimento, che è da considerarsi un impatto parziale. Per esemplificare, ricordiamo che molti degli interventi programmati nelle aree interne con i fondi FESR infrastrutturali consistono nella riqualificazione di beni culturali, spazi pubblici e immobili urbani da destinare successivamente ad attività produttive, commerciali, turistiche, ecc. La stima dell'impatto che qui presentiamo riguarda solo la parte degli investimenti di riqualificazione, che attivano prevalentemente il settore delle costruzioni, e non l'attivazione economica associabile alle attività produttive che in futuro potranno essere effettuate in quei luoghi recuperati.

In termini quantitativi, la stima riguarda i 75,5 milioni di euro di investimenti infrastrutturali programmati in tutte e 6 le aree interne, grazie al contributo di 61,5 milioni di fondi FESR del periodo di programmazione 2021-2027.

Nella Tabella 80 vengono riportati i valori degli investimenti programmati, il valore aggiunto generato e i moltiplicatori per ciascuna area. Complessivamente, oltre 75 milioni di investimenti nelle aree interne generano 43 milioni di valore aggiunto (moltiplicatore pari a 0,569), che si distribuiscono per il 54% nelle stesse aree interne (23,2 milioni) e per il restante 46% nel resto del territorio regionale (19,8 milioni).

Tabella 80. Stima dell'impatto degli investimenti infrastrutturali del FESR 2021-2027

	Costo investimenti (mln)	Costo investim. pro capite (euro)	Finanziamento FESR (mln)	Valore aggiunto generato (mln)	Moltiplicatore dell'investimento	Effetto leva del FESR
A1 Garfagnana	15,5	142	11,3	6,6	0,426	0,584
A2 V. Arno-Sieve	10,9	118	8,9	2,2	0,202	0,247
A3 Casentino	10,6	168	9,8	3,5	0,330	0,357
A4 Volterra	13,2	211	10,8	2,2	0,167	0,204
A5 Amiata G.	13,2	215	10,6	3,8	0,288	0,358
A6 V. Chiana S.	12,3	207	10,1	4,9	0,398	0,485
TOTALE AI	75,5	168	61,5	23,2	0,307	0,377
Resto Toscana	-	-	-	19,8	-	-

Fonte: stime con modello input-output multi-SLL IRPET

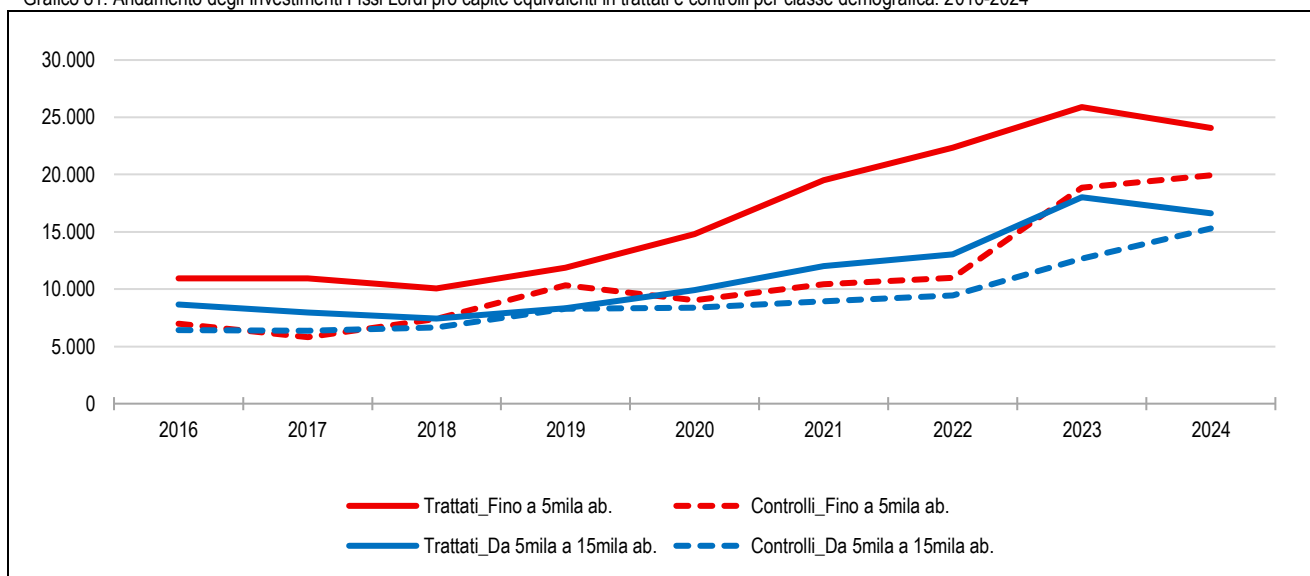
Dalla valutazione più aggregata dell'impatto del FESR sull'intera economia regionale (Paniccià, Donati e Ferraresi, 2024), sappiamo che 1 milione di euro di spesa attivata dal FESR genera 595mila euro di valore aggiunto in Toscana e 387mila nel resto d'Italia; questo ci consente di evidenziare che nelle aree interne il potere di attivazione locale delle risorse investite è minore e pari, in media a 307mila euro per milione di

investimento. Ciò si spiega con la minore ricchezza delle basi produttive locali e la maggiore necessità, di importare da altri sistemi locali beni intermedi e lavoro. Tra le aree interne, quella con capofila la Garfagnana e la Valdichiana Senese ottengono i moltiplicatori più alti, quindi riescono a trattenere maggiormente dentro ai propri confini l’impatto di breve periodo degli investimenti.

Il secondo caso è quello della valutazione controfattuale tramite un modello di tipo *Staggered Difference-in-Differences*, che consente di stimare l’effetto della strategia confrontando nel tempo l’andamento della spesa pluriennale dei Comuni che entrano nella SNAI con quello di Comuni simili non coinvolti, assumendo che in assenza dell’intervento gli enti avrebbero mostrato evoluzioni comparabili.

In questo caso, dovendo ragionare sulla spesa a consuntivo (invece che su quella programmata), si prendono in considerazione soltanto le 3 aree interne che hanno partecipato al ciclo di programmazione 2014-2020 e si analizza la loro spesa per investimenti fissi lordi<sup>7</sup> nel periodo 2016-2024, tenuto conto che i relativi APQ sono stati firmati negli anni 2018 (Casentino), 2020 (Garfagnana) e 2022 (Valdarno). L’obiettivo dell’esercizio è verificare se l’inclusione dei piccoli comuni periferici nella SNAI ha aumentato, nel tempo, la loro propensione a investire. Nel Grafico 81 viene rappresentato, per i Comuni fino a 5mila abitanti e da 5mila a 15mila, l’andamento degli investimenti fissi pro capite equivalenti (pesati per tenere conto della struttura morfologica e insediativa del territorio), distinguendo gli enti locali inclusi nella SNAI (trattati) dagli altri (controlli). Il grafico mostra come, soprattutto per i Comuni più piccoli e a partire dal 2020, la spesa per investimenti degli enti inclusi nella strategia tenda a essere più elevata di quella dei corrispondenti Comuni non inclusi, in coerenza con la tempistica di firma degli accordi. Si tratta tuttavia di evidenze puramente descrittive, che non consentono da sole di attribuire in modo causale tali differenze alla strategia per le aree interne.

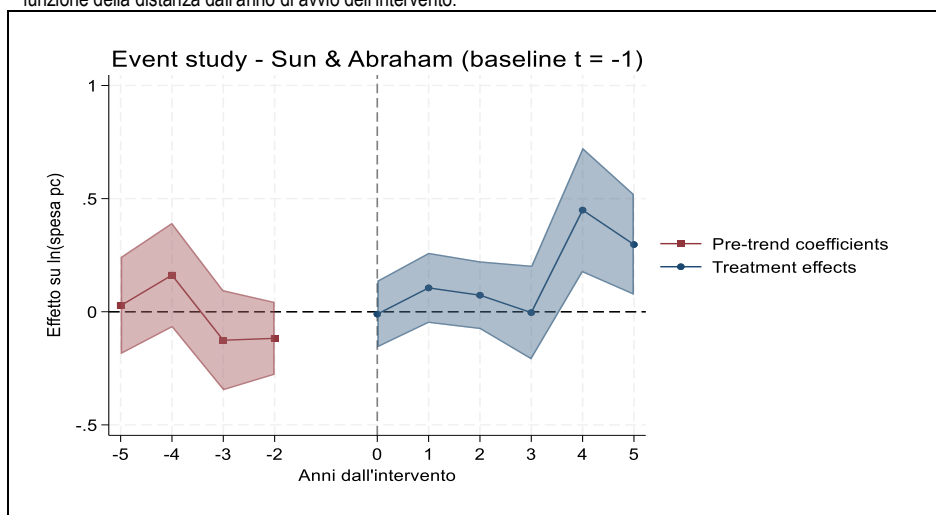
Grafico 81. Andamento degli Investimenti Fissi Lordi pro capite equivalenti in trattati e controlli per classe demografica. 2016-2024



Fonte: elaborazioni su dati Aida PA

<sup>7</sup> Gli investimenti fissi lordi includono gli acquisti di nuovi beni capitali e il miglioramento di quelli esistenti, meno le dismissioni. Non tengono conto del deprezzamento, cioè del consumo del capitale fisico.

Grafico 82. Risultati del modello *Difference-in-Differences* sugli Investimenti Fissi Lordi pro capite. 2016-2024. Effetti medi del trattamento sui trattati (ATT) calcolati in funzione della distanza dall'anno di avvio dell'intervento.



Fonte: stime IRPET

Nel Grafico 82 sono riportati gli effetti stimati (ATT)<sup>8</sup> tramite l'approccio *Staggered Difference-in-Differences* di Sun e Abraham (2020). Gli effetti relativi agli anni precedenti l'avvio degli interventi risultano di piccola entità, oscillano attorno allo zero e non sono statisticamente significativi. Questo risultato indica che, prima dell'inclusione nella strategia, l'andamento della spesa dei Comuni trattati non si discostava in modo sistematico da quello dei Comuni di controllo, offrendo un riscontro – pur non definitivo – alla validità delle ipotesi necessarie per questo tipo di valutazione<sup>9</sup>.

Nel periodo immediatamente successivo al trattamento gli effetti stimati restano prossimi allo zero e non risultano statisticamente distinti da zero. Ciò suggerisce che non si osserva un impatto immediato chiaramente identificabile della strategia sull'attivazione della spesa in conto capitale. A partire dal quarto anno emerge invece un effetto positivo e statisticamente significativo, indicativo di un aumento della capacità di investimento dei Comuni trattati rispetto ai loro controfattuali. L'effetto rimane positivo anche nell'anno successivo, seppur con intensità leggermente inferiore, suggerendo una possibile persistenza nel medio periodo<sup>10</sup>.

Questi risultati vanno letti con particolare cautela anche alla luce della natura dell'*outcome* utilizzato. L'indicatore considerato – il logaritmo degli IFL pro-capite – riflette infatti la spesa lorda sostenuta dai Comuni e non consente di distinguere tra risorse proprie e finanziamenti ricevuti attraverso la SNAI o altri programmi di investimento. Nel caso dei Comuni trattati, parte dell'aumento della spesa successiva

<sup>8</sup> Prima di stimare il modello DiD è stato costruito un controfattuale tramite una procedura di *propensity score matching* sui soli anni precedenti all'avvio degli interventi (fino al 2017). Si è stimata per ogni Comune la probabilità di essere incluso nella strategia SNAI in funzione di: i) un indicatore che segnala se il Comune fa parte di forme associative di secondo livello (unioni di Comuni, comunità montane, centrali uniche di committenza intercomunali); ii) la dimensione demografica, misurata tramite il logaritmo della popolazione residente; iii) una serie di indicatori costruiti ad hoc che descrivono le caratteristiche orografiche e insediative del territorio (grado di urbanizzazione, presenza di aree montane, dispersione degli insediamenti, ecc.); iv) un indice sintetico di qualità istituzionale MAQI (Cerqua e al. 2025); v) la classe di mandato del sindaco (primo, secondo, terzo o oltre); vi) tre indicatori di bilancio che sintetizzano, rispettivamente, il grado di autonomia finanziaria, la capacità di reperire entrate extratributarie e l'intensità della leva impositiva. I Comuni trattati sono stati quindi appaiati con Comuni non trattati con caratteristiche simili (in termini di *propensity score*) mediante un criterio di vicinanza, ottenendo così un campione bilanciato e un insieme di pesi che riflettono la qualità delle corrispondenze. Tali pesi vengono poi utilizzati nella stima del modello *Staggered Difference in Differences*, in modo da dare maggiore rilevanza ai confronti tra Comuni effettivamente comparabili e ridurre il rischio di distorsioni dovute a differenze pre esistenti.

<sup>9</sup> L'ipotesi di identificazione richiede che, prima dell'intervento, trattati e controlli seguano evoluzioni dell'*outcome* non sistematicamente differenti. La mancanza di effetti significativi nel periodo pre-intervento rappresenta un'indicazione coerente con questa condizione.

<sup>10</sup> In parallelo all'analisi dinamica di Sun & Abraham (2020), è stata stimata anche la versione doubly-robust del modello proposto da Callaway & Sant'Anna (2021), che consente di ottenere una misura dell'effetto medio del trattamento (ATT) e degli effetti specifici per coorte, tenendo conto della natura scaglionata degli interventi e delle differenze nella tempistica di trattamento. L'ATT aggregato risulta positivo ma non statisticamente significativo (0,099; p=0,17). Questo risultato è coerente con la forte eterogeneità tra le diverse coorti (2018, 2021 e 2022), con le differenti finestre temporali di osservazione e con la volatilità tipica della spesa per investimenti, che possono innalzare la variabilità della stima complessiva. Questi risultati non sono in contraddizione con l'analisi di Sun & Abraham: le due metodologie stimano infatti oggetti econometrici differenti. Mentre l'approccio di Callaway e Sant'Anna produce effetti medi per coorte e un effetto aggregato che sintetizza l'impatto medio della strategia, l'approccio di Sun & Abraham restituisce un profilo dinamico comune corretto per l'eterogeneità tra coorti corretto per la diversa tempistica dei trattamenti e per l'errore che si introdurrebbe utilizzando come gruppo di controllo i comuni che verranno trattati in anni successivi. L'analisi dinamica di Sun & Abraham risulta quindi fondamentale per cogliere eventuali effetti temporanei o ritardati dell'intervento, pur all'interno di un quadro complessivo in cui l'evidenza rimane ancora preliminare.

all'inclusione nella strategia potrebbe derivare proprio dai finanziamenti erogati nell'ambito degli APQ, la cui quantificazione precisa a livello comunale non è risultata disponibile. Per coerenza analitica, sarebbe stato inoltre necessario isolare anche la spesa "netta" dei Comuni non trattati, che nel medesimo periodo possono aver beneficiato di altri canali di finanziamento (ad esempio PNRR, fondi regionali o nazionali per la rigenerazione urbana). In assenza di tali informazioni, la scelta operata è stata quella di analizzare la spesa lorda, consapevoli che parte della dinamica osservata potrebbe riflettere anche la diversa intensità delle risorse attribuite ai territori.

In questo quadro, il fatto che gli effetti stimati diventino significativi non immediatamente, ma solo dopo alcuni anni dall'avvio degli interventi, appare comunque coerente con l'idea che la strategia SNAI inneschi un processo di rafforzamento della capacità di investimento che richiede tempo per manifestarsi, in linea con i tempi amministrativi necessari alla progettazione, approvazione e realizzazione degli interventi.

Nel complesso, il profilo delle stime suggerisce la presenza di effetti potenzialmente positivi della SNAI sulla spesa in conto capitale dei piccoli Comuni trattati, ma l'evidenza deve essere interpretata con prudenza. L'analisi si basa infatti su un numero limitato di Comuni trattati, su un orizzonte temporale relativamente contenuto e sulla condizione che, oltre alle variabili considerate nel *matching*, non operino fattori non osservati in grado di influenzare in modo sistematicamente diverso comuni trattati e di controllo. Più che fornire conclusioni definitive sull'efficacia complessiva della strategia, questa prima esercitazione empirica va quindi letta come un'indicazione preliminare del fatto che l'inserimento dei piccoli Comuni periferici in una cornice di politica multilivello, accompagnata da strumenti di supporto tecnico-amministrativo, possa contribuire nel tempo a rafforzare la capacità di attivazione degli investimenti. Sarà tuttavia necessario sviluppare ulteriori analisi, estendendo il campione ad altre aree, prolungando la finestra temporale di osservazione e verificando la robustezza dei risultati rispetto a specificazioni alternative del modello e a differenti indicatori di *outcome*.

#### 4. LE OPINIONI DEGLI STAKEHOLDER LOCALI

Fra giugno e luglio 2025, su specifica richiesta dell’Autorità di Gestione del FESR di Regione Toscana, sono state realizzate delle interviste semi-strutturate agli attori locali, sia politici che tecnici, coinvolti a vario titolo nella strategia per le aree interne del ciclo 2021-27.

Le interviste sono state realizzate in videoconferenza e in forma prevalentemente collettiva, con un numero comunque contenuto di partecipanti. Il piano delle interviste, con la specificazione della data di realizzazione e dei soggetti intervenuti, è riportato nella Tabella 82.

Tabella 82. Piano delle interviste agli stakeholder locali della strategia per le aree interne 2021-27

Tipo e nome area	Data intervista	Partecipanti con nome e ruolo
<b>AREE RICONFERMATE</b>		
<b>A1 Garfagnana - CAPOFILA</b>	19 giugno 2025	R. MARIANI (Sindaco e Presidente UC), F. TOGNINI (Ass. tecnico), V. MAURI (Ass. tecnico), M. CASANOVI (Consulente esterno), M. GIANNINI (Sindaco)*, F. PIOLI (Sindaco)*
A1 Lunigiana - Non Capofila	21 luglio 2025	G. GIANNETTI (Sindaco e Presidente UC)
A1 Media Valle - Non Capofila	15 luglio 2025	F. ROMAGNOLI (Ass. tecnico), E. NELLI (Ass. tecnico)
A1 Appennino P.se - Non Capofila	21 luglio 2025	L. MARMO (Sindaco e Presidente UC)
<b>A2 V. Arno-Sieve - CAPOFILA</b>	12 giugno 2025	N. POVOLERI (Sindaco), M.R. COLOM (Ass. tecnico)
A2 Mugello - Non Capofila		M. AMATO (Sindaco)*
A2 Valbisenzio – Non Capofila	8 luglio 2025	E. BALDI (Ass. tecnico), M. LUCARINI (Sindaco)*
<b>A3 Casentino - CAPOFILA</b>	17 giugno 2025	R. PERTICHINI (Sindaco); D. NOCENTINI (Ass. tecnico)
A3 Valtiberina - Non Capofila	11 luglio 2025	S. ROMOLINI (Ass. tecnico), C. MARCELLI (Sindaco)*
<b>AREE DI NUOVA CANDIDATURA</b>		
<b>A4 Volterra - CAPOFILA</b>	25 giugno 2025	G. SANTI (Sindaco), D. BETTINI (Assessore), S. PAPERINI (Ass. tecnico), S. MOTTOLA (Consulente esterno)
A4 Valdicesina - Non Capofila	22 luglio 2022	F. AURIEMMA (Sindaco e Presidente UC) M. GIANNETTI (Vice-Sindaco)
A4 Valdera - C. Pisane - Non Capofila		F. TEDESCHI (Sindaco)*, G. CARLI (Sindaco)*
A4 Colline Metallifere - Non Capofila	28 luglio 2025	G. TERMINE (Sindaco e Presidente UC), S. ULIVIERI(Sindaco)*, S. MARTINOZZI (Ass. tecnico)*
A4 Valdimerse – Non Capofila		A. SERRAGLI (Sindaco)**
<b>A5 Amiata G. - CAPOFILA</b>	30 giugno 2025	A. BALOCCHI (Ass. tecnico), S. ULIVIERI (Ass. tecnico)
A5 Amiata Orcia - Non Capofila	24 luglio 2025	L. ROSSI (Sindaco e Presidente UC)
A5 Colline Fiora - Non Capofila	22 luglio 2025	G. GENTILI (Sindaco e Presidente UC), U. LOTTI (Sindaco)*
<b>A6 V. Chiana S. - CAPOFILA</b>	7 luglio 2025	G. STASI (Ass. tecnico), F. BAGLIONI (Ass. tecnico), A. CARLETTI (Sindaco)*, G. FERRIGNO (Ass. tecnico)*

\* hanno compilato il questionario online, \*\* opinioni ricavate da un verbale di ANCI

Sono state intervistate complessivamente 38 persone (di cui 12 hanno risposto in autonomia al questionario online, con risposte chiuse strutturate come l’intervista), tra cui 22 con ruolo politico, 14 con ruolo tecnico e 2 consulenti esterni.

L’intervista è articolata su 4 temi principali, articolati poi per sotto-temi, come riportato nella Tabella 83.

Tabella 83. Schema dell’intervista

TEMA	Sotto-temi
1. QUALITA' DEL DIALOGO PARTENARIALE	1.1 Modalità di confronto tra partner 1.2 Soddisfazione per la qualità del confronto 1.3 Insegnamenti e criticità
2. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO LOCALE	2.1 Precedenti esperienze di approccio da sviluppo territoriale integrato 2.2 Giudizio sugli approcci di sviluppo territoriale integrato 2.3 Confronto tra approccio SNAI 2014-20 e approccio a guida regionale 2021-27 2.4 Modalità di individuazione di fabbisogni, strategie, progetti 2.5 Giudizio sul ruolo del Capofila
3. FABBISOGNO DI CAPITALE UMANO	3.1 Ricorso a consulenti esterni, per quali attività 3.2 Giudizio sul ruolo di assistenza tecnica offerto da ANCI 3.3 Giudizio sull’ulteriore necessità di un supporto da parte di ANCI 3.4 Giudizio sull’iter procedurale della strategia aree interne
4. IMPATTI ATTESI E VALUTAZIONE COMPLESSIVA	4.1 Effetti di breve e lungo periodo della partecipazione alla strategia 4.2 Impatti sulla capacità istituzionale derivanti dalla partecipazione alla strategia 4.3 Giudizio complessivo sulla partecipazione alla strategia

In sostanza, si chiede ai partecipanti di esprimere il loro giudizio sia su singoli aspetti organizzativi (modalità di confronto in partenariati ampi, fabbisogni di competenze specifiche, qualità dell’assistenza tecnica

ricevuta, complessità dell'iter procedurale, ecc.), sia più in generale dei costi e benefici associabili, nella loro esperienza, alla partecipazione a progetti di sviluppo territoriale integrato, che sono per definizione multipartner e multisettoriali.

Si precisa che gli esiti delle interviste restituiscono opinioni e percezioni dei soggetti coinvolti, legati alla loro esperienza e al ruolo ricoperto, e che tali contributi, pur utili a fini conoscitivi, non hanno carattere esaustivo e devono essere letti nel quadro più complessivo dell'analisi.

#### 4.1

#### Le interviste ai rappresentanti politici e tecnici delle aree riconfermate

Riportiamo di seguito, in maniera sintetica le opinioni raccolte dalla consultazione degli stakeholder locali, seguendo la scansione tematica dell'intervista strutturata.

#### **Il primo tema analizzato si riferisce alla qualità del dialogo partenariale.**

Su questo aspetto ricordiamo che Regione Toscana ha richiesto modelli di *governance* uniformi, articolati su 4 livelli: un'assemblea ampia di rappresentanza dell'intero partenariato territoriale, una cabina di regia politica più ristretta, una task-force tecnica con funzioni operative e un ente capofila, con compiti di coordinamento e rappresentanza della coalizione locale.

Nelle aree riconfermate, tale assetto ha potuto innestarsi su una base istituzionale già consolidata, costituita da precedenti esperienze di collaborazione sovracomunale (Comunità Montane, Unioni di Comuni, pianificazione intercomunale, ecc.) e dalla partecipazione al ciclo SNAI 2014-2020, che hanno favorito sia la familiarità con il metodo di programmazione richiesto, sia la capacità di sostenere processi di confronto articolati. Le interviste restituiscono infatti un giudizio nel complesso positivo sulla concertazione locale, condiviso tanto dagli enti capofila quanto da quelli non capofila. Tra i fattori che ne hanno favorito il buon funzionamento vengono richiamati la lunga abitudine alla cooperazione interistituzionale, la conoscenza pregressa dei fabbisogni territoriali, la possibilità di svolgere parte degli incontri in modalità online e, più in generale, la disponibilità di un patrimonio già sedimentato di relazioni, pratiche e competenze. L'esperienza viene inoltre valutata positivamente per alcune ricadute di merito: il confronto tra territori con problemi simili, lo scambio di buone pratiche, il rafforzamento dell'associazionismo locale, l'aumento della conoscenza degli strumenti di programmazione e delle opportunità di finanziamento, nonché, soprattutto per i Comuni di minore dimensione, la possibilità di rimanere inseriti in una rete di innovazione, attenuando il rischio di isolamento istituzionale e amministrativo. Gli enti non capofila sottolineano inoltre come la regia regionale sia risultata, rispetto al precedente ciclo, più semplice ed efficace di quella nazionale (Tabella 84).

Tabella 84. Qualità del dialogo partenariale. Giudizi degli intervistati per tipo di ente e tema

AREE RICONFERMATE	Giudizio sulla concertazione locale	Aspetti positivi	Criticità
ENTI CAPOFILA	La concertazione locale è valutata positivamente. I fattori di successo vengono individuati nella lunga esperienza di collaborazione sovracomunale e nella partecipazione al precedente ciclo della SNAI. Ciò ha consentito di reggere anche tempi operativi stringenti. La possibilità di fare incontri online ha facilitato il confronto. In generale, i Comuni conoscono già i fabbisogni dei territori; il confronto serve soprattutto a orientarsi sulle linee di finanziamento e sulle procedure.	La nuova esperienza ha valorizzato il confronto tra territori con problemi simili, lo scambio di buone pratiche, il rafforzamento dell'associazionismo e una maggiore conoscenza degli strumenti e delle opportunità di finanziamento. Per i piccoli Comuni, il lavoro in rete è ritenuto condizione essenziale per restare dentro i processi di innovazione.	Le criticità principali riguardano l'ammontare delle risorse e alcuni aspetti procedurali. In merito al primo tema, le risorse sono ritenute insufficienti rispetto all'ampiezza territoriale e all'intensità dei bisogni, da cui la richiesta di commisurarle meglio a estensione fisica e dimensione demografica. Sullo stesso tema, si evidenzia l'assenza delle risorse nazionali per i servizi essenziali e l'obbligo di cofinanziamento richiesto su alcune linee, ritenuto elevato per i bilanci dei piccoli Comuni. Per la parte procedurale, sono state segnalate difficoltà nell'istruttoria dei progetti, che a parere degli intervistati richiederebbe ulteriori semplificazioni e supporti operativi.
ENTI NON CAPOFILA	Prevale un giudizio positivo: i territori dichiarano una consolidata abitudine alla collaborazione, favorita da esperienze associative pregresse e, in alcuni casi, dalla partecipazione al primo ciclo SNAI. Solo in pochi casi emergono criticità nella comprensione o gestione del percorso.	L'esperienza ha consentito il rafforzamento del modello organizzativo locale, l'aumento della conoscenza degli strumenti di programmazione, dei fabbisogni territoriali e dei vantaggi della collaborazione. Viene apprezzata la regia regionale, ritenuta più efficace e più semplice di quella nazionale.	Le criticità ricorrenti riguardano soprattutto la complessità e la lunghezza dell'iter burocratico e procedurale. Sono state segnalate alcune difficoltà nel comprendere e gestire il funzionamento della strategia, nel costruire quadri informativi e nell'individuare obiettivi comuni, oltre al problema strutturale di dover distribuire risorse limitate su territori ampi e con molti bisogni. Alcuni temi erano sovra finanziati (energie rinnovabili) e altri sotto finanziati (messa in sicurezza) rispetto al fabbisogno. Sul giudizio pesano gli organici ridotti a disposizione dei piccoli Comuni, che faticano a gestire attività non ordinarie.

Fonte: elaborazione su dati rilevati con interviste e questionario online

Accanto a tali elementi positivi emergono tuttavia alcune criticità ricorrenti, che riguardano principalmente due profili: la dotazione di risorse e la complessità procedurale. Sul primo versante, gli intervistati segnalano con frequenza l'inadeguatezza delle risorse rispetto all'estensione territoriale delle aree e all'intensità dei bisogni, richiamando la necessità di una loro più stretta commisurazione sia alla dimensione fisica sia a quella demografica dei territori. A questo si aggiungono tre ulteriori questioni: l'assenza delle risorse nazionali destinate ai servizi essenziali, la difficoltà per i piccoli Comuni di sostenere le quote, anche molto ridotte, di cofinanziamento richieste su alcune linee di intervento<sup>11</sup> e la distribuzione tematica dei fondi, percepita in alcuni casi come non pienamente coerente con i fabbisogni locali, essendo alcune misure relativamente sovrafinanziate (fonti rinnovabili) e altre sottofinanziate (messa in sicurezza idrogeologica). Su questo punto va tuttavia precisato che il riparto tematico del FESR è soggetto a vincoli regolativi non interamente nella disponibilità del decisore regionale. Inoltre, la Regione è intervenuta sia a monte del processo, richiedendo la presentazione di una strategia preliminare priva di indicazioni di *budget*, proprio al fine di acquisire in modo più libero i fabbisogni espressi dai territori, sia successivamente, riallocando le risorse rimaste inutilizzate su alcune misure verso ambiti caratterizzati da maggiore domanda. Sul secondo versante, gli intervistati segnalano la persistenza di un *iter* burocratico e procedurale lungo e complesso. Pur riconoscendo che tale complessità è in parte intrinseca a strategie che coinvolgono numerosi piccoli Comuni, molteplici livelli istituzionali e fonti di finanziamento differenziate, e pur valutando il ciclo 2021-2027 come più semplice rispetto a quello precedente, vengono indicati margini di miglioramento soprattutto nella fase istruttoria dei progetti. In proposito, è necessario distinguere tra il percorso negoziale di individuazione dei progetti, semplificato e adattato alle esigenze dei Comuni delle Aree interne da parte della Regione, e la successiva fase istruttoria di ammissibilità dei singoli interventi, che ha natura formale e deve necessariamente rispettare l'insieme delle regole previste dal FESR per tutti i soggetti beneficiari. In quest'ultima fase vengono segnalate le difficoltà dei piccoli Comuni, connesse alla limitata disponibilità di personale, che rende particolarmente onerosa la gestione delle attività di investimento in aggiunta alle ordinarie funzioni istituzionali. Nel complesso, quindi, il dialogo partenariale appare aver funzionato in modo soddisfacente grazie a un patrimonio pregresso di cooperazione e competenze, ma continua a misurarsi con vincoli strutturali rilevanti, legati alla scarsità delle risorse, alla loro articolazione tematica, alla complessità degli iter e alla fragilità amministrativa degli enti di minori dimensioni.

### **Il secondo tema analizzato riguarda il ricorso alla programmazione territoriale integrata quale strumento di promozione dello sviluppo locale.**

Le aree considerate presentano, nel complesso, una consolidata esperienza di cooperazione sovracomunale, maturata attraverso precedenti percorsi di pianificazione intercomunale, la gestione associata di servizi e la partecipazione a strumenti di sviluppo territoriale quali i GAL e la SNAI 2014-20. In tale contesto, il giudizio espresso dagli intervistati sull'approccio integrato risulta prevalentemente positivo e sostanzialmente convergente tra enti capofila e non capofila. Esso è considerato, soprattutto per i piccoli Comuni, un metodo pressoché obbligato, poiché consente di rafforzare le relazioni tra enti, favorire la circolazione di informazioni e buone pratiche, accrescere la visibilità dei fabbisogni locali e definire interventi ritenuti mediamente più efficaci. A questa valutazione favorevole si accompagna, tuttavia, il riconoscimento di un elevato grado di complessità, imputato sia alla necessità di concertare le scelte tra più soggetti, tenuto conto delle risorse disponibili, sia al peso degli adempimenti procedurali e amministrativi.

In merito alla definizione delle linee strategiche e alla selezione dei progetti, le interviste non restituiscono particolari elementi di conflittualità. Le linee strategiche risultano generalmente costruite attraverso l'incrocio tra fabbisogni e potenzialità di sviluppo dei territori, direttrici già emerse nei precedenti documenti di programmazione e vincoli posti dalle fonti di finanziamento disponibili. L'esperienza maturata nel ciclo 2014-20 sembra dunque avere svolto una rilevante funzione di apprendimento istituzionale, offrendo una base cognitiva e programmatica già strutturata. Una volta definite le linee di intervento, la selezione dei progetti è avvenuta sulla base di criteri di coerenza strategica, fattibilità amministrativa e finanziaria e distribuzione territoriale delle risorse (Tabella 85).

---

<sup>11</sup> Si ricorda, ad esempio, che per l'OS 5.2 il cofinanziamento richiesto ai Comuni è stato abbassato dal 20% al 10% e che per le misure della priorità 2, il cofinanziamento locale (al 20%) è stato previsto solo per gli interventi di efficientamento energetico ed energia da fonti rinnovabili.

Tabella 85. L'approccio integrato allo sviluppo locale. Giudizi degli intervistati per tipo di ente e tema

AREE RICONFERMATE	Giudizio su approccio integrato	Individuazione linee strategiche e progetti	Confronto SNAI 14-20 e STAI 21-27	Ruolo del capofila
ENTI CAPOFILA	Il giudizio è nel complesso positivo. L'approccio integrato è considerato utile perché favorisce scambio di informazioni e buone pratiche, rafforza le relazioni tra enti, contrasta il rischio di isolamento dei piccoli Comuni e consente interventi mediamente più efficaci, pur a fronte di una maggiore complessità decisionale e procedurale.	Le linee strategiche sono state definite incrociando fabbisogni locali, direttrici della strategia (attuale e precedente) e vincoli posti dai finanziamenti disponibili. La selezione dei progetti ha seguito soprattutto criteri di coerenza strategica, fattibilità e distribuzione territoriale. Tra le criticità vengono segnalate la parziale corrispondenza tematica tra bisogni locali e linee di finanziamento, la necessità di scrivere la strategia prima dell'uscita dei bandi e poi di riadattarla, e l'assenza di fondi per i servizi essenziali alla popolazione. In più casi si sottolinea l'utilità di coinvolgere maggiormente i territori già nella fase di definizione dei programmi regionali o comunitari.	Il confronto tra i due cicli evidenzia un cambiamento rilevante di metodo. Il primo ciclo è descritto come più lento e complesso nei rapporti con il livello nazionale, ma anche dotato di risorse sui servizi essenziali e per l'assistenza tecnica, oltre che con risorse più concentrate sui territori più fragili. Il ciclo 2021-27 presenta rapporti più diretti e semplificati con la Regione, ma i tempi risultano più stringenti e i vincoli tematici dei fondi strutturali più rigidi, oltre a non coprire la totalità dei bisogni (es. servizi essenziali).	Il ruolo del capofila è descritto come profondamente cambiato rispetto al ciclo precedente: il capofila appare oggi meno centrale sul piano formale e istruttorio (l'istruttoria dei progetti non è a più carico del capofila, ma del singolo Comune interessato) e più orientato a un ruolo di portavoce e coordinatore politico-strategico. Ciò non sempre si traduce, però, in un alleggerimento del carico di lavoro, per il quale peraltro non sono più previste le risorse per l'assistenza tecnica, perché restano la necessità di suddividere in modo equilibrato risorse scarse su territori ampi e bisognosi e quella di coordinare e supportare Comuni molto piccoli che non sempre riescono a rispettare tempi e procedure (spesso in forma di interazione non assistita con i portali regionali).
ENTI NON CAPOFILA	Valutazione prevalentemente positiva, sebbene più sfumata. L'approccio integrato è considerato quasi obbligato per i piccoli Comuni, perché consente di condividere informazioni, dare visibilità ai bisogni locali e migliorare la progettazione. Vengono però percepiti come ostacoli rilevanti la complessità procedurale e l'insufficienza delle risorse.	L'individuazione delle linee strategiche e dei progetti è avvenuta soprattutto sulla base della coerenza con la strategia e della fattibilità degli interventi. In alcuni casi hanno inciso anche le diverse capacità di contrattazione degli attori locali, ma il criterio dominante resta la realizzabilità amministrativa e finanziaria dei progetti.	Il confronto tra i due cicli è meno sviluppato, perché alcuni enti partecipano come beneficiari degli investimenti solo nel secondo ciclo. Sono da collegare a questa circostanza, la maggiore sottolineatura di alcune criticità che permangono nel ciclo 2021-27, come la complessità procedurale e l'insufficienza delle risorse, pur consistenti, rispetto ai vasti fabbisogni dei territori.	Il giudizio sul capofila è generalmente positivo. Vengono segnalati rapporti collaborativi, assenza di particolari problemi di coordinamento e, in alcuni casi, la presenza di modelli organizzativi già rodati che hanno facilitato il lavoro comune. Sono apprezzati anche strumenti di supporto condivisi, come consulenze esterne ripartite tra gli enti. Le poche criticità riguardano soprattutto la chiarezza sugli iter procedurali, il reperimento di dati statistici comparabili e, in un caso, l'eccesso di riunioni miste tra tecnici e politici, ritenute poco efficienti.

Fonte: elaborazione su dati rilevati con interviste e questionario online

Permangono, nondimeno, alcune criticità, segnalate soprattutto dagli enti capofila. Tra queste assumono rilievo la sola parziale corrispondenza tra bisogni locali e linee di finanziamento, la necessità di elaborare i documenti strategici in condizioni di incertezza prima dell'uscita dei bandi e poi di riadattarli<sup>12</sup>, nonché l'assenza, nel ciclo più recente, di risorse destinate ai servizi essenziali alla popolazione. In più casi emerge inoltre l'osservazione secondo cui un maggiore coinvolgimento dei territori nella fase di definizione dei programmi regionali o comunitari potrebbe migliorare l'allineamento tra strumenti finanziari e fabbisogni effettivi.

Particolarmente rilevante è il confronto tra il primo e il secondo ciclo della Strategia per le aree interne, dal quale emerge un cambiamento significativo sia nella configurazione dei rapporti istituzionali sia nelle modalità di attuazione. Il ciclo 2014-20 viene descritto come caratterizzato da rapporti più complessi e lenti con il livello nazionale, ma in positivo si ricordano la maggiore disponibilità di risorse per i servizi essenziali, le specifiche dotazioni per l'assistenza tecnica e la più marcata concentrazione degli interventi sui territori più fragili. Di contro, il ciclo 2021-27 si configura come maggiormente decentrato, con rapporti più diretti tra enti locali e Regione Toscana e con una semplificazione del livello istituzionale di interlocuzione. Tale semplificazione non si traduce, tuttavia, in una riduzione proporzionale delle criticità operative: gli intervistati segnalano infatti tempi troppo stringenti in alcune fasi, una maggiore rigidità dei vincoli tematici

<sup>12</sup> Nel disegno del *policy maker* regionale, la prima fase dell'iter procedurale, relativa alla Strategia preliminare, aveva la funzione di rilevare i fabbisogni effettivi dei territori e di orientare, su tale base, l'articolazione tematica delle risorse disponibili, nel rispetto dei vincoli del FESR. In questa fase erano richieste soltanto indicazioni di massima sugli interventi, senza una definizione puntuale dei *budget*. La seconda fase, corrispondente alla Strategia definitiva, avrebbe dovuto derivare agevolmente da un'operazione di selezione e di più precisa articolazione delle proposte già emerse, tramite l'elaborazione dei progetti di fattibilità tecnico-economica, idonei a fornire maggiori garanzie circa l'ammissibilità degli interventi. Infine, l'ultima fase, la redazione dei progetti esecutivi, è programmata per avvenire solo dopo la concessione del finanziamento, quindi su risorse certe.

associati ai fondi strutturali e una minore capacità del quadro programmatico di intercettare l'insieme dei bisogni territoriali. Nel passaggio tra i due cicli si osserva, quindi, uno spostamento da un modello più centralizzato a un modello più vicino ai territori sul piano istituzionale, ma anche più vincolato sotto il profilo finanziario e procedurale.

Anche il ruolo del capofila risulta profondamente modificato. Su questo aspetto si rileva una differenza di prospettiva tra enti capofila e non capofila. I secondi esprimono in prevalenza valutazioni positive, sottolineando la qualità collaborativa dei rapporti, l'assenza di particolari problemi di coordinamento e, in alcuni casi, l'utilità di forme condivise di supporto tecnico o consulenziale. Più articolata è invece la lettura proposta dai capofila, che evidenziano una trasformazione sostanziale della propria funzione rispetto al ciclo precedente. Nella SNAI 2014-20 il capofila svolgeva infatti una funzione più forte di rappresentanza formale dell'area e interveniva più direttamente anche nelle fasi istruttorie, potendo inoltre contare su risorse dedicate all'assistenza tecnica. Nel ciclo 2021-27, al contrario, il capofila assume soprattutto un ruolo di coordinamento politico-strategico e di portavoce dell'area, mentre la gestione istruttoria dei singoli progetti ricade in misura prevalente sui Comuni direttamente interessati, i quali, in qualità di beneficiari dei fondi europei, sono tenuti ad assolvere agli adempimenti previsti per questa tipologia di contributi. Tale mutamento non determina necessariamente un alleggerimento del carico organizzativo. Al contrario, gli enti capofila segnalano che resta in capo ad essi la necessità di comporre bisogni differenziati in territori ampi, distribuire risorse in modo equilibrato e accompagnare Comuni di piccolissima dimensione, spesso caratterizzati da organici amministrativi insufficienti a reggere tempi e procedure particolarmente gravosi. Ne deriva, secondo gli intervistati, il rischio che la strategia perda parte della propria dimensione territoriale integrata, risultando più centrata sulle iniziative dei singoli Comuni; parallelamente, gli enti più piccoli possono trovarsi nell'impossibilità di portare avanti i progetti. In alcuni casi, per fronteggiare tale criticità, i territori hanno fatto ricorso a forme di autofinanziamento collettivo dell'assistenza tecnica. A ciò si aggiunge un ulteriore elemento di pressione organizzativa, rappresentato dall'accavallarsi degli adempimenti relativi al primo e al secondo ciclo di programmazione, che finisce per gravare su strutture amministrative già deboli e sottodimensionate.

### **Il terzo tema delle interviste ha riguardato il fabbisogno di capitale umano e l'adeguatezza del supporto tecnico-amministrativo fornito.**

In questo ambito, la principale novità del ciclo 2021-2027 è rappresentata dalle attività di supporto fornite da ANCI e finanziate da Regione Toscana.

Tutte le aree hanno quindi beneficiato di tale supporto, che gli intervistati valutano nel complesso in modo positivo, pur con alcune differenze di accento tra enti capofila e non capofila. In particolare, ANCI viene riconosciuta come soggetto utile per il coordinamento politico tra aree, l'animazione territoriale, la diffusione delle informazioni, la mediazione tra territori e nei rapporti con la Regione, il chiarimento di requisiti, bandi, procedure e scadenze, nonché, più in generale, per la circolazione di informazioni e buone pratiche. Gli enti non capofila sottolineano inoltre la funzione di raccordo svolta da ANCI tra livello regionale e territori locali e, in alcuni casi, il suo ruolo di ricucitura istituzionale in contesti periferici caratterizzati da una forte frammentazione comunale. Tale giudizio favorevole non esclude, tuttavia, il riconoscimento di limiti rilevanti. In primo luogo, il supporto di ANCI, pur apprezzato, non ha eliminato il ricorso a ulteriori consulenze esterne: soprattutto nelle aree capofila, esso è stato spesso integrato da incarichi specifici, talvolta già attivi dal ciclo precedente, per attività più operative quali raccolta dati, redazione dei documenti, predisposizione dei progetti, animazione territoriale e completamento di singoli iter procedurali; in alcuni casi è stato valorizzato anche il contributo di soggetti locali, come GAL o cooperative specializzate. In secondo luogo, e soprattutto, emerge con chiarezza che il fabbisogno principale non riguarda tanto il supporto alla programmazione quanto quello necessario nella fase attuativa, in particolare per monitoraggio, rendicontazione e gestione amministrativa dei progetti. Si tratta di attività che, nel quadro dei fondi europei, risultano particolarmente onerose e che, nel ciclo attuale, ricadono in misura più ampia sui singoli Comuni. Su questo terreno, tanto gli enti capofila quanto quelli non capofila convergono nel ritenere insufficiente un supporto di natura esclusivamente trasversale o consulenziale, evidenziando invece la necessità di figure operative dedicate da affiancare stabilmente agli uffici locali. La criticità appare particolarmente acuta nei piccoli Comuni periferici, dove gli organici sono ridotti, l'età media del personale è elevata, le competenze tecnico-amministrative e digitali non sempre adeguate e il reperimento di nuovo personale qualificato risulta

strutturalmente difficile. In questo senso, le interviste restituiscono l'immagine di un sistema in cui il supporto di ANCI ha svolto una funzione importante di accompagnamento, chiarimento e mediazione, ma non può sostituire il rafforzamento diretto della capacità amministrativa locale, che resta la principale condizione per sostenere in modo efficace l'attuazione della strategia (Tabella 86).

Tabella 86. Il fabbisogno di capitale umano. Giudizi degli intervistati per tipo di ente e tema

AREE RICONFERMATE	Consulenti esterni	Giudizio sul ruolo di ANCI	Utilità futura di ANCI
ENTI CAPOFILA	Tutte le aree capofila hanno usufruito dell'assistenza di ANCI, messa a disposizione da Regione Toscana. In diversi casi tale supporto è stato integrato con ulteriori consulenze esterne, già attive dal ciclo precedente o attivate <i>ad hoc</i> , per compiti più operativi: animazione territoriale, raccolta dati, scrittura dei documenti, redazione dei progetti e completamento di specifici iter procedurali. In alcuni casi è stato valorizzato anche il contributo di soggetti del territorio, come GAL o cooperative specializzate.	Il giudizio sul ruolo di ANCI è nel complesso positivo, soprattutto per attività quali il coordinamento politico tra aree, l'animazione territoriale, la diffusione delle informazioni, la mediazione tra territori e con la Regione, il chiarimento di requisiti, bandi, procedure e scadenze, nonché per il contributo allo scambio di informazioni e buone pratiche. In molti casi ANCI è stata ritenuta anche essenziale per semplificare la comunicazione tecnica e accompagnare la selezione dei progetti. Solo in un caso emerge una valutazione più sfumata: per un'area già molto strutturata e alla seconda esperienza SNAI, il coordinamento trasversale di ANCI è apparso talvolta rallentante e ha limitato il rapporto diretto con Regione Toscana e Sviluppo Toscana.	Per il futuro, gli enti capofila ritengono insufficiente un supporto solo trasversale e chiedono soprattutto assistenza tecnica operativa dedicata a ciascuna area. Il fabbisogno principale riguarda infatti le fasi di attuazione, monitoraggio e rendicontazione dei progetti, considerate particolarmente onerose nel quadro dei fondi europei, soprattutto ora che molte attività ricadono sui singoli Comuni e non più sul capofila. In generale, ANCI è ritenuta utile se accompagnata dalla messa a disposizione di figure operative aggiuntive; in assenza di questo rafforzamento, il solo supporto di coordinamento è considerato insufficiente, e in un caso non ritenuto necessario nella seconda fase.
ENTI NON CAPOFILA	Nelle aree non capofila il supporto esterno è stato affidato quasi ovunque ad ANCI; in alcuni casi è stato affiancato da altri consulenti o dal contributo dei GAL.	Il giudizio sul ruolo di ANCI è ampiamente positivo. Vengono apprezzati in particolare i chiarimenti tecnici su bandi e procedure, l'animazione territoriale, la mediazione nei rapporti con Regione Toscana, il supporto nell'interpretazione dei documenti, l'aiuto nella ripartizione delle risorse tra territori e interventi e, più in generale, la funzione di raccordo tra livello regionale e territori locali. In alcuni casi ANCI è stata anche riconosciuta come soggetto essenziale di ricucitura istituzionale in territori periferici composti da molti piccoli Comuni, specie dopo l'indebolimento di altri livelli di coordinamento sovracomunale.	Anche per gli enti non capofila ANCI è ritenuta potenzialmente utile nella fase futura, ma a condizione che il supporto assuma un carattere più operativo. Il fabbisogno più volte richiamato riguarda la disponibilità di figure tecniche dedicate o di personale aggiuntivo da affiancare agli uffici comunali per le attività di monitoraggio e rendicontazione, rese più gravose dal ricorso ai fondi europei. In più casi si sottolinea che il problema non è solo finanziario, ma anche di difficoltà strutturale nel reperire personale con competenze adeguate; per questo il supporto potrà passare attraverso ANCI o altre forme, ma viene comunque considerato necessario.

Fonte: elaborazione su dati rilevati con interviste e questionario online

Nello stesso blocco tematico erano incluse anche domande relative alla valutazione complessiva del metodo di programmazione della Strategia per le aree interne nella sua versione regionale 2021-2027, con attenzione sia al giudizio generale sia ad alcune specifiche fasi di attuazione (Tabella 87). Nel complesso, le interviste restituiscono una valutazione articolata, ma non negativa. Sia gli enti capofila sia quelli non capofila riconoscono infatti che il passaggio da una governance nazionale a una regionale ha prodotto una semplificazione sul piano dei rapporti istituzionali, rendendo il confronto più diretto. Tale avvicinamento non ha però eliminato la complessità procedurale, che continua a rappresentare uno dei principali elementi critici dell'impianto. Le aree riconfermate, forti dell'esperienza già maturata nel ciclo precedente, non segnalano ostacoli tecnici insormontabili e mostrano di avere gestito con relativa tenuta le diverse fasi del percorso; ciò nonostante, evidenziano con chiarezza la persistenza di margini di miglioramento, soprattutto in relazione ai tempi, alla coerenza tra risorse e fabbisogni territoriali e al carico amministrativo richiesto ai Comuni di minori dimensioni.

Tabella 87. La valutazione della Strategia per le Aree interne nella versione regionale 2021-27. Giudizi degli intervistati per tipo di ente e tema

AREE RICONFERMATE	Giudizio complessivo sulla Strategia 2021-2027	Giudizio su singole fasi o temi specifici
ENTI CAPOFILA	<p>Il giudizio complessivo è articolato, ma tendenzialmente positivo. Il ciclo 2021-27 viene considerato più semplice del precedente sul piano dei rapporti istituzionali, grazie al confronto diretto con la Regione invece che con il livello nazionale, ma resta caratterizzato da una notevole complessità procedurale e da tempi giudicati eccessivamente lunghi o, in altri passaggi, troppo compressi. Tra le criticità più ricorrenti emergono l'allocazione tematica delle risorse, ritenuta non sempre coerente con i fabbisogni territoriali, l'assenza di risorse adeguate per i servizi alla popolazione, l'elevato cofinanziamento richiesto su alcune linee e le difficoltà legate ai rapporti con Sviluppo Toscana, in particolare per il funzionamento del portale e per la mancanza di interlocuzione diretta. In generale, si riconosce lo sforzo della Regione nel riadattare i fondi disponibili ai bisogni delle aree interne, ma si sottolinea la necessità di maggiore semplificazione e supporto operativo per i piccoli Comuni.</p>	<p>Le valutazioni sulle singole fasi sono articolate. <u>La redazione della Strategia preliminare</u> è stata generalmente agevolata dall'esperienza del ciclo precedente, dalla disponibilità di una lettura condivisa dei bisogni e dal coinvolgimento degli stakeholder; solo in alcuni casi sono stati segnalati problemi limitati per i Comuni più deboli. <u>La concertazione interna all'area</u> è considerata gestibile, sebbene talvolta faticosa a causa della scarsità di risorse a fronte di fabbisogni ingenti. <u>La concertazione con Regione Toscana</u> è valutata positivamente, ma accompagnata da rilievi sui tempi: inizialmente lunghi, poi troppo accelerati, oppure troppo stretti nelle richieste di modifica ai documenti. <u>Lo sviluppo tecnico dei progetti e la redazione della Strategia definitiva</u> non hanno creato particolari problemi quando non sono stati richiesti cambiamenti sostanziali; al contrario, le revisioni richieste in tempi brevi hanno messo in difficoltà gli uffici. <u>L'integrazione tra fondi diversi</u> è stata generalmente gestita senza particolari criticità, salvo problemi di coordinamento temporale e, in alcuni casi, di raccordo con FEASR e GAL. <u>Le maggiori difficoltà si concentrano sulla fase istruttoria e soprattutto sul caricamento dei documenti sui portali regionali</u>, in particolare quello di Sviluppo Toscana, giudicato poco funzionante, poco intuitivo e privo di adeguato supporto diretto.</p>
ENTI NON CAPOFILA	<p>Il giudizio delle aree non capofila è misto: da un lato si apprezza la capacità delle strutture locali più solide di reggere il percorso e si considera la strategia coerente con altri strumenti di programmazione degli investimenti; dall'altro si sottolineano la ristrettezza delle risorse, il peso del cofinanziamento per i piccoli Comuni, la difficoltà di sostenere il carico amministrativo richiesto e la necessità di una semplificazione delle procedure. In alcuni casi si propone, per il futuro, una maggiore concentrazione delle risorse su poche linee di investimento, per evitare una frammentazione in molti piccoli interventi poco incisivi.</p>	<p>Anche nelle aree non capofila emergono giudizi compositi. <u>La redazione della Strategia preliminare</u> non ha generato particolari problemi, salvo difficoltà fisiologiche, alcuni limiti nella raccolta di dati statistici confrontabili e, in certi casi, il successivo mancato sviluppo operativo di progetti inseriti nella fase iniziale. <u>La concertazione interna all'area</u> è generalmente valutata in modo positivo e considerata uno degli elementi più vivaci e utili della strategia. Alcune criticità emergono in merito alla <u>concertazione con la Regione</u>, soprattutto per i tempi imposti per le modifiche ai documenti, giudicati troppo stringenti per le capacità della macchina comunale. <u>L'integrazione tra fondi diversi</u> non è considerata problematica in sé, ma diventa onerosa per l'accavallarsi di adempimenti, procedure e scadenze differenti; in alcuni casi si segnalano specifiche difficoltà di coordinamento con i percorsi FEASR/GAL. Le criticità più rilevanti riguardano la fase di <u>elaborazione dei progetti e il caricamento della documentazione sui portali regionali</u>, in particolare Sviluppo Toscana: la richiesta di documentazione tecnico-economica molto avanzata già in fase di candidatura è giudicata troppo onerosa per amministrazioni con organici ridotti, che devono ricorrere a professionisti esterni con costi e tempi aggiuntivi. Anche la <u>redazione della Strategia definitiva</u> ha creato qualche difficoltà quando ha richiesto revisioni in tempi stretti, data la debolezza strutturale degli uffici comunali. Sul piano tematico, viene ribadito che alcuni ambiti strategici, come la sicurezza idrogeologica, richiederebbero una programmazione ordinaria di scala più ampia.</p>

Fonte: elaborazione su dati rilevati con interviste e questionario online

Un primo elemento di riflessione richiamato dagli intervistati riguarda la natura dei fondi utilizzati. Il ricorso ai Fondi strutturali ha consentito alla Regione di dare continuità alla Strategia in assenza delle risorse nazionali che avevano caratterizzato il ciclo precedente, ma ha introdotto al tempo stesso vincoli tematici e procedurali più stringenti. Da questo punto di vista, soprattutto gli enti capofila segnalano che l'allocazione tematica delle risorse non sempre appare pienamente coerente con i fabbisogni delle aree interne: alcune linee risultano relativamente sovradotate o richiedono cofinanziamenti difficilmente sostenibili dai piccoli Comuni, mentre altri bisogni, in particolare quelli connessi ai servizi alla popolazione, restano privi di una copertura adeguata. Per questi ultimi ritengono necessario individuare canali di finanziamento diversi dai fondi strutturali.

Un secondo ambito di osservazione riguarda le modalità di gestione del processo. Le valutazioni sulle singole fasi mostrano che la redazione della Strategia preliminare è stata generalmente affrontata senza particolari difficoltà, anche grazie al patrimonio conoscitivo accumulato con il ciclo 2014-2020, alla disponibilità di una lettura condivisa dei bisogni e al coinvolgimento degli stakeholder territoriali. Anche la concertazione interna alle aree viene in prevalenza giudicata positivamente, pur risultando talvolta faticosa nei contesti in cui la scarsità delle risorse impone una difficile attività di mediazione. Più problematico appare invece il rapporto con la tempistica del processo. In alcuni casi si segnalano fasi iniziali lente, seguite da richieste di revisione concentrate in tempi stretti rispetto alla capacità di risposta delle strutture locali. Ne deriva, soprattutto da parte degli enti capofila, la richiesta di un cronoprogramma chiaro fin dall'avvio e di

una comunicazione anticipata dei requisiti minimi dei bandi, così da orientare le scelte progettuali verso interventi realisticamente finanziabili. In proposito va, tuttavia, considerato che il processo si colloca in un quadro decisionale multilivello, che impone anche all'amministrazione regionale specifici passaggi procedurali e il coinvolgimento di numerosi uffici competenti per le diverse materie, ciascuno dei quali ha individuato specifici requisiti attuativi in fasi successive per le singole misure.

Ulteriori elementi critici emergono in relazione all'integrazione dei fondi e agli adempimenti connessi alla loro gestione. In molti casi l'integrazione tra fonti diverse non viene considerata problematica in sé, ma diventa onerosa quando si traduce in una moltiplicazione di procedure, scadenze e iter amministrativi tra loro non armonizzati. Più netta è la convergenza delle valutazioni sulle criticità operative connesse alla fase istruttoria e, in particolare, al caricamento della documentazione sui portali regionali. Il portale di Sviluppo Toscana viene frequentemente indicato come uno dei principali fattori di difficoltà, sia per problemi tecnici e di usabilità, sia per l'assenza di un'interlocuzione diretta con operatori in grado di fornire chiarimenti tempestivi. Questo aspetto assume un rilievo particolare nei piccoli Comuni, dove la ridotta dotazione di personale rende più difficile assorbire autonomamente problemi procedurali e tecnici.

Nel complesso, dunque, la valutazione della Strategia regionale 2021-2027 restituisce l'immagine di uno strumento giudicato più vicino ai territori rispetto al passato e, sotto alcuni profili, più governabile, ma ancora segnato da rigidità procedurali e amministrative rilevanti. La principale domanda che emerge dalle interviste non è tanto quella di una revisione del principio della programmazione integrata, quanto piuttosto quella di un suo rafforzamento sul piano operativo: maggiore coerenza tra risorse e fabbisogni, più tempestiva definizione delle condizioni di ammissibilità, armonizzazione delle procedure tra fondi, semplificazione degli adempimenti e disponibilità di supporti tecnico-amministrativi più adeguati alla capacità organizzativa dei piccoli Comuni.

#### **Il quarto tema: gli impatti attesi e una valutazione di sintesi.**

A chiusura delle interviste è stato chiesto un parere sugli effetti attesi dall'aver partecipato alla Strategia per le aree interne e un bilancio complessivo di costi e benefici.

Su questo punto, nonostante le criticità più volte richiamate e i suggerimenti formulati per superarle, il giudizio complessivo espresso dagli intervistati è nettamente positivo (Tabella 88).

Tabella 88. Impatti attesi e bilancio complessivo di costi e benefici. Giudizi degli intervistati per tipo di ente e tema

AREE RICONFERMATE	Effetti di breve e di lungo periodo	Impatti sulla capacità istituzionale	Valutazione complessiva
ENTI CAPOFILA	Si segnalano effetti positivi soprattutto quando gli interventi assumono carattere sistemico e si collocano dentro una strategia integrata di area. Tra le principali ricadute attese figurano una migliore organizzazione interna degli enti, una più forte collaborazione interistituzionale, una maggiore capacità di leggere i bisogni territoriali e di costruire progettualità di medio-lungo periodo. Viene tuttavia osservato che tali effetti sono condizionati dalla disponibilità di risorse adeguate e che procedure troppo complesse o mal cadenzate rischiano di ridurre la portata.	Secondo gli intervistati, la partecipazione alla SNAI, nei due cicli, ha rafforzato in modo significativo la capacità istituzionale dei territori: ha consolidato i rapporti tra enti, favorito l'apprendimento di modalità di lavoro comune, ampliato la capacità di intercettare anche altre opportunità di finanziamento e rafforzato l'attitudine a ragionare in termini di area vasta e di obiettivi di lungo periodo.	Il giudizio complessivo è nettamente positivo, pur in presenza di alcune criticità. Per le aree composte da piccoli Comuni, la Strategia è considerata uno strumento essenziale, in molti casi l'unico in grado di consentire investimenti e di mantenere i territori dentro una visione collettiva di sviluppo. Tra i principali limiti vengono richiamati la scarsità delle risorse, l'assenza di finanziamenti adeguati per i servizi alla popolazione, la necessità di maggiori risorse per progettazione, monitoraggio e rendicontazione e la complessità delle procedure. In generale, si sottolinea che gli effetti della Strategia sarebbero più incisivi se la programmazione ordinaria di livello superiore garantisse i servizi fondamentali e se la Strategia potesse contare su un sostegno più robusto e continuativo.
ENTI NON CAPOFILA	Anche nelle aree non capofila si riconoscono effetti positivi soprattutto in termini di maggiore collaborazione tra soggetti pubblici e, in alcuni casi, tra pubblico e privato, di rafforzamento dell'organizzazione locale e di stimolo alla costruzione di visioni strategiche più ampie. Diversi intervistati sottolineano tuttavia che l'efficacia degli impatti attesi dipende strettamente dall'ammontare delle risorse disponibili: con risorse troppo contenute, la Strategia rischia di non produrre effetti trasformativi adeguati.	Gli impatti sulla capacità istituzionale sono giudicati positivi. Vengono richiamati in particolare la crescita della capacità collaborativa, una migliore conoscenza del territorio, una maggiore circolazione di idee e il rafforzamento della propensione a costruire progettualità condivise. Tali avanzamenti si confrontano con limiti strutturali, legati all'ampiezza dei territori, alla scarsità delle risorse e alla farraginosità degli iter.	La valutazione complessiva è favorevole, pur con alcune cautele. La Strategia è ritenuta utile, e in molti casi indispensabile, perché offre ai piccoli Comuni una possibilità di investimento e di costruzione di visioni comuni che da soli non riuscirebbero ad attivare. Al tempo stesso, si evidenziano la fatica del metodo, la complessità burocratica, la sottodotazione delle risorse, il peso del cofinanziamento sui bilanci comunali e il rischio che interventi troppo frammentati risultino poco incisivi. In prospettiva, si sottolinea l'esigenza di garantire continuità alla Strategia nel tempo, di rafforzarne la dotazione finanziaria e di alleggerire gli oneri a carico dei Comuni più piccoli.

Fonte: elaborazione su dati rilevati con interviste e questionario online

In modo pressoché unanime, infatti, la Strategia è considerata uno strumento essenziale, e in molti casi l'unico concretamente disponibile, per consentire ai piccoli Comuni periferici di attivare investimenti e di collocarsi entro una prospettiva di sviluppo non meramente emergenziale. Sia gli enti capofila sia quelli non capofila riconoscono che gli effetti più rilevanti si producono quando gli interventi si inseriscono in una visione integrata di area e assumono un carattere sistemico: in questi casi, oltre alle ricadute materiali dei singoli progetti, si registrano benefici di natura organizzativa e istituzionale, quali il rafforzamento della collaborazione tra enti, una migliore capacità di leggere i fabbisogni territoriali, la crescita delle competenze programmatiche e una più solida attitudine a costruire progettualità condivise di medio-lungo periodo. Gli intervistati sottolineano inoltre che la partecipazione alla Strategia ha contribuito ad ampliare la capacità dei territori di intercettare ulteriori opportunità di finanziamento e a consolidare una rete stabile di relazioni istituzionali, che produce effetti positivi anche oltre il perimetro della SNAI. Al tempo stesso, viene osservato che la portata trasformativa di tali effetti dipende in misura decisiva dall'adeguatezza delle risorse e dalla possibilità di disporre di un quadro procedurale più sostenibile per amministrazioni di piccola dimensione. Nel complesso, tuttavia, il bilancio resta favorevole: la Strategia viene valutata come una leva fondamentale per mantenere i territori più fragili dentro una visione collettiva di sviluppo e per contrastarne il rischio di marginalizzazione, a condizione che possa contare su maggiore continuità nel tempo, su una dotazione più robusta e su un più chiaro raccordo con la programmazione ordinaria dei servizi fondamentali.

## 4.2

### **Le interviste ai rappresentanti politici e tecnici delle aree di nuova candidatura**

Ripetiamo l'analisi dei principali temi delle interviste anche per le aree di nuova candidatura.

#### **Il primo tema analizzato si riferisce, anche in questo caso, alla qualità del dialogo partenariale.**

Su questo aspetto, l'indicazione da parte di Regione Toscana di un modello di governance uniforme, articolato su quattro livelli (assemblea del partenariato, cabina di regia politica, *task-force* tecnica, ente capofila), ha rappresentato un elemento di supporto importante, ma non sufficiente a compensare le difficoltà incontrate da territori privi di una consolidata esperienza di cooperazione sovracomunale e di una precedente familiarità con il metodo di programmazione della Strategia. Rispetto alle aree riconfermate, i giudizi espressi risultano infatti più problematici, soprattutto nei casi in cui il perimetro della nuova area non coincideva con forme associative già esistenti e ha richiesto di costruire *ex novo* relazioni, obiettivi e pratiche di collaborazione. In generale, il confronto tra i soggetti del partenariato è avvenuto attraverso una pluralità di incontri, sia politici sia tecnici, talvolta allargati anche ad attori privati e del privato sociale, producendo comunque alcuni risultati positivi: una maggiore conoscenza reciproca tra territori, una più chiara consapevolezza dei problemi comuni e delle opportunità di investimento, il riconoscimento dei vantaggi della cooperazione tra Comuni e, in alcuni casi, l'emersione di ipotesi più strutturate di collaborazione futura. In molte aree è stata inoltre apprezzata la presenza di soggetti mediatori, in particolare ANCI, quale supporto alla costruzione del dialogo e alla definizione di una visione condivisa (Tabella 89).

Al tempo stesso, emergono criticità diffuse, che riguardano il disegno territoriale di alcune aree, la debolezza organizzativa dei Comuni capofila, la difficoltà di comprendere fin dall'inizio il funzionamento della strategia e l'effettiva disponibilità delle risorse, nonché l'onerosità dei carichi amministrativi richiesti. A ciò si aggiungono, in linea con quanto osservato anche nelle aree di vecchia programmazione, l'insufficienza delle risorse rispetto ai fabbisogni, una distribuzione tematica percepita come non sempre coerente con le necessità locali, il peso della compartecipazione sui piccoli bilanci comunali, la ristrettezza dei tempi e, più in generale, la fragilità degli organici, spesso insufficienti a sostenere continuità amministrativa e gestione operativa degli interventi. Nel complesso, dunque, il dialogo partenariale nelle nuove aree appare più faticoso e meno consolidato, ma non privo di effetti positivi: accanto alle difficoltà di avvio, esso sembra avere comunque prodotto un primo rafforzamento delle relazioni intercomunali, una maggiore consapevolezza dei fabbisogni territoriali e, in alcuni casi, la volontà di proseguire lungo il percorso intrapreso.

Tabella 89. Qualità del dialogo partenariale. Giudizi degli intervistati per tipo di ente e tema

AREE DI NUOVA CANDIDATURA	Giudizio sulla concertazione locale	Aspetti positivi	Criticità
ENTI CAPOFILA	Il giudizio sulla concertazione locale è nel complesso positivo, ma più problematico rispetto alle aree riconfermate. Dove il perimetro dell'area coincide con forme associative già esistenti, il confronto è risultato più costruttivo e concreto; negli altri casi, la concertazione è stata più faticosa, soprattutto quando l'area è stata percepita come costruita dall'alto, accorpando Comuni privi di precedenti legami cooperativi o di una cornice istituzionale comune.	Tra gli aspetti positivi emergono la crescita della conoscenza reciproca tra territori con problemi simili, una maggiore consapevolezza delle opportunità di investimento e dei vantaggi della cooperazione tra enti, nonché l'avvio di un confronto più strutturato su obiettivi comuni. In alcuni casi l'esperienza, pur faticosa, è stata valutata come utile per costruire basi di collaborazione da consolidare in futuro.	Le criticità riguardano soprattutto il disegno territoriale delle aree, talvolta ampie, frammentate e non corrispondenti a forme associative esistenti. Altri elementi segnalati sono la debolezza organizzativa dei Comuni capofila, spesso di piccola dimensione, e la difficoltà di conoscere fin dall'inizio sia le risorse effettivamente disponibili sia gli interventi concretamente praticabili. Si segnalano inoltre lo scarto tra fabbisogni locali e ripartizione tematica delle risorse, le difficoltà dei Comuni nel seguire i progetti e rispettare le scadenze per carenza di personale, il peso della compartecipazione, i tempi troppo stretti, talvolta aggravati dal rinnovo delle amministrazioni, e i problemi tecnici e di interlocuzione con il portale di Sviluppo Toscana.
ENTI NON CAPOFILA	Nelle aree non capofila il giudizio è più articolato: in alcuni casi il confronto locale è stato ritenuto costruttivo e concreto, in altri solo parzialmente efficace, soprattutto quando i territori erano molto estesi, frammentati o privi di precedenti esperienze di collaborazione. In alcuni contesti sono emerse anche criticità di comunicazione e coinvolgimento, accentuate da cambi di amministrazione.	Gli intervistati riconoscono una crescita della conoscenza dei problemi comuni, delle opportunità di investimento e dei vantaggi della cooperazione tra Comuni; in più casi viene apprezzata la presenza di soggetti mediatori, utili a facilitare il confronto tra enti e a sostenere la costruzione di una visione comune. In alcune aree l'esperienza è stata giudicata molto positiva perché ha consentito di imparare a lavorare su scale territoriali più ampie del consueto.	Le criticità più ricorrenti riguardano la difficoltà di comprendere il funzionamento della strategia, di individuare obiettivi comuni e di ripartire risorse scarse su territori ampi. Si segnalano inoltre la rigidità tecnica e burocratica dell'iter, la complessità progettuale richiesta ai piccoli Comuni, la scarsità e l'elevata rotazione del personale, che ostacolano la continuità amministrativa, nonché il rischio che, in assenza di una più forte regia regionale, prevalgano logiche di semplice spartizione delle risorse tra Comuni. In alcuni casi vengono richiamati anche lo scarto tra risorse attese e risorse effettivamente disponibili, la non piena coerenza tra fabbisogni e linee di finanziamento, il peso della compartecipazione e l'esigenza di rafforzare l'assistenza tecnica e il supporto operativo.

Fonte: elaborazione su dati rilevati con interviste e questionario online

### **Il secondo tema analizzato si riferisce alla programmazione territoriale integrata, quale strumento di promozione dello sviluppo locale.**

A differenza delle aree riconfermate, solo una parte delle nuove candidature disponeva di una consolidata esperienza di cooperazione sovracomunale, maturata attraverso i GAL o la gestione associata di servizi tramite le Unioni di Comuni, mentre nessuna aveva già partecipato alla SNAI. In questo quadro, l'area guidata dal Comune di Volterra appare quella maggiormente esposta alle difficoltà di avvio, sia per la minore sedimentazione di pratiche collaborative, sia perché il suo perimetro non coincide con una partizione amministrativa già strutturata, con ricadute anche sulla più difficile circolazione delle informazioni tra i partner. Preso atto di tali criticità, il giudizio sull'approccio integrato resta comunque nel complesso positivo, sia tra gli enti capofila sia tra quelli non capofila: esso viene infatti considerato fondamentale per i piccoli Comuni, che da soli non dispongono di risorse organizzative e tecniche sufficienti per programmare investimenti e costruire strategie di sviluppo. Al tempo stesso, tuttavia, emerge con chiarezza che la complessità procedurale tende a ridurre parte dei benefici attesi, rendendo più faticoso il passaggio dalla cooperazione istituzionale alla concreta attuazione degli interventi (Tabella 90).

Tabella 90. L'approccio integrato allo sviluppo locale. Giudizi degli intervistati per tipo di ente e tema

AREE DI NUOVA CANDIDATURA	Giudizio su approccio integrato	Individuazione linee strategiche e progetti	Ruolo del capofila
ENTI CAPOFILA	Il giudizio sull'approccio integrato è nel complesso positivo. Esso è considerato indispensabile per i territori più fragili, perché consente di costruire relazioni collaborative e interventi potenzialmente più efficaci. Tuttavia, per funzionare pienamente dovrebbe poggiare su partenariati nati dal basso e su assetti territoriali coerenti; in caso contrario, il processo risulta più faticoso. Tra le criticità vengono richiamate la scarsità delle risorse rispetto all'ampiezza dei territori e l'elevata complessità procedurale.	Le difficoltà non sono state indicate tanto nell'individuazione iniziale di fabbisogni, linee strategiche e progetti, quanto nel successivo adeguamento delle scelte ai vincoli emersi in fase attuativa. Di solito le strategie sono state costruite seguendo le indicazioni ricevute e selezionando i progetti in base a coerenza, fattibilità e ricadute attese, ma il passaggio dalla Strategia preliminare a quella definitiva ha richiesto revisioni rilevanti a causa della rigidità delle misure disponibili, soprattutto sul FESR. Ne deriva la percezione che le linee di finanziamento abbiano fortemente condizionato la selezione finale degli interventi.	Il ruolo del capofila è giudicato impegnativo e appesantito dalla scarsità di risorse umane e tecniche. Le principali criticità riguardano la necessità di mediare tra molti Comuni in presenza di risorse limitate e vincoli rigidi, il rispetto delle scadenze da parte dei singoli enti e l'insufficienza degli organici a seguire il carico procedurale aggiuntivo. Si sottolinea la necessità di rafforzare l'assistenza tecnica al capofila, anche perché i costi delle consulenze esterne sono stati in alcuni casi anticipati dai Comuni, con effetti penalizzanti per quelli meno dotati. In generale, si chiede una riduzione della complessità tecnica e amministrativa e un supporto più stabile e operativo.
ENTI NON CAPOFILA	Anche nelle aree non capofila prevale una valutazione positiva dell'approccio integrato, considerato importante per i piccoli Comuni perché favorisce scambio di informazioni e buone pratiche, rafforza le relazioni collaborative, mette a disposizione maggiori competenze e può accrescere l'efficacia degli interventi. A questa valutazione si accompagna però un giudizio critico sulla complessità procedurale; in un caso emerge anche una criticità specifica di informazione e coinvolgimento, probabilmente accentuata dal rinnovo amministrativo.	Le linee strategiche sono state costruite a partire dal quadro conoscitivo e dalle esigenze territoriali, selezionando poi i progetti sulla base di coerenza con la strategia, fattibilità, diffusione territoriale e potenziali ricadute. Viene tuttavia segnalato che la scelta effettiva delle linee di investimento è risultata fortemente guidata dalle opportunità di finanziamento disponibili e, marginalmente, dalle capacità di contrattazione dei rappresentanti locali.	Il giudizio sul capofila è generalmente positivo: vengono apprezzati disponibilità, continuità del confronto, capacità di diffondere informazioni e di rispondere ai chiarimenti richiesti. Le principali criticità non riguardano tanto la qualità del coordinamento interno, quanto il fatto che la complessità delle procedure si scarica su strutture comunali deboli, caratterizzate da poco personale e alta rotazione.

Fonte: elaborazione su dati rilevati con interviste e questionario online

Con riferimento alla definizione delle linee strategiche e alla selezione dei progetti, le interviste mostrano che il nodo principale non risiede tanto nell'individuazione dei fabbisogni o nell'impostazione iniziale della strategia, quanto nel forte condizionamento esercitato dalle linee di finanziamento disponibili. In più casi, infatti, le aree hanno costruito le strategie a partire dal quadro conoscitivo e dalle esigenze territoriali, selezionando i progetti secondo criteri di coerenza, fattibilità, diffusione territoriale e potenziali ricadute; tuttavia, il passaggio dalla Strategia preliminare a quella definitiva ha spesso richiesto revisioni rilevanti, dovute soprattutto alla rigidità delle misure finanziabili, in particolare sul versante FESR. Ne deriva la percezione che, più che orientare liberamente la selezione degli interventi, i territori abbiano dovuto adattare le proprie scelte alle opportunità effettivamente offerte dai bandi, con un margine di discrezionalità più ridotto di quanto inizialmente atteso.

Quanto, infine, al ruolo del capofila, il giudizio espresso dagli enti non capofila è generalmente positivo, e valorizza la disponibilità, la continuità del confronto, la capacità di diffondere informazioni e di rispondere ai chiarimenti richiesti. Tuttavia, il punto che emerge con maggiore forza, sia nelle aree capofila sia in quelle non capofila, non riguarda tanto la qualità del coordinamento interno, quanto l'eccessiva complessità delle procedure e la debolezza delle strutture amministrative chiamate a sostenerle. Il ruolo del capofila appare infatti particolarmente oneroso, perché richiede di mediare tra più Comuni in presenza di risorse limitate e vincoli rigidi, assicurando al contempo il rispetto di scadenze e adempimenti che gravano su organici esigui. In questo quadro, le interviste convergono nell'indicare come prioritaria la necessità di rafforzare l'assistenza tecnica operativa, non solo in forma consulenziale, ma attraverso un supporto stabile alle strutture comunali e, in primo luogo, al capofila. Il problema, dunque, non sembra risiedere nell'utilità dell'approccio integrato, ampiamente riconosciuta, bensì nelle condizioni amministrative e procedurali entro cui esso è chiamato a operare, che risultano ancora poco coerenti con la capacità organizzativa dei piccoli Comuni.

### **Il terzo tema delle interviste ha riguardato il fabbisogno di capitale umano e l'adeguatezza del supporto tecnico-amministrativo fornito.**

Come già ricordato, la principale novità del ciclo 2021-2027 è rappresentata dalle attività di supporto fornite da ANCI e finanziate da Regione Toscana. Tutte le aree hanno quindi beneficiato di questo supporto, che

nelle nuove candidature è risultato particolarmente importante, data la minore familiarità con le regole e le procedure della programmazione territoriale integrata per le aree interne (Tabella 91).

Tabella 91. Il fabbisogno di capitale umano. Giudizi degli intervistati per tipo di ente e tema

AREE DI NUOVA CANDIDATURA	Consulenti esterni	Giudizio sul ruolo di ANCI	Utilità futura di ANCI
ENTI CAPOFILA	Tutte le aree capofila hanno usufruito del supporto di ANCI; in alcuni casi esso è stato affiancato da ulteriori consulenze esterne, ritenute indispensabili per far fronte ai carichi di lavoro aggiuntivi legati alla redazione della strategia, alla ricomposizione delle proposte comunali e alla gestione tecnica dei progetti.	Il giudizio sul ruolo svolto da ANCI è molto positivo. Vengono apprezzati in particolare il coordinamento, l'animazione territoriale, i chiarimenti tecnici su strategia, bandi e procedure, la mediazione con Regione Toscana, il supporto alla redazione della strategia e, in alcuni casi, l'aiuto nel superare criticità operative legate al caricamento dei progetti sui portali regionali. Tuttavia, si segnala anche che ANCI, pur molto disponibile, non sempre è in grado di fornire risposte definitive senza interfacciarsi con gli uffici regionali e, soprattutto, non può compensare da sola la carenza strutturale di personale negli enti.	In prospettiva, ANCI è considerata utile anche nelle fasi successive, soprattutto per accompagnare attuazione, aggiornamenti, scadenze, monitoraggio e rendicontazione. Tuttavia, gli enti capofila sottolineano che questo supporto non è sufficiente se non accompagnato da assistenza tecnica operativa dedicata o da risorse economiche per rafforzare direttamente gli uffici con personale aggiuntivo. Il fabbisogno principale riguarda quindi non tanto un ulteriore supporto di coordinamento, quanto la disponibilità di figure tecnico-amministrative in grado di sostenere il carico procedurale.
ENTI NON CAPOFILA	Anche nelle aree non capofila il supporto esterno è stato prevalentemente fornito da ANCI, in alcuni casi sono intervenuti anche i GAL e alcuni consulenti privati. In un caso, un Comune ha usufruito di tecnico proveniente da un altro Comune.	Anche nelle aree non capofila il giudizio su ANCI è generalmente positivo. Sono apprezzati soprattutto il ruolo di animazione e informazione iniziale, la mediazione con Regione Toscana, i chiarimenti tecnici su bandi, misure, spese ammissibili e iter procedurali, nonché il contributo all'organizzazione delle riunioni, all'affinamento delle idee progettuali e al raccordo tra territori diversi. In alcuni casi, tuttavia, viene osservato che i rapporti più intensi si sono concentrati con il capofila e che, per i chiarimenti decisivi, è stato comunque necessario rivolgersi direttamente ai settori regionali.	Per il futuro, ANCI è ritenuta utile soprattutto se in grado di offrire un supporto più operativo. Il fabbisogno richiamato con maggiore frequenza riguarda infatti l'affiancamento agli uffici comunali nelle attività di monitoraggio, rendicontazione e gestione delle procedure sui portali regionali. In più casi si osserva che, più ancora di un supporto consulenziale, sarebbe necessaria una risorsa aggiuntiva in organico o comunque una figura tecnica dedicata, perché i piccoli Comuni non riescono a sostenere con il personale attuale il lavoro amministrativo aggiuntivo richiesto dalla Strategia.

Fonte: elaborazione su dati rilevati con interviste e questionario online

Il giudizio espresso dagli intervistati sul ruolo svolto da ANCI è, nel complesso, molto positivo e sostanzialmente convergente tra enti capofila e non capofila. Vengono apprezzati in particolare il contributo all'animazione territoriale, il coordinamento, i chiarimenti tecnici su strategia, bandi e procedure, la mediazione con la Regione e, più in generale, la funzione di accompagnamento nella costruzione del percorso programmatico. In alcuni casi, ANCI è stata ritenuta utile anche nel fronteggiare criticità operative, ad esempio nella gestione dei rapporti con i portali regionali o nella ricomposizione delle proposte progettuali provenienti dai diversi Comuni.

Al tempo stesso, tuttavia, emerge con chiarezza che tale supporto non è stato considerato sufficiente a coprire l'insieme dei fabbisogni organizzativi delle aree. In più casi, infatti, le amministrazioni hanno ritenuto necessario affiancare ad ANCI ulteriori consulenze esterne, oppure il supporto di GAL o di altri soggetti tecnici, per far fronte ai carichi di lavoro aggiuntivi connessi alla redazione della strategia, alla predisposizione dei documenti e alla gestione operativa dei progetti.

Il punto più critico riguarda però la fase successiva alla programmazione. Sia gli enti capofila sia quelli non capofila ritengono che, nelle attività di monitoraggio, rendicontazione e gestione amministrativa degli investimenti, un supporto trasversale come quello di ANCI rischi di non essere sufficiente. Il fabbisogno che emerge con maggiore nettezza non è infatti quello di un ulteriore accompagnamento consulenziale, quanto piuttosto quello di un rafforzamento diretto della capacità amministrativa locale, attraverso figure tecnico-amministrative dedicate o risorse economiche per potenziare gli organici comunali. Le interviste confermano quindi, ancora una volta, che il nodo strutturale resta l'estrema fragilità delle dotazioni organiche dei piccoli Comuni, che limita non solo la capacità di programmare, ma soprattutto quella di sostenere nel tempo il carico procedurale richiesto dall'attuazione della Strategia.

Tabella 92. La valutazione della Strategia per le Aree interne nella versione regionale 2021-27. Giudizi degli intervistati per tipo di ente e tema

AREE DI NUOVA CANDIDATURA	Giudizio complessivo sulla Strategia 2021-2027	Giudizio su singole fasi o temi specifici
ENTI CAPOFILA	<p>Il giudizio complessivo è critico soprattutto per la forte complessità procedurale e per la combinazione di risorse giudicate scarse e molto vincolate rispetto all'ampiezza dei territori e dei bisogni. Pur in presenza di buoni rapporti con i settori regionali, le principali difficoltà sono attribuite alla rigidità del quadro regolativo, soprattutto sul FESR, e ai problemi operativi con Sviluppo Toscana, in particolare per il funzionamento del portale e per l'assenza di interlocutori diretti. In generale, gli intervistati segnalano che l'esperienza ha finito spesso per trasformare una programmazione fondata sui bisogni dei territori in un adattamento alle misure e alle risorse effettivamente disponibili.</p>	<p>Le valutazioni sulle singole fasi evidenziano alcuni elementi ricorrenti. <u>La redazione della Strategia preliminare</u> è stata talvolta faticosa, ma generalmente portata a termine con successo, anche grazie al coinvolgimento di numerosi soggetti locali; in alcuni casi, tuttavia, le indicazioni iniziali sono risultate poco chiare e hanno indotto i territori a raccogliere un numero di proposte molto superiore a quelle poi finanziabili. <u>La concertazione interna all'area</u> è stata in genere gestita in modo responsabile, mentre <u>quella con Regione Toscana</u> non ha generato particolari criticità. I problemi più rilevanti emergono nella realizzazione tecnica dei progetti e soprattutto nel <u>passaggio dalla Strategia preliminare a quella definitiva</u>, quando i territori hanno dovuto ridurre o rivedere in modo sostanziale le proposte iniziali per adeguarle ai vincoli delle misure disponibili, con tempi spesso molto stretti. <u>L'integrazione tra fondi diversi</u> è considerata, in linea teorica, uno degli aspetti più qualificanti della strategia, ma nella pratica risulta ostacolata dalla diversa rigidità dei fondi, dalla non coincidenza dei cronoprogrammi e dalla frammentazione degli iter. Viene inoltre segnalato che i piccoli Comuni hanno incontrato forti difficoltà a predisporre i progetti tecnici e a sostenere i costi iniziali per consulenze specialistiche, con il rischio di dover rinunciare agli interventi.</p>
ENTI NON CAPOFILA	<p>Anche nelle aree non capofila prevale un giudizio critico sulla Strategia 2021-2027, incentrato soprattutto sulla complessità dell'iter. Gli intervistati sottolineano che il problema principale non è tanto l'individuazione dei bisogni territoriali, generalmente ben conosciuti, quanto la difficoltà di comprendere in modo chiaro le risorse disponibili, le regole dei bandi, i requisiti tecnici e la distribuzione delle linee di intervento. A ciò si aggiungono il peso del cofinanziamento, spesso superiore alle attese, e la percezione che alcune priorità locali non abbiano trovato una risposta adeguata nelle misure finanziabili.</p>	<p>Le aree non capofila segnalano difficoltà ancora più diffuse. <u>La redazione della Strategia preliminare</u> è giudicata complessa, per la difficile comprensione di ciò che era effettivamente possibile fare. Ancora <u>più problematica</u> la <u>stesura della Strategia definitiva</u>, per la presenza di vincoli più stringenti su temi e finanziamenti. Le difficoltà sono aumentate quando sono state richieste revisioni sostanziali, con tempi stretti e con un ricorso intenso all'interlocuzione con gli uffici regionali. <u>L'integrazione tra fondi</u> è meno problematica sul piano concettuale che su quello operativo, perché si intreccia con regole differenti e adempimenti molteplici. Difficoltà sono state segnalate anche per la <u>scrittura dei progetti tecnici</u> e il <u>caricamento dei documenti sui portali regionali</u>. In diversi casi si osserva che sarebbe utile disporre fin dall'inizio di un quadro più chiaro e uniforme delle misure, delle risorse e dei requisiti, così da orientare meglio fin da subito la progettazione. Viene inoltre richiamato lo scarto tra bisogni locali e linee di finanziamento effettivamente accessibili, come nel caso di interventi considerati prioritari dai territori ma non adeguatamente coperti.</p>

Fonte: elaborazione su dati rilevati con interviste e questionario online

Nello stesso blocco tematico, come già osservato per le aree riconfermate, erano incluse domande relative alla valutazione complessiva del metodo di programmazione della Strategia per le aree interne nella sua versione a guida regionale per il ciclo 2021-2027, con attenzione ad alcune specifiche fasi e ad alcuni temi operativi (Tabella 92).

Nel caso delle aree di nuova candidatura, la mancanza di una precedente esperienza SNAI rende più evidente la complessità dell'iter procedurale. Le interviste restituiscono infatti, sia tra gli enti capofila sia tra quelli non capofila, un giudizio prevalentemente critico, che non mette in discussione l'utilità dello strumento in sé, ma ne segnala con chiarezza le difficoltà di applicazione concreta. In particolare, emerge che, una volta entrate nella Strategia, le aree si sono attivate per raccogliere un numero ampio di proposte progettuali coerenti con i bisogni dei territori, ma tale impostazione si è poi scontrata con la rigidità delle misure finanziabili, soprattutto sul versante FESR, con la struttura dei bandi e con livelli di cofinanziamento spesso non sostenibili per i bilanci dei piccoli Comuni. Ne è derivato, in molti casi, un forte ridimensionamento del lavoro iniziale: le Strategie preliminari, talvolta molto articolate e costruite attraverso un ampio coinvolgimento di soggetti locali, hanno dovuto subire tagli e revisioni rilevanti nella fase di passaggio alla Strategia definitiva, quando i territori hanno dovuto adattare le proprie scelte alle condizioni effettive di ammissibilità e alle risorse concretamente disponibili. Alcuni intervistati sottolineano, a questo proposito, il rischio di uno slittamento da una programmazione orientata ai fabbisogni locali a una programmazione orientata alle sole opportunità offerte dai bandi, subordinata peraltro alla disponibilità di risorse umane e finanziarie adeguate per la progettazione.

A ciò si aggiungono le difficoltà legate all'integrazione tra fondi diversi, che in linea teorica rappresenta uno dei punti qualificanti della strategia territoriale integrata, ma che nella pratica genera problemi di coordinamento, per la diversa rigidità delle misure, la non coincidenza dei cronoprogrammi e la moltiplicazione di adempimenti e scadenze. Le maggiori criticità operative si concentrano così nella predisposizione dei progetti tecnici, nel caricamento della documentazione sui portali e nella gestione delle revisioni richieste in tempi ristretti. Anche per le nuove aree, inoltre, emerge con evidenza il nodo dei

rapporti con Sviluppo Toscana, sia per i problemi di funzionamento del portale, sia per l'assenza di interlocutori chiaramente individuabili, sia infine per la fissazione di alcune scadenze giudicate troppo ravvicinate rispetto alla capacità di risposta delle amministrazioni locali. Nel complesso, dunque, la valutazione della Strategia regionale 2021-2027 nelle aree di nuova candidatura evidenzia un certo squilibrio tra ambizione dello strumento e capacità amministrativa richiesta per attuarlo, con il rischio che proprio i territori più fragili, cui la Strategia è rivolta, risultino anche quelli meno attrezzati a sostenerne il carico procedurale.

#### **Il quarto tema: gli impatti attesi e una valutazione di sintesi.**

Anche nel caso delle aree di nuova candidatura, nonostante le numerose criticità segnalate nel corso del percorso e i suggerimenti avanzati per superarle, il giudizio finale espresso dagli intervistati è nel complesso positivo.

Come già osservato per le aree riconfermate, vi è infatti una diffusa consapevolezza che, per i piccoli Comuni periferici, le politiche di sviluppo non possano che assumere una dimensione collaborativa e sovracomunale. In questa prospettiva, la Strategia viene considerata utile non solo per le risorse mobilitate, ma anche per gli effetti organizzativi e istituzionali che è in grado di produrre.

Sia gli enti capofila sia quelli non capofila richiamano, tra gli impatti attesi, il rafforzamento della collaborazione tra enti, una maggiore capacità di affrontare temi sistemici, il miglioramento dell'organizzazione interna e, in alcuni casi, una più stretta interazione tra soggetti pubblici e privati. Sul piano della capacità istituzionale, le interviste segnalano inoltre un accrescimento delle competenze degli operatori, della capacità di ascolto, della conoscenza del territorio, delle opportunità di finanziamento e dei bandi, nonché una maggiore attitudine a costruire visioni condivise di sviluppo di area. In alcuni casi, viene anche sottolineato che la Strategia ha contribuito a dare visibilità a territori altrimenti marginali e a migliorare la loro capacità di intercettare ulteriori opportunità di finanziamento.

Restano tuttavia alcuni limiti rilevanti: l'onerosità organizzativa del percorso, l'insufficienza delle risorse rispetto all'ampiezza dei bisogni, la debolezza degli strumenti tecnici di supporto, la difficoltà di coinvolgere stabilmente gli operatori economici privati e, soprattutto, il rischio che, in assenza di una regia sovralocale sufficientemente forte, la cooperazione si riduca a una mera distribuzione territoriale delle risorse disponibili. Nel complesso, però, la valutazione resta favorevole: la Strategia viene considerata un'esperienza da proseguire, perché offre ai piccoli Comuni una cornice entro cui programmare insieme, condividere obiettivi e accedere a risorse dedicate che difficilmente riuscirebbero ad attivare in modo isolato. In questo senso, dalle interviste emerge anche un riconoscimento esplicito dell'attenzione che Regione Toscana ha rivolto a questi territori, nel tentativo di mantenerli dentro una prospettiva attiva di sviluppo e non di semplice gestione del declino (Tabella 93).

Tabella 93. Impatti attesi e bilancio complessivo di costi e benefici. Giudizi degli intervistati per tipo di ente e tema

AREE DI NUOVA CANDIDATURA	Effetti di breve e di lungo periodo	Impatti sulla capacità istituzionale	Valutazione complessiva
ENTI CAPOFILA	<p>Gli effetti positivi attesi riguardano soprattutto i progetti a carattere sistemico, il rafforzamento della collaborazione tra enti e, in alcuni casi, anche tra pubblico e privato, nonché una migliore organizzazione interna. Viene però sottolineato che tali ricadute dipendono dalla disponibilità di risorse adeguate e dalla presenza di strumenti di supporto coerenti con la complessità della progettazione integrata.</p>	<p>Gli intervistati segnalano un rafforzamento della capacità collaborativa, delle competenze degli operatori e della capacità di condividere un'idea di sviluppo di area. In alcuni casi si sottolinea che l'apprendimento più rilevante è maturato soprattutto all'interno dell'area, attraverso il confronto tra enti e con altri soggetti istituzionali, più che nello scambio tra aree. La strategia ha inoltre contribuito a dare visibilità ai territori e a migliorare la capacità di intercettare opportunità di finanziamento.</p>	<p>Il giudizio complessivo è positivo, pur accompagnato da alcune cautele. Le strategie territoriali integrate sono considerate utili e da proseguire, perché aggregano territori e soggetti istituzionali, stimolano innovazione e mantengono viva una prospettiva di sviluppo sovracomunale. Al tempo stesso, si sottolinea che risultano molto onerose sul piano organizzativo e possono funzionare pienamente solo se poggiano su partenariati solidi, su bisogni realmente condivisi e su adeguati strumenti di supporto tecnico. Viene richiamata la necessità di rafforzare gli apparati tecnici, premiare i territori che hanno sostenuto percorsi complessi e garantire un ascolto più forte dei fabbisogni locali.</p>
ENTI NON CAPOFILA	<p>Anche nelle aree non capofila gli effetti positivi attesi riguardano soprattutto una maggiore capacità di affrontare temi sistemici, il rafforzamento della collaborazione tra enti e, in alcuni casi, tra pubblico e privato, nonché una migliore organizzazione locale. Diversi intervistati osservano però che tali ricadute sarebbero più significative con una dotazione di risorse più ampia.</p>	<p>Gli impatti sulla capacità istituzionale sono giudicati positivi. Vengono richiamati in particolare la crescita della capacità collaborativa, della capacità di ascolto, della conoscenza del territorio, delle opportunità di finanziamento e dei bandi, oltre al valore dell'inserimento dei piccoli Comuni in reti di progettazione condivisa. In alcuni casi si evidenzia la difficoltà di coinvolgere in modo stabile gli operatori economici privati.</p>	<p>La valutazione complessiva è favorevole. La Strategia è considerata fondamentale per i piccoli Comuni, che da soli non hanno né la forza né le competenze per partecipare ai bandi ordinari o sostenere i costi della progettazione in assenza di risorse certe. Il suo valore principale risiede nella possibilità di programmare insieme ad altri enti, disporre di risorse dedicate e costruire visioni sovracomunali. Restano tuttavia alcune criticità: la complessità dell'iter, l'insufficienza delle risorse, il rischio di una semplice spartizione territoriale dei fondi in assenza di una regia sovralocale forte e la necessità di ridefinire meglio i bacini territoriali, soprattutto quando sono troppo ampi ed eterogenei.</p>

Fonte: elaborazione su dati rilevati con interviste e questionario online



## 5. RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE E IMPLICAZIONI DI POLICY

### 5.1 Coerenza con la strategia, con le specificità locali, impatti attesi e opinioni degli stakeholder

Per il ciclo di programmazione 2021-2027 Regione Toscana ha deciso di estendere i territori inclusi nella Strategia per le Aree Interne e lo ha fatto, da un lato subentrando con risorse della politica di coesione comunitaria nelle aree centro-settentrionali che avevano già partecipato al ciclo sperimentale 2014-2020, dall'altro candidando all'utilizzo delle risorse nazionali, oltre a quelle comunitarie di competenza regionale, tre ulteriori aree meridionali, di cui solo due al momento ufficialmente assegnatarie dei fondi nazionali.

Della SNAI 2014-2020 sono dunque rimasti gli obiettivi strategici, a partire dalla volontà di rendere di nuovo attrattivi demograficamente questi territori rilanciandone lo sviluppo, e il metodo di lavoro, basato sui criteri della mappatura dei fabbisogni e delle potenzialità, sulla cooperazione tra enti locali e tra i vari livelli amministrativi, sulla programmazione trasversale ai settori e ai fondi di investimento. Sono cambiate in modo significativo, invece, le fonti di finanziamento coinvolte: mentre nel ciclo 2014-20 si trattava complessivamente di circa 27 milioni di euro, per il 43% di fonte nazionale, nell'attuale ciclo 2021-27 si tratta complessivamente di 96 milioni di euro, di cui solo 8% è di fonte nazionale e il resto è costituito da fondi comunitari di competenza regionale, in cui la parte maggiore è rappresentata dal FESR (78% del totale). Si noti che all'allargamento territoriale delle aree coinvolte ha corrisposto anche un forte incremento delle risorse dedicate: mentre nel ciclo 2014-2020 le risorse per area erano mediamente pari a 9,4 milioni di euro (corrispondenti a 203 euro per residente<sup>13</sup>), nel ciclo 2021-2027 le risorse programmate ammontano in media a 16 milioni di euro per area (corrispondenti a 216 euro per residente).

Il cambio delle fonti di finanziamento condiziona inevitabilmente anche le tipologie di investimenti ammissibili, pertanto, mentre nel ciclo precedente si era investito soprattutto sul potenziamento dei servizi essenziali alla popolazione, nell'attuale dominano le finalità strategiche del FESR, e quindi, transizione verde e digitalizzazione. La Strategia per le Aree interne nella sua versione 2021-27 è infatti inclusa nell'Obiettivo di Policy 5 (OP5) "Un'Europa più vicina ai cittadini" della politica di coesione.

Per quanto attiene alla coerenza tra le strategie di investimento proposte dalle 6 aree e i fabbisogni locali, da un lato, e le finalità sia della SNAI che dell'OP5, dall'altro, essa è assicurata dal metodo di lavoro. I fabbisogni sono stati rilevati in modo molto rigoroso, con indicatori statistici solidi e numerosi, e sono stati integrati con le indicazioni raccolte in numerosi incontri di concertazione con le comunità locali. Le finalità degli investimenti sono guidate in modo altrettanto rigoroso, oltre che dai bisogni rilevati, dai criteri che regolano l'utilizzo dei fondi comunitari per la politica di coesione. Gli investimenti programmati possiamo dire che derivano dall'intersezione tra bisogni locali e opportunità di finanziamento ammesse dalla politica di coesione. È evidente che le aree presentano anche altri fabbisogni, ad esempio la necessità più volte richiamata dagli attori locali di potenziare i servizi essenziali alla persona, cui non è possibile rispondere con i fondi strutturali o con le modalità di funzionamento tipiche di questi fondi, come la necessità di cofinanziamento, e ciò rappresenta un primo elemento valutativo su cui riflettere.

Altro punto rilevante per l'analisi valutativa è l'eterogeneità delle aree per estensione geografica, dimensione demografica e complessità istituzionale. Programmare importi finanziari simili di investimenti per ciascuna area, pur potendo apparire un criterio equo, va in realtà a danneggiare le aree più popolate, come quelle con capofila la Garfagnana e il Valdarno-Valdisieve, in cui le minori disponibilità pro-capite potrebbero tradursi in una minore capacità di rispondere ai fabbisogni. A seconda del tipo di intervento che si va a finanziare, inoltre, anche l'estensione geografica del territorio e la sua vulnerabilità (ad esempio, l'esposizione al rischio frana o al rischio sismico) sono parametri da prendere in considerazione per una distribuzione più equa degli interventi.

Le aree risultano più simili, invece, per composizione tematica dei punti di forza e delle criticità.

---

<sup>13</sup> Le risorse di fonte statale sono state ripartite solo sui Comuni più fragili, quello che era il "cerchio piccolo" o "area progetto" della SNAI, mentre le altre sono state ripartite sul totale dei Comuni inclusi ("cerchio grande" o "area strategia").

Tra i primi troviamo il patrimonio naturale e paesaggistico, spendibile in termini di servizi ecosistemici e attrazione di turismo lento, il patrimonio storico e architettonico, con potenzialità sia di valorizzazione turistica che di elemento di coesione comunitaria, le vocazioni produttive, che includono le produzioni agricole, alcune produzioni manifatturiere e, come già anticipato, la valorizzazione turistica. Potenzialità più specifiche di alcune aree sono la relativa vicinanza alle aree urbane (Garfagnana e Valdarno-Valdisieve) e la presenza dell'energia geotermica (aree meridionali).

Per la parte delle criticità, quelle comuni sono quelle tipiche delle aree interne, quindi, invecchiamento e declino demografico, con impatti importanti sulla domanda dei servizi di cura e sul ricambio generazionale della forza lavoro; bassa infrastrutturazione fisica e digitale, che rende i territori poco appetibili per l'insediamento di nuove attività produttive e nuovi residenti; vulnerabilità territoriale e fragilità economica. Fra le criticità differenziali tra le aree, invece, emergono l'elevato pendolarismo che caratterizza le aree più vicine ai poli urbani, l'incertezza regolatoria sull'uso dell'energia geotermica, la fragilità dei sistemi educativi di Casentino e Volterrano.

La lettura congiunta di punti di forza e fragilità conferma la multidimensionalità del disagio delle aree interne e giustifica l'approccio territoriale integrato adottato.

Passiamo quindi alla valutazione degli impatti attesi. Abbiamo già evidenziato come la programmazione degli interventi sia fortemente guidata dalle finalità dei fondi di coesione utilizzati, che trovano però alcune originali caratterizzazioni, così la transizione verde e digitale del FESR è molto orientata a obiettivi di rigenerazione dei centri storici e del patrimonio culturale; lo sviluppo rurale del FEASR è declinato in valorizzazione turistica dei sentieri, delle foreste e dei prodotti agro-alimentari locali; l'inclusione sociale del FSE si basa su innovativi interventi di *welfare* culturale. L'utilizzo di una pluralità di fondi determina anche la varietà tematica degli interventi programmati e di conseguenza la multidimensionalità degli impatti attesi, di cui solo alcuni di natura più prettamente economica.

In generale, gli interventi "fisici", di riqualificazione del patrimonio immobiliare e dei beni culturali e di messa in sicurezza del territorio generano effetti indiretti sull'attrattività locale verso nuovi residenti e nuove attività produttive; gli interventi di efficientamento energetico e di aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili e a più basso costo agiscono sulla competitività delle imprese, oltre che sull'obiettivo della sostenibilità; gli interventi sociali agiscono su qualità del capitale umano e coesione delle comunità locali. La valutazione degli impatti economici attesi è dunque una valutazione parziale delle ricadute della strategia per le aree interne. Guardando tra le aree, si evidenziano inoltre alcune specificità nella composizione tematica degli investimenti e, di conseguenza, degli impatti attesi: le aree settentrionali tendono a investire un po' di più sui temi della transizione verde, quelle meridionali su quelli della rigenerazione urbana e dei beni culturali.

Tenendo presenti i limiti appena citati, sono state realizzate due stime dell'impatto economico della strategia. La prima utilizza il modello *input-output* territoriale di IRPET (disaggregato fino al livello dei Sistemi Locali del Lavoro) per quantificare l'attivazione economica associata agli investimenti programmati. La stima è da considerarsi parziale perché si riferisce solo agli investimenti infrastrutturali del FESR, che sono quelli con maggiore capacità di attivazione della base produttiva, e solo alla fase di realizzazione dell'investimento, per cui nel caso del restauro di un teatro, ad esempio, l'impatto economico stimato si riferisce soltanto ai lavori di recupero della struttura e non anche alla sua successiva utilizzazione per attività culturali, da cui ci aspettiamo i ritorni maggiori. Con i limiti citati, 75,5 milioni di euro di investimenti infrastrutturali (finanziati con 61,5 milioni di fondi FESR) nelle 6 aree in strategia generano 43 milioni di euro di valore aggiunto, di cui il 54% ricade nelle stesse aree interne e il rimanente 46% nel resto della Toscana. Rispetto al moltiplicatore medio dei fondi FESR in Toscana (0,595), nelle aree interne il suo valore è un po' più basso (0,307) a causa della minore ricchezza delle basi produttive locali e della maggiore necessità, di conseguenza, di importare da altri sistemi locali beni intermedi e lavoro. Tra le aree interne, quella con capofila la Garfagnana e la Valdichiana Senese ottengono i moltiplicatori più alti, quindi riescono a trattenere maggiormente dentro ai propri confini l'impatto di breve periodo degli investimenti. Gli impatti sono comunque significativi per tutte le aree.

Il secondo metodo di stima dell'impatto economico della strategia utilizza l'approccio della valutazione controfattuale per verificare se, i piccoli Comuni periferici inclusi nella SNAI 2014-2020 abbiano accresciuto la propria propensione "naturale" all'investimento, grazie appunto all'inserimento in un progetto sovralocale, accompagnato da strumenti di supporto tecnico-amministrativo di grande utilità per enti con oggettivi problemi di limitatezza delle risorse umane e delle competenze disponibili. Le stime sono da

considerarsi preliminari e saranno oggetto di futuri consolidamenti, ma restituiscono una prima risposta positiva al tema indagato: i piccoli Comuni inseriti nella SNAI tendono ad accrescere in modo stabile e significativo la propria capacità di investimento, con ricadute positive per il benessere delle comunità locali. L'ultimo step dell'analisi valutativa è rappresentato dalla raccolta delle opinioni degli stakeholder locali della strategia, con ruoli politici e tecnici, tramite interviste semistrutturate e la compilazione in autonomia di un questionario online a risposte chiuse. Complessivamente sono state raccolti i pareri di 22 rappresentanti politici, 14 operatori tecnici e 2 consulenti esterni. I temi affrontati hanno riguardato la qualità del dialogo partenariale, il funzionamento dell'approccio integrato alle politiche di sviluppo, i fabbisogni di competenze e di supporto operativo, gli impatti attesi e, più in generale, la valutazione complessiva della Strategia per le Aree Interne nella sua configurazione 2021-27, a guida regionale.

Le interviste hanno restituito un quadro ricco di indicazioni utili a migliorare il funzionamento dello strumento. Un primo elemento condiviso riguarda il giudizio relativamente più favorevole sul ciclo 2021-2027 rispetto alla fase sperimentale 2014-2020, soprattutto per l'avvicinamento del livello decisionale e per una maggiore praticabilità del confronto con la Regione. Tale miglioramento non elimina tuttavia la percezione di una persistente complessità procedurale, rispetto alla quale gli intervistati segnalano ampi margini di semplificazione, sia nella scansione delle fasi sia nella riduzione dei tempi complessivi. A ciò si aggiunge il tema della natura delle risorse disponibili. La maggiore dotazione finanziaria del ciclo più recente è infatti riconosciuta, ma viene anche osservato che il ricorso ai fondi strutturali europei introduce vincoli tematici e amministrativi che ne riducono la flessibilità rispetto ai fabbisogni dei territori. In particolare, viene segnalata l'impossibilità di finanziare adeguatamente i servizi essenziali alla popolazione, la copertura solo parziale di alcuni fabbisogni particolarmente rilevanti, come quelli connessi alla messa in sicurezza del territorio, e il peso del cofinanziamento richiesto agli enti locali, spesso difficilmente compatibile con i bilanci dei piccoli Comuni.

Un ulteriore profilo critico, emerso con forza trasversalmente alle diverse aree, riguarda il carico amministrativo associato alla gestione dei fondi europei, in particolare nelle fasi di verifica di ammissibilità, attuazione, monitoraggio e rendicontazione. Su questo aspetto incide anche il mutamento intervenuto nel ruolo dell'ente capofila. Nel ciclo 2014-2020 esso svolgeva una funzione più forte di rappresentanza e gestione amministrativa della Strategia e disponeva di risorse dedicate all'assistenza tecnica; nel ciclo 2021-2027, invece, il capofila mantiene essenzialmente compiti di coordinamento e rappresentanza, mentre gran parte degli adempimenti procedurali ricade sui singoli Comuni, ciascuno per i progetti di propria competenza, nel rispetto delle regole di utilizzo dei fondi europei. Ciò ha accentuato l'esposizione delle amministrazioni locali, già caratterizzate da organici ridotti, a un carico di lavoro spesso sproporzionato rispetto alle risorse disponibili. In questo quadro, il supporto assicurato da ANCI Toscana, su incarico della Regione, è stato valutato in termini ampiamente positivi, soprattutto per le attività di animazione, accompagnamento tecnico, mediazione istituzionale e chiarimento procedurale. Tuttavia, tale supporto non è considerato sufficiente a colmare il fabbisogno di capacità amministrativa operativa che le aree, e in particolare i piccoli Comuni, segnalano per le fasi successive alla programmazione. Il fabbisogno maggiormente richiamato non è quello di ulteriore consulenza generale, ma quello di figure tecnico-amministrative aggiuntive da affiancare agli uffici comunali. Alcune criticità sono state segnalate infine nel rapporto con l'agenzia regionale Sviluppo Toscana, rispetto alla quale vengono segnalati sia problemi tecnici di funzionamento del portale sia, soprattutto, l'assenza di un'interlocuzione diretta, a fronte di un servizio di ticket dedicato che non sempre è stato percepito come adeguato.

Nonostante gli elementi di criticità emersi, il bilancio complessivo che gli attori locali esprimono sulla partecipazione alla Strategia resta ampiamente favorevole. Nella valutazione finale dei costi sostenuti, in termini di coordinamento, concertazione, progettazione e adempimenti amministrativi, e dei benefici attesi, in termini di investimenti attivati e rafforzamento della capacità di programmazione, prevale nettamente il riconoscimento del valore dello strumento. La maggior parte degli intervistati ritiene infatti che la Strategia rappresenti, per i piccoli Comuni periferici, l'unica cornice in grado di consentire l'accesso a risorse dedicate, la costruzione di visioni condivise di medio periodo e l'attivazione di percorsi di sviluppo che altrimenti resterebbero fuori dalla loro portata. La richiesta che emerge con maggiore chiarezza non è quindi quella di rimettere in discussione la Strategia, ma di garantirne continuità e rafforzarne l'efficacia, intervenendo in particolare sulla semplificazione delle procedure, sull'adeguatezza del supporto tecnico-amministrativo e sulla coerenza tra strumenti finanziari e fabbisogni dei territori.



## BIBLIOGRAFIA

- CALLAWAY B. E. SANT'ANNA P. H. (2021), *Difference-in-differences with multiple time periods*. *Journal of econometrics*, 225(2), 200-230
- CAMERA dei DEPUTATI – SERVIZIO STUDI (2023), La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e il Fondo di sostegno per i comuni marginali, Nota del 20 luglio
- CERQUA A., GIANNANTONI C., ZAMPOLLO F. E MAZZIOTTA M. (2025), *THE Municipal Administration Quality Index: the Italian case*. *Social Indicators Research*, 177(1), 345-378
- DPCoeS (2022), Criteri per la selezione delle nuove Aree Interne da sostenere nel ciclo 2021-2027
- IOMMI S. (2023) (a cura di), Le aree interne in Toscana. Caratteristiche attuali e opportunità di sviluppo. Report per la Commissione Aree Interne del Consiglio Regionale Toscano
- IOMMI S., MARINARI D. (2023), Quadro conoscitivo di supporto alla strategia regionale per le aree interne 2021-2027. Report per AdG Fesr di Regione Toscana
- IOMMI S., MARINARI D., FERRARESI T. (2023), Strategia regionale per le aree interne 2021-2027. Analisi del sistema produttivo. Indagine e report per AdG Fesr di Regione Toscana.
- NUVAP (2022), Aggiornamento 2020 della mappa delle Aree Interne, Nota Tecnica
- PANICCIÀ R., DONATI M., FERRARESI T. (2024), Gli effetti su crescita e welfare della spesa associata ai Programmi FESR e FSE 2014-2020, IRPET, Firenze
- PCM-DPCoeS (2025), Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne
- SUN L., ABRAHAM S. (2020). *Estimating dynamic treatment effects in event studies with heterogeneous treatment effects*. *Journal of Econometrics*, 225(2), 175-199